LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 36 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 1
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna e spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 40 - in 3ª pag. Regie la firma del gerente Lire 2 - Necrologie Lire 1 50 —
Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Ai primi cinquemila fra i nostri abbonati

è stato ieri spedito il numero di saggio del giornale **La Donna.** La spedizione continuerà oggi, sabato e domenica: in modo che tutti gli abbonati riceveranno il numero di saggio. Quelli che hanno già rinnovato l'abbonamento, pagando L. **23,50,** riceveranno senz'altro tutti i numeri di **La Donna** senza che occorra ulteriore dichiarazione: quelli che hanno già pagato lire **16,50** e intendessero ricevere **La Donna** mandino alla nostra Amministrazione L. **7** unitamente alla fascetta d'abbonamento.

A quelli che non avessero ancora rinnovato l'abbonamento facciamo vivissima preghiera di voler subito dirci se intendono rinnovare l'abbonamento con la **Donna** (L. **23,50**) o se desiderano semplicemente l'abbonamento alla **Stampa** L. **16,50.**

Il numero di saggio, che costa L. 0,50, viene spedito **gratis.**

La proclamazione dei deputati nella legge elettorale.

La proclamazione dei deputati nelle ultime elezioni ha dato luogo, come è noto, a deplorevoli incidenti, a cui occorre rimediare.

La legge elettorale contempla un duplice ordine di operazioni: quelle che si riferiscono alla votazione, allo spoglio delle schede e allo scrutinio dei voti, che sono compiute nelle singole sezioni del Collegio, e quelle affidate all'assemblea dei presidenti, alle quali si fa poi luogo nell'ufficio della prima sezione.

Non parlerò delle prime, perchè ciò mi porterebbe lontano dal tema del quale intendo occuparmi.

Dirò solo che in questa parte potrebbero portarsi alla legge alcune modificazioni, per vedere di impedire certi mezzi fraudolenti, ormai conosciuti da tutti, coi quali è possibile assicurarsi se l'elettore, a cui è stato dato o promesso un compenso, ha votato nel modo voluto e pattuito.

Ma è un voler troppo, ed anche l'impossibile, il pretendere che tutto sia dalla legge disciplinato, a tutto sia provveduto.

Qualche cosa bisogna abbandonare a quella vigilanza e a quel controllo che i partiti devono l'uno sull'altro esercitare e che sono sempre calcolati, in questa materia, come il coefficente necessario al fine che la legge si propone di conseguire.

Come non è ancora possibile che, sul terreno delle elezioni politiche, si conservi da noi quella misura che dà la più alta espressione della civiltà di un popolo, del pari invano si potrebbe chiedere alle disposizioni più preveggenti e minuziose uno schermo ed un presidio ad ogni eventualità.

Il prevenirle e il fronteggiarle, incombe, più che alla legge, alle Autorità, coll'uso dei mezzi di cui dispongono, ed ai cittadini, con la coscienza del loro diritto.

Ma se così è per quanto riguarda le operazioni delegate agli uffici delle singole sezioni, nessun dubbio può aversi che, una volta che sia stato compiuto lo scrutinio dei voti e il rispettivo risultato sia stato consegnato nei relativi verbali, dovrebbe ritenersi chiuso il ciclo della lotta elettorale e non dovrebbe essere apprestato agli animi, ancora eccitati, altro campo per sfogarvi pravi intendimenti e per rifarsi della sconfitta patita.

Ciò suggerirebbe la più elementare prudenza; ma avviene per lo contrario che, onde poter raccogliere e riunire i detti risultati, il legislatore ha dettato disposizioni così congegnate che, invece di portare a *quel puro accertamento contabile*, che da lui, all'infuori di ogni altra cosa, si è voluto, offrono al partito soccombente il modo più facile per ostacolare ed anche impedire quelle operazioni che devono condurre alla proclamazione del ballottaggio o del deputato eletto.

I presidenti delle sezioni del Collegio devono portare un esemplare del verbale, colle schede e carte di cui all'art. 70, all'ufficio della prima sezione, dove, sotto la Presidenza di un magistrato all'uopo delegato, formano l'adunanza dei presidenti.

Si è sperato, con la Presidenza data ad un magistrato, che deve essere scelto fra i consiglieri d'appello ed, in mancanza, fra i giudici del Tribunale, di elevare tale assemblea al disopra delle passioni di parte, ma *plus est in factis quam in verbis*, e le migliori intenzioni da cui una legge sia inspirata, nulla possono contro la natura e la forza delle cose.

Gli elementi che la compongono e il modo con cui esplica la propria azione, cioè *mediante deliberazione a base di maggioranza*, le imprimono un carattere politico che, se non è moderato o contenuto dalla saviezza di coloro che ne fanno parte, può portare alle ultime conseguenze.

Accade così che il presidente dell'assemblea viene a trovarsi in tale condizione, da essere, piuttosto che il duce, lo schiavo, poichè, non contando la di lui autorità che per il voto di cui dispone (che solo, a parità di voti, è preponderante), è costretto a seguire le deliberazioni, *da essa prese a maggioranza*, anche se contrarie alla legge ed alle risultanze più evidenti.

Ciò che ho detto per le deliberazioni in genere deve intendersi *a fortiori* per quelle che si riferiscono alla proclamazione del ballottaggio e del deputato eletto.

La legge su questo punto si è esplicitamente pronunziata. « Il presidente dell'adunanza — essa ha disposto coll'art. 74 — deve proclamare, *in conformità delle deliberazioni di essa*, eletto colui, ecc. »

La medesima formola usa nel successivo art. 75, per il caso in cui il presidente debba proclamare il ballottaggio fra i due candidati che hanno ottenuto maggior numero di voti.

E perchè al riguardo non sorga ombra di dubbio e non si creda che io adatti le disposizioni della legge alla mia tesi, aggiungerò che i verbali delle operazioni dell'adunanza dei presidenti, che sono ad essa spediti direttamente dal Ministero, portano già stampate le parole: « Il presidente, *in conformità delle deliberazioni dell'adunanza*, proclama, ecc. »

Ora tutto ciò che cosa significa? Una cosa di una verità intuitiva, che, cioè, mentre, secondo la legge, dovrebbesi proclamare il ballottaggio o l'elezione del deputato quando si avverino determinate condizioni nei riguardi dei voti ottenuti dai candidati, il presidente potrà solo farlo quando la maggioranza dell'assemblea lo abbia deliberato; se no, no.

Ma non basta. Essa potrebbe procedere nel computo dei voti a modo suo, tener conto, malgrado l'espresso divieto dell'ultimo capoverso dell'art. 73, di reclami e di proteste su incidenti avvenuti nelle sezioni, riesaminare le schede contestate, e non solo il presidente non avrebbe modo di ribellarsi a tali enormità, ma dovrebbe anche coronare quanto di più arbitrario si fosse fatto, con quella proclamazione che fosse stata dall'assemblea, a maggioranza di voti, deliberata.

Quanto ho detto, se finora è stato possibile, nelle elezioni generali dello scorso novembre, *è diventato un fatto compiuto*; sicchè occorre domandarsi se possono essere mantenute in vigore disposizioni di legge che mettono un magistrato alla mercè di persone, al cui animo, esacerbato dalla vittoria del candidato avversario, la di lui parola e i di lui atti, invece di apparire giusti e imparziali, suonano alcune volte come una provocazione ed un'offesa, e che, forti del numero, riescono a far lecito ogni loro libito.

Si potrà osservare che l'art. 111 contiene severe sanzioni *per chi con atti od omissioni contrari alla legge muta il risultato dell'elezione*; ma esso richiede anche che gli autori dei fatti incriminati abbiano agito *dolosamente*; ora, a parte altre considerazioni, non è davvero difficile ad una maggioranza, decisa a commettere una sopraffazione, di mascherarla con la parvenza di aver voluto operare *secundum legem*, e magari di aver voluto reintegrare un diritto offeso o manomesso.

Ma vi è un punto nel quale la legge, evidentemente inspirata a costumi politici assai diversi dagli attuali, si mostra ancora più imperfetta, perchè non essa riesce possibile, *anche ad una minoranza*, di impedire all'assemblea dei presidenti di procedere a quelle operazioni che le sono commesse.

La dimostrazione di quanto affermo non è difficile.

L'art. 73 richiede, *per la validità dell'adunanza, la presenza di almeno due terzi* dei presidenti delle sezioni o, per essi, degli scrutatori.

Supponendo che un Collegio sia composto di *ventiquattro* sezioni, *quindici* presidenti presenti non basterebbero per poter *validamente* inizio alle operazioni, delle quali è parola.

Ma, colle correnti di *ostruzionismo* che serpeggiano per ogni dove, è possibile credere che i partiti non approfittino di siffatta disposizione per impedire, volendo, la proclamazione del ballottaggio, oppure del deputato eletto? La risposta è stata data nelle elezioni del novembre, nelle quali le mancate proclamazioni ascesero a ben ventitrè.

Non si deve credere con ciò che siano stati distrutti i verbali e con essi le schede e le carte che dovevano essere portate nelle rispettive assemblee dei presidenti.

A fatti di tanta gravità, che porterebbero responsabilità assai maggiori e di non difficile accertamento, per quanto io sappia, non si è giunti.

Le dette assemblee hanno avuto, in un modo o nell'altro, i menzionati verbali; anzi, possono essere stati ad esse presentati dagli stessi presidenti, che poi, *con qualche pretesto*, si sieno allontanati: ciò che è certo si è che, quando si trattò di dar principio alle operazioni, si dovette constatare che i presenti non raggiungevano *i due terzi* e che l'adunanza, comechè non *validamente* costituita, nulla poteva fare e deliberare.

Non devo tacere che il già citato art. 111 commina gravi sanzioni contro chi « appartenendo all'Ufficio elettorale, con atti o con omissioni, rende impossibile il compimento delle operazioni elettorali »; però richiedendosi anche qui il concorso *del dolo*, l'impunità può ritenersi quasi assicurata.

Ma se anche si riuscisse, senza grandi difficoltà, ad ottenere la punizione di chi si renda colpevole dei detti reati, non per questo sarebbero meno evidenti l'incongruenza e l'anacronismo di una legge che delega ad un'assemblea di carattere politico le operazioni di che è discorso, le quali, con i sistemi oggidì inaugurati, possono essere tanto facilmente convertite in mezzi di sopraffazione e di rappresaglia.

Il legislatore ha intuito i pericoli che potevano derivare dagli elementi di cui veniva a comporsi l'assemblea dei presidenti, e, per rimediarvi, è ricorso, come ho già accennato, all'espediente di mettere a capo di essa un magistrato di grado elevato; senonchè la sua fu un'illusione pari a quella di chi pensi che basti il valore del capitano per trasformare i suoi soldati in altrettanti eroi.

Con ciò non intendo dire che la Magistratura debba essere posta in disparte. Se anche si volesse, forse non si potrebbe.

Solo ritengo *che non debba essere messa lì a spizzico*; ma debba essere lasciato ad essa il còmpito di provvedere da sola alla bisogna, come sarebbe possibile di conseguire con un sistema del quale traccio qui appresso le linee generali.

Il mattino successivo al giorno delle elezioni, nell'ora fissata con decreto del primo presidente della Corte d'Appello, il Tribunale, nella cui giurisdizione si trova il Comune che dà il nome al Collegio, dovrebbe prendere posto nella sala delle sue udienze, costituito come per la trattazione delle cause civili.

Il presidente, o per esso uno degli scrutatori, di ciascuna sezione dovrebbe recare e rimettere al Tribunale il plico contenente il verbale certificante il risultato dello scrutinio, nonchè le schede e le carte di cui all'art. 70; plico che ora, per il disposto dell'art. 72, porta la sera stessa delle elezioni (con maggiore probabilità di disordini e di violenze), o il mattino successivo, all'adunanza dei presidenti, della quale diventa uno dei componenti. Dopo di che ogni suo ufficio dovrebbe ritenersi esaurito.

Il Tribunale, *funzionando e deliberando per tutto quanto occorra come tale*, dovrebbe sommare i voti raccolti da ciascun candidato nelle singole sezioni, come sono dati dai verbali, senza poter variare i loro risultati (come dovrebbe far ora l'assemblea dei presidenti); e, accertato così l'esito complessivo della votazione del Collegio, il presidente dovrebbe proclamare, secondo i casi, il ballottaggio o il deputato eletto.

Esso dovrebbe anche fare lo spoglio delle schede che gli fossero state inviate, in conformità dell'art. 70, dalle sezioni nelle quali non fosse stato possibile portare a compimento lo scrutinio.

Poichè ciò non si può verificare che in caso di gravi contestazioni e di violenze, non occorre dire che il Tribunale vi provvederebbe assai meglio che non un'assemblea sulla quale aleggerebbe quello spirito di parte che ha portato le cose a tale estremo.

Trattandosi di udienza pubblica, qualsiasi cittadino potrebbe avere libero accesso nella sala del Tribunale, ma nessuno dovrebbe poter prendere la parola, come nessuna discussione dovrebbe poter essere aperta. Ogni reclamo e protesta contro il suo operato dovrebbe essere inviato alla Presidenza della Camera dei deputati.

Si potrebbe, quando si voglia, far assistere all'udienza un rappresentante del Pubblico Ministero, che però altra facoltà non dovrebbe avere che di far mettere a verbale, sia nell'interesse della legge che per altro motivo, quelle osservazioni che credesse del caso.

I reclami e le proteste non presentati nelle sezioni e che attualmente possono essere presentati all'adunanza dei presidenti, dovrebbero essere consegnati alla Cancelleria del Tribunale per l'ulteriore invio alla Presidenza della Camera dei deputati.

Nei Tribunali composti di più sezioni, il lavoro, per riuscire più sollecito, dovrebbe essere diviso fra esse, con decreto del primo presidente della Corte d'Appello, e se è vero che alcuni Comuni verrebbero a trovarsi a maggior distanza dalla sede del Tribunale, che ora non siano dal Capoluogo del Collegio, è anche vero che altri invece verrebbero a trovarsi assai più vicini a quella, che ora non sono a questo, sicchè si verificherebbe, più che un aumento, uno spostamento di disagio.

Giorni sono un autorevole periodico, nel rendere conto di parecchie proclamazioni di ballottaggi e di elezioni fatte dalla Camera dei deputati, in sostituzione alle rispettive assemblee dei presidenti, scriveva: « Sarebbe bene che la Giunta delle elezioni (rilevati i gravi inconvenienti ai quali danno luogo le difettose disposizioni della legge attuale, che non impedisce le più aperte sopraffazioni) prendesse l'iniziativa di una speciale relazione al Governo per le opportune necessarie riforme. »

Dopo quanto ho detto, non ho bisogno di aggiungere che faccio mio codesto eccitamento; se sarà ascoltato, la proclamazione dei nostri rappresentanti al Parlamento non sarà oltre falsata e impedita da fatti indegni di un popolo civile.

Avv. M. Strixioli
consigliere d'Appello.

Sulla nomina del delegato apostolico a Costantinopoli.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Vi dicevo l'altro giorno che il nuovo delegato apostolico a Costantinopoli, monsignor Tacci Porcelli, era un amico intimo del segretario di Stato. Posso aggiungere oggi che il cardinale Merry del Val farà dare al nuovo delegato a Costantinopoli il titolo di arcivescovo di Nicea, titolo che ha portato egli stesso fino al giorno in cui fu creato cardinale.

Tutto ciò prova l'intimità dei due prelati; ma il fatto che il cardinale Merry del Val ha voluto che fosse la Segreteria di Stato e non la *Propaganda fide* che facesse la nomina, prova anche che la Santa Sede vuol dare alla Delegazione a Costantinopoli una grandissima importanza, in previsione di ciò che può accadere in Oriente per il protettorato francese.

Vedremo se anche per la nomina del delegato apostolico a Beyrut, la Segreteria di Stato intenderà procedere essa stessa alla nomina del successore del padre Duwal, lazzarista francese.

Potrebbe darsi allora che la *Propaganda fide* se ne risentisse alquanto.

Zeta.

Dalla Capitale.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 23,50.

Stamane i ministri furono ricevuti dal Re per la firma dei decreti e di alcune leggi ultimamente approvate dal Parlamento. L'on. Tittoni ha presentato alla firma reale il trattato commerciale con la Svizzera; la *Capitale* dice, a questo proposito, che il Re, dopo averlo firmato, si compiacque dell'atto compiuto.

— *La Società fotografica italiana*, con sede in Firenze, dirige una circolare colla quale, dopo aver riportata una lettera indirizzata dal direttore degli scavi al Foro Romano, commendatore Boni, nella quale si faceva appello ai cultori della civiltà romana affinchè inviassero le fotografie dei monumenti dell'età romana, la Società rivolge la stessa domanda, dicendo di aver cura di inviare le fotografie a Roma, pregando i donatori di apporre la firma sul dono per figurare nell'elenco dei donatori.

— Stamane il ministro *Giolitti* ha conferito con Tedesco.

— Oggi, alle ore 13,30, è partito per Napoli e Siracusa *il ministro delle finanze* on. Majorana.

— *Il Papa* ha ricevuto il cardinale Di Pietro, il vescovi di Sappa (Scutari) e di Csanad (Ungheria), il padre Balsano, preposto all'Istituto della Carità, e la principessa Ory colle figlie Alice e Paolina.

— Stamane fu firmato il decreto di *nomine e promozioni nel personale doganale* in dipendenza del nuovo organico. Sono ben 677 funzionari che ottennero un miglioramento di stipendio: e restano scoperti 37 posti di varie classi di contabili. A queste vacanze si provvederà appena scaduto il termine per la presentazione delle domande. Contemporaneamente si farà un movimento dipendente dagli avanzamenti del personale, e ciò dopo il 1° luglio 1904.

— *Il Re ha ricevuto il ministro di Serbia* signor Milorapevitch, il quale gli ha consegnato il Gran Cordone dell'Ordine Karageorgevitch, conferitogli da re Pietro. Re Vittorio Emanuele ha conferito al ministro il Gran Cordone della Corona d'Italia.

— La *Patria* dice che *il decreto di nomina dei nuovi senatori* verrà firmato per il Capodanno. I nuovi senatori saranno una quarantina.

— Il *Popolo Romano* annuncia che è tornato da Francavilla Fontana il comm. Verdinois, ispettore del Ministero dell'interno, che ha presentato la sua relazione al ministro *sui fatti di Francavilla*, da cui risulta che la forza pubblica ha dato prova di grande abnegazione nell'adempimento dei propri doveri.

— La *Tribuna* pubblica che non ha fondamento la notizia che *le nuove tariffe doganali con la Svizzera* andranno in vigore il 1° gennaio 1905. Le tariffe attuali resteranno in vigore: quelle per l'importazione in Italia fino al 1° luglio 1905 e quella per l'importazione in Isvizzera fino a quando saranno chiusi i negoziati commerciali con gli altri Stati, il che non avrà luogo fino al 15 gennaio 1906.

— *Il granduca Cirillo* è partito oggi per Berlino.

Intorno al suicidio del cassiere dei fondi segreti.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 23.

Intorno al suicidio del cassiere-economo al Ministero degli interni, cav. Nardi, la *Patria* ha stasera questi particolari:

« Ieri sera ebbe termine la visita di cassa, e stamane le risultanze di tale visita sono state trasmesse al gabinetto del ministro degli interni. Il Nardi godeva della fiducia più illimitata degli alti funzionari del Ministero, e dal momento che dell'uso dei *fondi segreti* non aveva da render conto che all'on. Giolitti, egli, sfruttando la buona fede, se ne serviva per affari suoi personali. Fu così che alcuni affaristi un bel giorno, nove anni fa, si presentarono a lui e lo richiesero di denaro, come ipoteca su di una casa a tre piani in Trastevere. Il Nardi, senza sapere che la casa era già gravata di altre ipoteche, versò i denari, ma non ebbe mai nulla. La casa fu venduta e rimase a lui l'obbligo di saldare ancora le altre ipoteche.

« Questo è il genere di affari sballati che andava compiendo il Nardi.

« Allorchè gli si preannunciava poi, otto giorni prima, come di regolamento, la visita di cassa, egli ricorreva ad alcuni amici per prestiti, colmava il *deficit* e poi toglieva nuovamente la somma dalla cassa. »

E la *Patria* aggiunge: « Si sarebbe trovato un ammanco di circa 150,000 franchi dalla cassa dei fondi segreti, ma nulla può dirsi di positivo, perchè un controllo della cassa dei fondi segreti non può essere fatto da altri che dal Presidente del Consiglio.

« Nella cassa del Ministero, invece, tutto era, all'ultima verifica, intatto. Fu solo rinvenuta una ricevuta di 6000 lire per anticipi fatti ad un pezzo grosso del Ministero.

« Fra i vari amici a cui il Nardi ricorreva continuamente, quando aveva bisogno di denari, c'è un negoziante di olii e vini, Marius Lauricelli, che ha negozio in via l'Acquila, ecc. Questi a più riprese gli prestò somme che raggiungono la cifra di 9000 lire. Oggi il signor Lauricelli è stato chiamato dal comm. Leonardi per deporre sui particolari dei prestiti fatti. »

Invece, secondo il *Giornale d'Italia*, il commendatore Biselli nella sua verifica di cassa non avrebbe finora accertata alcuna grave irregolarità.

La *Tribuna* reca che il fratello del morto dichiara insussistenti le notizie pubblicate circa l'ammanco di cassa. Il Nardi avrebbe lasciato una lettera alla moglie, in cui delinea la precisa sua situazione; e dice che aveva con sè una polizza di assicurazione per 15 mila lire riscuotibile anche in caso di suicidio. Infine assicurerebbe di lasciare l'occorrente per vivere alla moglie, che prega di pagare i suoi debiucci di famiglia.

La *Tribuna* aggiunge che al Ministero si dichiarano fantastiche tutte le notizie pubblicate intorno agli ammanchi, perchè la verifica non è ancora compiuta. Al punto in cui si trova l'inchiesta risulta un ammanco, ma non si può affermare che esista, potendosi dalla verifica pareggiare con qualche partita da esaminare in ultimo.

I funerali del suicida ebbero luogo oggi ad Anzio.

L'agitazione dei ferrovieri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,3:

I ferrovieri di Roma in numero di 500 si riunirono oggi e dopo ampia discussione votarono un ordine del giorno in cui prendono atto che il Governo sta studiando la dolorosa e definitiva sistemazione che il personale attende, e invitano i compagni di tutta Italia ad una tranquilla attesa che per nulla turberà la forza della loro organizzazione.

La *Tribuna* dice che è stata presentata al Ministero dei lavori pubblici dall'on. De Nova una Commissione dei tecnici ferrovieri d'Italia, la quale ha presentato al ministro un Memoriale in cui si dimostra il trattamento inferiore che il personale tecnico riceve rispetto alla classe amministrativa. La *Tribuna* dice che Tedesco promise di interessarsi della questione dei tecnici.

L'Avanti! e la domanda a procedere contro Ferri.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21,45:

L'*Avanti!* scrive: « I giornali ufficiosi riferiscono che il procuratore del Re ha presentato al guardasigilli la domanda di autorizzazione a procedere all'arresto di Enrico Ferri. Secondo gli stessi giornali, la domanda medesima sarebbe già pervenuta alla Presidenza della Camera.

« Come si vede, non si perde tempo.

« Intanto sappiamo da fonte ineccepibile — aggiunge l'*Avanti!* — che la Commissione d'inchiesta sulla regia marina ha già documentalmente assodato la verità obbiettiva di quanto l'*Avanti!* ha a suo tempo pubblicato, non solo in rapporto al processo del 35, ma anche e sopratutto in riguardo dei famosi esperimenti di Muggiano del 23 maggio 1899 e del 23 agosto 1904, sulle corazze delle nostre navi, che rappresentarono il clou delle nostre prove al famoso processo.

« Ciò non toglie però che la sentenza del Tanganelli sia *res judicata* e che l'on. Ferri e Sabatri non debbano scontare 14 mesi di reclusione ognuno e magari pagare 203,000 lire di danni al signor Bettòlo in compenso della campagna fatta in difesa del pubblico denaro e della moralità nelle nostre pubbliche Amministrazioni. »

La Commissione d'inchiesta per Hull inaugura i suoi lavori.

Un nuovo rapporto allo Tsar?

I russi non compariscono mai testimonianze.

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 22, ore 16.

La Commissione internazionale d'inchiesta per l'incidente nel Mare del Nord ha tenuta la sua prima seduta.

La seduta è aperta, alla presenza dei membri della Commissione, dall'ammiraglio Kasnakoff, decano dei commissari. Dopo aver dato lettura della lista dei delegati dei diversi Governi, Kasnakoff propose di deferire la presidenza al vice-ammiraglio Fournier, membro del Consiglio superiore della marina, delegato francese, fino all'arrivo del quinto commissario.

Il vice-ammiraglio Fournier, assumendo la presidenza, ringraziò i commissari e propose Soulange-Bodin, ministro plenipotenziario, come segretario generale, William Martin, primo segretario d'Ambasciata, come segretario, il visconte Greguell e Coutcel come aggiunti al Segretariato. Poscia il presidente sciolse provvisoriamente la seduta, invitando i commissari a riunirsi nella sala delle deliberazioni per la scelta del quinto commissario, in conformità dell'articolo primo della convenzione di Pietroburgo. La scelta essendosi fatta ad unanimità in persona dell'ammiraglio austriaco Spaun, i commissari ritornarono nella sala delle sedute, ove il presidente proclamò la nomina, pregando i commissari di parteciparla ai loro Governi.

La seduta è tolta e rinviata al 9 gennaio.

Parigi, 22, ore 21,10.

Il corrispondente del *Temps* a Bordeaux telegrafa che quattro ufficiali della squadra di Rojestvensky sono giunti colà da Libreville sopra un piroscafo. Essi risposero evasivamente alle domande che furono loro fatte sull'incidente del Mare del Nord. Soltanto il luogotenente Valroud, che dirigeva le proiezioni elettriche a bordo di una delle navi, dichiarò che fornirà alla Commissione d'inchiesta delle prove irrefutabili.

Assicura di aver visto distintamente delle torpediniere tra la flottiglia dei battelli dei pescatori, sulla quale dirigeva i suoi proiettori.

Egli è stato incaricato pure da Rojestvensky di trasmettere allo Tsar un secondo rapporto molto dettagliato e molto documentato.

Londra, 22, ore 8.

Il *Daily Chronicle* dice di avere trovato a Londra uno degli emissari inviati a Hull per raccogliervi le dichiarazioni favorevoli ai russi. Questo individuo chiamato Bennett avrebbe detto al rappresentante del giornale: « Sì, noi siamo degli agenti russi; noi non lo neghiamo e non abbiamo da vergognarcene. Ciò che è stato pubblicato a nostro riguardo è falso. Non abbiamo comperato testimonianze e le dichiarazioni che abbiamo raccolte sono state fatte da uomini che non erano ubbriachi, in presenza di parecchi testimoni. Il console di Russia a Hull, presso il quale i pescatori erano stati condotti per firmare le loro dichiarazioni, dice che un comunicato ufficiale sarà pubblicato fra pochi giorni. »

Secondo il *Daily Mail*, questi agenti dichiarano che dieci pescatori hanno riconosciuto liberamente la presenza di torpediniere fra i battelli da pesca, ed aggiunge che quattro di essi hanno acconsentito a testimoniarlo sotto giuramento.

Il trattato italo-svizzero approvato al Consiglio degli Stati

Ci telegrafano da Berna, 22, ore 19,30:

Al Consiglio degli Stati si è discusso oggi il trattato di commercio italo-svizzero.

Lachenal, relatore, dichiara che la Commissione propone la ratifica del trattato.

Simon, a nome dei viticultori del Cantone di Vaud, dice che accetta il trattato, ma fa assegnamento che il Consiglio federale insisterà presso l'Amministrazione delle ferrovie federali sulla necessità di facilitare il trasporto dei vini svizzeri nella Svizzera.

Simen, del Canton Ticino, ricorda le nobili parole dell'on. Tittoni alla Camera italiana e saluta la conclusione di questo trattato, che consoliderà i vincoli di amicizia fra i due paesi.

Il consigliere federale *Deucher* ripete le dichiarazioni fatte al Consiglio nazionale, rilevando i vantaggi del trattato, e dice che fu necessario far delle concessioni all'Italia.

Dopo queste osservazioni il trattato è stato approvato all'unanimità.

Le Autorità turche mettono i villaggi macedoni in istato d'assedio.

Ci telegrafano da Salonicco, 22, ore 15:

Le Autorità turche hanno fatto affiggere nei villaggi macedoni il proclama seguente:

« Per ordine imperiale, noi prendiamo la misura straordinaria seguente:

« Divieto formale a chiunque di uscire da questo villaggio e circolare nella campagna dopo il tramonto.

« In caso di bisogno urgente si dovrà munirsi di un'autorizzazione firmata dalle Autorità locali.

« Ordine ai posti militari di far fuoco contro i contravventori, che saranno considerati come complici dell'agitazione. »

Le Autorità sperano con questo mezzo di intralciare la circolazione delle bande. Si segnalano sempre degli scontri fra patriarchisti ed esarchisti.

L'ipocondria universale.

Nel mondo cristiano il battesimo è il primo dei Sacramenti, ma possiamo dire che tutti quanti gli uomini che pensano, e più di tutti quelli che scrivono, sono altrettanti battezzatori.

Noi battezziamo uomini e cose, e fra queste le vicine e le lontane, le visibili e le invisibili; dacchè gli aggettivi, dei quali son tanto ricchi i dizionari di tutte le lingue e le penne di quasi tutti gli scrittori, sono altrettanti battesimi. Ognuno battezza a modo suo e a proprio gusto. Su questo campo vi è la più larga, la più sfrenata libertà. A farsi cristiani non vi è che un solo modo: acqua salata sul capo e sale in bocca, ma per battezzare religioni e partiti politici, scuole filosofiche e letterature, uomini grandi e piccini, quante acque e sali diversi, quale arlecchinesca varietà di battesimi o di aggettivi! Ogni critico ha la propria acqua e il proprio sale, tanto diversi quanto l'acqua benedetta e la soluzione di sublimato; diversi quanto il miele e il fiele, le lenti di ingrandimento o quelle che sanno impicciolire anche i genii. Ne ho avuta una prova piccola, ma eloquente, quando, or son molti anni, con molta più fede che non abbia oggi, parlavo alla Camera, credendo di salvare l'istruzione pubblica e la patria con un discorso sudato fra le trepidazioni della modestia e pronunziato con un sudore ancor più forte, quello della paura. Naturalmente, il mattino appresso correvo al primo chiosco, comprando tutti i giornali, che divoravo e leggevo con un terzo sudore. Oh di quanti battesimi diversi e contrari avevano onorato o disonorato la mia modesta parola! Dall'insignificante all'eloquente, dal profondo al leggero, dall'innocuo all'incisivo, dal bellissimo al mediocre: tutti, tutti gli aggettivi mi battezzavano, facendo di me un uomo di ordine composito, un vero pulcinella, secondo che il giornale era di destra o di sinistra; chè in quei tempi di preadamitica innocenza la Camera non aveva che due soli partiti. Oh beata e santa *simplicitas!* E' vero che allora Adamo e Eva andavano ancora nudi e le foglie di fico non facevano ancor parte del vestito dell'uomo politico!

Dunque, essendo tutti quanti battezzatori, noi abbiamo battezzato anche i secoli, che per la loro importanza e per chiudere in sè almeno quattro generazioni, meriterebbero più nomi dei principi, che ai loro eredi ne danno spesso una dozzina e più dei semplici borghesi, che anche pei loro figlioli non si accontentano mai di un nome solo.

Anch'io non ho sfuggito alla mania battezzatrice, e in due miei volumetti ho dato due battesimi al mio secolo, chiamandolo *nevrosico* e *tartufo*. Sono stato però troppo avaro, e se un principe ha almeno sei nomi, un secolo, che vale più di cento principi e di un miliardo di uomini, dovrebbe pretendere ad una dozzina almeno di aggettivi, che sono poi altrettanti battesimi.

Battezziamo dunque il nostro secolo. — Ma con qual rito dobbiamo noi battezzarlo? Col rito cattolico, col protestante o col greco? Ecco qui: lo battezzeremo col rito ottimista e col rito pessimista; due riti che sono ancor più antichi della più antica delle religioni e che sopravviveranno a tutte quante.

L'uomo vede ogni cosa attraverso le lenti della propria salute fisica e morale, ora vedendo tutto in rosa ed ora tutto in verde. Provatevi a classificare tutti quanti i poeti e gli storici, non secondo le scuole estetiche o morali, ma secondo il loro pessimismo e secondo il loro ottimismo e farete una classificazione più naturale forse di tutte le altre proposte fin qui. E alla testa dei pessimisti metterete Leopardi e Schopenhauer e alla testa degli ottimisti metterete Orazio e Goethe.

Dunque, colla lente ottimista io battezzo il mio secolo così: fisicamente *bacterofobo*, moralmente *altruista*, intellettualmente *positivista*.

Mettendo gli occhiali verdi lo chiamo fisicamente *nevrosico*, moralmente *tartufo*, intellettualmente *scettico*.

Si potrebbe disputare un anno, senza però concludere nulla, per decidere quale di queste lenti ci faccia vedere più verità. Facciamoci per un momento deputati del centro, dicendo che tanto il verde quanto il roseo ci palesano una parte del vero, ma non tutto.

In una cosa sola siam tutti d'accordo, e cioè che il nostro secolo è nevrosico e non starò di certo a ripetere quello che tanti e tanti hanno scritto e detto per dimostrare questa triste verità.

Qui, nelle brevi e fugaci pagine di un giornale, non guarderò questa volta che un solo lato di questo nervosismo, cioè il carattere ipocondriaco del nostro secolo. Se dovessi guardare tutte le faccie del nervosismo contemporaneo, non basterebbe un volume, ma ci vorrebbe un'intera biblioteca.

L'ipocondria è una malattia antica quanto l'uomo, ma fu sempre sporadica, sparsa qua e là, fortunatamente in pochi individui, che soffrivano una delle più grandi torture concesse al povero bipede implume forse per prepararlo degnamente a sopportare le delizie del paradiso.

Quest'ipocondria è una vera nausea della sensibilità, per cui tutti gli atti della vita sono accompagnati da una iperestesia o da una parestesia della coscienza. A questa definizione (a cui ci tengo) son giunto dopo aver sofferto per quasi tre anni questa terribile malattia, quasi a punirmi del mio buon umore perpetuo e del mio ottimismo costante e tenace.

Se non avete sofferto mai, neppure un'ora di ipocondria (felici voi) potete farvene subito un'idea sommaria, pensando di vedere a un tratto rovesciata *la gioia di vivere* e trasformata nel *dolore di vivere*.

Oggi questa malattia rara e sporadica è divenuta epidemica e tutta quanta la società civile ne è affetta. Il nostro secolo ogni mattina che si sveglia, si guarda la lingua e si tocca il polso, e si guarda e si tocca lungamente, dolorosissimamente e appena alzato nella sola lettura del proprio giornale passa in rivista tutti quanti i visceri, trovandoli tutti più o meno malati.

Il cuore rappresentato dal Parlamento batte irregolarmente: il ventricolo sinistro (la Camera) è affetto da insufficenza valvolare aortica; il destro, (il Senato) è fiacco,

ha uno stringimento liberale. Il polmone economico è minacciato da tubercolosi. L'apparato digerente digerisce male le tasse; il fegato, la milza, i reni eliminano male i veleni dell'ignoranza e dell'immoralità. I muscoli dell'industria e del lavoro dei campi sono semiparalitici. Cervello e nervi (leggi, istruzione pubblica e belle arti) sono torpidi. Non c'è che dire; siamo tutti quanti un sacco di malanni. E così come l'ipocondriaco ad ogni momento si tocca il polso e si guarda la lingua, così il secolo fa inchieste sopra inchieste e la statistica, con tutto l'armamentario dei suoi sottili strumenti, accumula cifre sopra cifre, misura, pesa e compara e conclude anch'essa: siamo malati, siam deboli, siam poveri. Il disavanzo ci opprime, l'armata è insufficiente, l'esercito misero. Venga il medico, vengano i medici!

E così come l'ipocondriaco muta medico ogni settimana e rimedi ogni giorno, il secolo muta Ministeri e deputati, ed ora si affida alla Destra ed ora alla Sinistra, ed ora spera nella medicina socialista ed ora nella repubblicana, o nella radicale, e grida sempre e protesta sempre contro l'incapacità dei medici e l'insufficienza della medicina, e intanto seguita a tastarsi i polsi e a guardarsi la lingua. Il polso non è mai normale, la lingua sempre sporca. Perchè tanti delitti di sangue, perchè tanti analfabeti, perchè tante tasse! Perchè tanti tubercolosi, perchè tante febbri intermittenti, perchè tanta pellagra!

Ahimè, ahimè; non ci avevano fatti per viver cent'anni e per morire senza dolore, chiudendo gli occhi per la stanchezza di aver tanto vissuto!

A crescer poi questa ipocondria europea, anzi universale, fra tutti i popoli civili, è venuta la grande, la geniale scoperta dei microbi; tutta una legione di nemici fino a pochi anni or sono invisibili e che ci assediano, ci insidiano ogni ora del giorno e della notte, che ci entrano per ogni parte per la bocca, col respiro, per la pelle.

Son tramontate l'astenia e l'ipertenia, l'umorismo e il solidismo. Tutte le scuole mediche che spiegavano l'origine delle malattie son tramontate. Noi ci ammaliamo come le piante per parassiti microscopici, che vogliono vivere a nostre spese e che per vivere ci fanno soffrire o ci fanno morire. All'infuori delle palle da cannone, delle bastonate e delle tegole sul capo noi ci ammaliamo sempre per via di microbi, che vede soltanto il microscopio, ma che la mano non riesce che assai difficilmente ad afferrare.

E di qui una paura incessante, continua, tormentosa di vederci entrare in corpo codesti terribili e invisibili nemici, che per di più sono così fecondi da rifare e raddoppiare i loro eserciti senza bisogno di ferrovie siberiane e di nuove leve.

Non si può, non si deve sputare in terra, non si può respirare l'aria polverosa, non si può bevere latte crudo: sempre ad ogni atto della nostra vita, ad ogni boccone di cibo, ad ogni sorso di bevanda, ad ogni boccata d'aria, ci sentiamo gridare da voci invisibili: *Attenti! Guarda voi! Cave canem!*

Domando io se vivendo come lo Tsar delle Russie in mezzo a tutti questi gridi d'allarme, si possa viver sereni e se col fondo nevrastenico, che ereditiamo dai nostri padri, non dobbiamo necessariamente diventare ipocondriaci. E infatti lo siamo, lo siamo dolorosamente tutti e il nostro secolo può meritarsi con ogni diritto insieme a molti altri battesimi anche quello di ipocondriaco.

E' questo un male? E' questo un bene? Nè l'uno, nè l'altro. E' cosa necessaria, una inelluttabile conseguenza della storia della nostra civiltà.

Cullati per secoli dalle nenie mistiche, fatte di fede, di pietà, ma anche di ignoranza, abbiamo voluto scacciare il fumo che ci toglieva la vista del vero e l'abbiamo veduto nudo, ma pur troppo non bello.

Ma lo abbiamo voluto veder tutto e palparlo e anatomizzarlo, contarne i nervi e i muscoli e sondarne le piaghe. Ci guardavamo prima con una lente d'ingrandimento che ci faceva belli, sublimi, figli di Dio. Abbiamo buttato via le lenti e ci vediamo come eravamo, cioè null'altro che animali intelligenti; con tutte le tare dell'animalità, ma col raggio dell'ideale, che deve illuminarci nelle vie della verità vera, dove cammineremo coi piedi sempre in terra, ma collo sguardo rivolto al cielo. Chiuder gli occhi per non vedere è dei bambini e dei paurosi; veder tutto e toccar tutto per conoscer tutto è degli uomini. Nascondere il male non vuol dir curarlo, metterlo a nudo e studiarlo è mettersi nella via unica, che può condurre alla guarigione.

Se poi in quest'esame di noi stessi diventiamo ipocondriaci, questa fase eccessiva di autoosservazione è inevitabile, non può essere che passeggera. Serbiamoci pure osservatori inesorabili dei nostri mali e delle nostre debolezze, ma non ammaliamoci di paura.

Siamo contenti di noi stessi, perchè, non credendoci più figli di Dio, ci siam visti la prima volta con tutte le nostre virtù, ma anche con tutte le nostre tare e tutte le nostre debolezze e portando l'ideale nostro molto più in su e molto più in là del posto in cui lo avevano collocato i sacerdoti dell'invisibile, abbiamo potuto fare un confronto positivo, reale di ciò che siamo e di ciò che vorremmo essere. Di qui l'ipocondria collettiva, che dà un carattere malinconico alla nostra epoca, di qui una crisi patologica, che deve esser passeggera, ma che in ogni modo non può esser che salutare.

E quando l'ipocondria tenta di avvilirci o di farci perder la fede nel progresso, non chiamiamo troppi medici per curarci, non mutiamoli ogni giorno. Il medico è in noi stessi: nella nostra dignità d'uomo, nella nostra coscienza di uomini civili e se guarderemo all'indietro, troveremo sempre di esser migliori dei nostri avi e risorgerà in noi viva e ardente la fede che i nostri pronipoti saranno migliori di noi.

PAOLO MANTEGAZZA.

SENATO DEL REGNO

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 22 dicembre.

Roma, 22, sera.

Presidenza del presidente Canonico.

La seduta comincia alle 15.

Si approvano a scrutinio segreto alcuni progetti già approvati per alzata e seduta, e si approvano pure senza discussione il progetto pel ruolo organico degli ispettori scolastici, il progetto per gli ufficiali subalterni della regia marina e alcuni altri progettini di minor importanza.

Il PRESIDENTE avverte quindi che essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio quando vi sarà sufficiente numero di progetti da discutere.

VISOCCHI, seguendo le nobili tradizioni del Senato, rivolge un saluto ed un ringraziamento al presidente ed all'Ufficio di presidenza. *(Benissimo!)*

Il PRESIDENTE ricambia di cuore gli augurii ed il saluto del Senato. Questa dimostrazione di simpatia lo commuove e lo incoraggia nell'onorifico ed arduo incarico assunto nell'adempimento del proprio dovere. *(Vive approvazioni)*

La seduta è levata alle ore 15.

La guerra russo-giapponese

(Per dispaccio alla Stampa).

Un'altra fortunata azione giapponese presso Port Arthur.

Tokio, 22, sera.

E' giunto al Governo il seguente dispaccio che reca la data d'oggi e proviene dal quartier generale dell'esercito che assedia Port Arthur: « Stamane, alle 5, la colonna di destra del nostro esercito, approfittando di una certa inquietudine del nemico, sloggiò i russi da una altura situata al nord di Hou-san-yen-tao, nella baia dei Piccioni ed occupò la posizione stessa.

« Alle ore 7 i giapponesi sloggiarono i nemici da una altura all'ovest della stessa posizione e la occuparono, catturando un cannone di piccolo calibro. Allora il nemico fece un contrattacco che fu però subito respinto.

« Attualmente l'occupazione permanente della altura è virtualmente assicurata. »

I russi hanno ripreso la collina dei "203 metri",?

Pietroburgo, 22, ore 20,15.

I giornali hanno da Mukden un dispaccio in data di ieri, in cui è detto che la guarnigione di Port Arthur è riuscita a riprendere la collina « dei 203 metri », coi cannoni che vi si trovavano.

Quaranta cacciatori giapponesi tentarono la notte scorsa di attaccare improvvisamente una pattuglia russa. La scoperta dei preparativi nemici, fatta in tempo, permise di impedire un attacco contro la grande guardia, che accolse gli assalitori con una viva fucileria e li mise in fuga.

I nostri cacciatori essendosi avanzati sul fianco destro verso le trincee nemiche seppellirono nel suolo delle cartuccie di piroxilina che scoppiarono. I giapponesi fuggirono dalle trincee e nascondendosi nel villaggio di Tiaziatour aprirono il fuoco contro i nostri cacciatori. Questi riuscirono ad avvicinarsi al villaggio e lanciarono ancora delle cartuccie esplosive che scoppiarono e fecero cessare il fuoco nemico. La giornata del 21 è stata di sole e con leggero vento. Il termometro segnava 8 gradi sotto zero.

Navi giapponesi nelle acque indiane.

Londra, 22, ore 20,10.

Si ha da Singapore, in data d'oggi: « Due incrociatori giapponesi si sono ancorati qui e ripartirono a mezzogiorno.

« Si annunzia che due corazzate e due incrociatori di prima classe, due incrociatori di seconda classe e dodici controtorpediniere giapponesi sono nelle vicinanze, in rotta verso l'ovest. »

Le forze di Kuropatkine.

Pietroburgo, 22, ore 3.

Nelle tredici circoscrizioni ove vi furono delle mobilizzazioni successive dal principio della guerra, la coscrizione ha preso più del doppio e talvolta del triplo del contingente abituale. Alla fine di gennaio Kuropatkine disporrà di 680,000 uomini.

Una fregata russa a Cadice.

Cadice, 22 (mattina).

La fregata russa *Trejo*, proveniente da Lisbona, si è ancorata iersera nel nostro porto.

Ciò che insegna la guerra russo-giapponese.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23,15:

L'*Italia Militare* dice che al Ministero della marina è pervenuto un rapporto ufficiale dall'Estremo Oriente sulle operazioni navali.

Il rapporto è assolutamente tecnico, ma da esso si può conchiudere che, per una lunga guerra navale, le attuali corazzate ed incrociatori non sono più adatti. Vi dovrebbe essere una squadra di sole corazzate, ma grandissime, ed una di soli incrociatori leggeri e velocissimi.

Le corazzate dovrebbero avere uno spostamento di oltre sedicimila tonnellate, con corazze più resistenti e maggior numero di cannoni di forte calibro. Utilissime si sono rivelate invece le torpediniere, anzi, per l'ufficio a cui sono state destinate, esse sono considerate come le sole navi che nulla lasciano a desiderare.

Il malcontento in Russia.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 10:

Il presidente degli *zemstvos* del governo di Tchengow, che è pure maresciallo della nobiltà, ha presentato allo tsar il 19 corrente, con un telegramma, una richiesta degli *zemstvos* concernente tutta una serie di questioni di ordine pubblico.

Il *Messaggero del Governo* dice che lo Tsar ha scritto in margine al telegramma la nota seguente:

« Trovo audace e sconveniente il modo di agire di questo presidente. Le questioni di amministrazione pubblica non sono di competenza degli *zemstvos*, di cui la legge ha limitato le attribuzioni e la sfera di azione. »

Il pubblico russo è in generale penosamente impressionato dalla nuova mobilizzazione. Essa peserà gravemente sulle popolazioni, provate già da invii precedenti di uomini nell'Estremo Oriente. Inoltre sorprende che, senza avere dato altra battaglia dopo quella dello Sciaho, e dopo avere ricevuto continuamente rinforzi in modo da disporre di 400,000 uomini, Kuropatkine possa avere ancora bisogno di nuove forze.

Lo Tsar ha accordato ai capi delle circoscrizioni militari che non si trovano in istato d'assedio di poter deferire dinanzi alle Corti marziali i soldati mobilizzati che commettano disordini accompagnati da delitti che sarebbero passibili, in tempo di guerra, della pena di morte ovvero dei lavori forzati.

Uno studente russo che aggredisce il Direttore della Polizia di Tver.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 22, ore 14:

L'ex-studente B. aggredì il direttore della polizia di Tver, di nome Kirejewski, ferendolo gravemente alla testa con un pesante pezzo di ferro. Lo studente era stato arrestato a Pietroburgo durante la dimostrazione dinanzi la chiesa della Madonna di Casan e deportato a Tver, posto di sorveglianza. Malgrado le sue ripetute richieste il direttore della Polizia ricusò di rilasciargli l'attestato di buona condotta, sicchè il B., non riuscendo a trovare occupazione, pativa la fame. Per vendicarsi aggredì il direttore. Venne subito arrestato.

Un complotto di terroristi russi in Inghilterra.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 14.

La *Patrie* ha da Londra: « Alcuni agenti della Polizia segreta russa hanno denunziato alle Autorità inglesi un complotto ordito da rivoluzionari russi abitanti a Manchester e a Liverpool, contro alti personaggi di Pietroburgo.

« Due persone segnalate, e che la Polizia non ha creduto di poter arrestare sopra le indicazioni raccolte, lasciarono Manchester. Gli agenti russi temono che sbarchino in Russia, ove sarebbe difficile seguire le loro piste. »

Il processo De Medici-Tosetti per l'avvelenamento della sig.ra De Medici alle Assise di Milano.

(Per telefono alla STAMPA).

Milano, 22, ore 21,20.

Udienza antimeridiana.

CONTINUA LA SFILATA DEI TESTI.

Si comincia il processo alle ora 10 precise.

Il teste *Bortolo Leopoldo*, impiegato municipale, accusa il De Medici da molto tempo e si che era innamoratissimo di sua moglie; ciò non toglieva che gli piacessero le cameriere. La moglie del De Medici doveva sapere di quelle tresche.

Si sente *Garavaglia Luigi*, intimo del De Medici, il quale narra come fu a Montecatini coi coniugi De Medici. Il teste ed il De Medici dormivano in una stanza e la Lardera e la Tosetti in un'altra.

Il *presidente* gli domanda perchè ciò. Ed il *teste* risponde: « Perchè non potevano permettersi di dormire colla cameriera; e, d'altra parte, non volevano prendere più di due stanze. » Nulla seppe della malattia della Lardera. Il De Medici non parlò mai con lui di errore commesso dai dottori.

Conferma che la Lardera aveva espresso il desiderio, morendo, di lasciare alla Tosetti un ricordo, che non sa precisare se era di due lire al giorno.

Bergonzio Fortunato, impiegato alle Fabbriche riunite di fiammiferi, crede il De Medici incapace di commettere il delitto.

Durante la malattia della Lardera trovò il De Medici che piangeva. Dopo la morte trovò il De Medici molto accasciato.

Seppe dal De Medici che voleva fare la denuncia al procuratore del re. Conosceva la Lardera per donna forte, virile, che non aveva nulla di femminile in tutti i suoi atti.

Si interroga poi *Antonio Cerrini*, fratello della prima moglie del De Medici. Tanto lui come il padre ed una sorella della morta escludono che la prima moglie del De Medici sia morta per un delitto, e dicono che è morta in seguito a malattia di cuore, dopo undici giorni di matrimonio.

La Cerrini Annunziata giorni sono scrisse una lettera al De Medici, augurandogli che venga posto in libertà. Quella lettera viene letta, e fa ridere per alcune sue espressioni.

Del Po, cognato della teste ieri sentita, conosce il De Medici; dice che fu da quando questi sposò la Lardera i due coniugi andarono molto d'accordo. Incontrò il De Medici tre o quattro giorni prima dell'arresto. Gli disse che andava in Tribunale a fare denuncia. Egli domandò come poteva essere stata avvelenata la Lardera, e il De Medici gli rispose che non dubitava di nessuno dei famigliari, e soli potevano essere colpevoli i dottori, che si erano potuti sbagliare nella cura.

A questo punto, in seguito ad alcune domande degli avvocati rivolte al teste, si scopre un errore del giudice istruttore, il quale ha sentito il fratello del teste, credendo di sentire il teste.

Gli avvocati dettano a verbale l'errore dell'istruttoria.

I TESTI DI DIFESA.

Si comincia poi coi testi di difesa: sono tutti impiegati della Casa De Medici. I primi tre di essi credono il De Medici incapace di compiere il delitto.

Dopo di che l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

Si richiama la teste Orsolina Gatti.

L'avv. *Bezino* domanda se non fu mai chiamata in casa Bianchini per insegnarle cosa doveva dire al processo. La teste risponde di no.

Si chiama pure contemporaneamente il teste *Luigi Garavaglia*. Egli dice che al tempo del processo i Bianchini invitarono la Gatti a casa loro. Fu il Bianchini che la chiamò.

La *Gatti* allora dice: « Sì, è vero; tre giorni fa, e cioè prima della mia deposizione fui chiamata in casa Bianchini per ricevere il mio regalo di nozze. In quell'occasione mi dissero di dire tutta la verità.

« Due anni fa, quando la signora era a Brusate ammalata, — dice la teste, — io mandai a chiamare telefonicamente il De Medici. Ora, il signor Bianchini, l'altro ieri mi domandava se il De Medici aderì subito alla mia domanda e si fece aspettare. Io non ricordai questo particolare; tanto è vero che non lo dissi all'udienza. Del resto, i signori Bianchini non mi dissero altro, nè mi fecero pressione. L'invito d'andare a casa loro mi fu fatto avanti a tutti i testimoni del processo e credo nel solo scopo di assistermi a dire la verità.

L'avv. *Bezino* fa una sfuriata contro questo sistema.

Pesani Giuseppe e *Petrali Giuseppe* nulla dicono di importante.

Faldo, addetto al Cimitero Monumentale, vide il De Medici quando fu esumata la salma della moglie. Piangeva, e gli sembrava sincero. Quel giorno era solo.

Dice Bertolini, il fratello e il marito di costei, *Pampuri Domenico*, *Crespi Pietro*, *Luigi Albertelli* depongono che il De Medici è incapace di commettere un delitto.

Il teste *Fassi Giovanni*, litografo, desta enorme ilarità. E' un teste che prende un curioso abbaglio.

— Credete il De Medici capace di avvelenare la moglie? — gli domanda il presidente.

— Sì, sì, sì!

Presidente e avvocati si guardano in viso, sorpresi; il Fassi è un teste a difesa. La Tosetti ride.

— Ma allora voi credete il De Medici colpevole? — osserva il presidente.

— E' un fatto che se è in galera!....

Un'ilarità generale scoppia nella sala.

Quando viene licenziato, il teste saluta il De Medici: « A rivederci, *Luis!* »

Questi risponde asciutto asciutto.

Nella sala si muore dalle risa.

— Il teste non corrisponde al detto: *In vino veritas!* — esclama il presidente.

Mazzoni Giulia e *Maria*, *Cammilletti Pierina*, *Conti Natale*, *Cerrana* danno tutti ottime informazioni del De Medici.

DUE MEDICI E UN GIUDICE.

Si sente finalmente il dott. *Braggio*, medico delle carceri. Visitò la Tosetti appena in carcere, e la rivide dopo il tentativo di suicidio; non riscontrò nessuna traccia di esso.

La Tosetti volle essere da lui visitata dicendosi in istato interessante. Egli però fece nessuna diagnosi. Esclude quindi di averla dichiarata in tale stato.

La Tosetti contesta qualche parola al dottore e gli dice: « Non si ricorda che, vedendomi ingrassata, mi disse: Ha l'aspetto di una donna in istato interessante? »

Il dottore lo ammette.

L'avv. *Cavalla* vuol sapere se negli appiccati la morte avviene per fatti traumatici al cervello, con rottura dei vasi meningei, e non per asfissia; e il teste conferma.

— E allora come può dire che nella Tosetti non rimanessero traccie?

Il dott. *Braggio* dice che non ammise o non esclude il tentativo, perchè non fece nessuna indagine in proposito.

Il dott. *Tessaghi*, ostetrico, visitò la Tosetti ed ebbe la convinzione che non fosse in istato interessante.

Si introduce, fra l'attenzione del pubblico, il giudice *Eusè. Noseda*.

— Da lei, che ha istruito il processo e fu presente alle confessioni della Tosetti, vorrei sapere quali fenomeni accompagnarono queste confessioni! — gli dice il presidente.

Il *Noseda* risponde: « Fenomeni speciali no, ma pianto sì.

« La Tosetti fu dapprima negativa; successivamente proruppe in pianto.

« Quando fu calma fece le dichiarazioni consacrate a verbale, riconoscendosi colpevole del reato. Non vi furono convulsioni, era commossa. Poi riposò, per nostro invito, per qualche intervallo.

« Quando accusò anche il De Medici non ricordo se avesse uno svenimento. »

Il giudice istruttore non ricorda certe circostanze, e dice che, se sono in verbale, sono vere.

La Tosetti nei suoi interrogatorii gli fece l'impressione di persona intelligente, e non lasciava supporre che mentisse.

Riguardo alle 25 lire concesse alla Tosetti il giorno della confessione, esclude di averle date perchè la confessione si facesse.

Si interroga il Noseda sulle contestazioni alla teste Del Bò. Egli non può esitare sull'esattezza dei verbali.

A domanda dell'avv. *Bezino*, dice che non può essersi segnato quanto è scritto come detto dalla Del Bò.

Il teste avv. *Noseda* spiega poi perchè successe l'equivoco dei due Del Bo, rilevato questa mattina. Esso è dovuto, sembra, ad una svista del cancelliere.

Si richiama la signora Del Bo.

Presidente: « Senta, signora; ieri l'ammonii severamente di dire la verità. Ella ha sentito quanto ha detto oggi l'avv. Noseda. Risponda! Che cosa ha da dire? »

UNA TESTE CHE SI RITRATTA.

La signora *Del Bo*: « Io non ricordo d'aver detto al giudice istruttore quanto egli afferma di aver udito da me; però può darsi che io lo abbia detto. »

La teste ha ritrattato le affermazioni di ieri, con cui aveva inventato la storia delle porte chiuse e dell'abbraccio dei due amanti.

L'avv. *Bezino* l'obbliga a ritrattare tutto il resto della sua deposizione, e fa constatare che la teste è moglie di un impiegato della tranvia Milano-Magenta, tranvia di cui è presidente uno zio della Lardera, e precisamente l'ing. Monneini.

Quindi la teste viene definitivamente licenziata.

Il giudice *Noseda* quindi dice che il giorno in cui furono messi a confronto i due accusati, la Tosetti era fredda, e il De Medici era commosso, vacillante.

Il giudice istruttore non sa o non vuole spiegare il perchè di questo suo contegno.

Il giudice quindi, ad domanda degli avvocati, afferma che la Tosetti non ebbe mai delle vere crisi nervose, ma pianse molto.

A proposito del tentato suicidio della Tosetti, il teste dice che non si può dire se il tentativo fu simulato o sincero.

UN SOSTITUTO PROCURATORE DEL RE.

Si licenzia così l'avv. Noseda e si introduce l'avv. *Luigi Biagioli*, sostituto procuratore del Re.

L'avv. Biagioli narra che la Tosetti nei suoi primi interrogatorii era calmissima, affermando sempre la propria innocenza. Negli interrogatorii susseguenti però fu più agitata.

Quando fece la confessione del suo delitto, il giorno 28 novembre, prima aveva negato con molta vivacità, poi balzò dalla sedia dov'era seduta e disse: « Sì, basta; è ora di finirla! », e, gettandosi in ginocchio ai piedi del procuratore del Re, disse tutto quanto è consacrato nel verbale. La Tosetti fu allora presa da una fortissima crisi di pianto, e alla fine disse che « si sentiva sollevata da un gran peso allo stomaco. »

Presidente: « V'era divario fra il contegno della Tosetti in quel momento ed il suo contegno anteriore? »

Teste: « La Tosetti mi sembrò sempre molto franca e si mostrava contentissima di aver confessato. A volte narrava circostanze nuove, poi ci diceva: « No, per l'amor di Dio, non raccolga quanto ho detto, perchè è una menzogna. »

« Così fu quando essa accusò il proprio marito. Essa aveva ricevuto in quel giorno la visita del procuratore generale comm. Ciaotti. Al vedere quell'uomo alto, dalla barba bianca, imponente, la Tosetti riportò una stranissima impressione, lo volle rivedere, e nel rivederlo gli disse che aveva delle strane rivelazioni da fare a lui personalmente.

Il procuratore generale si era recato al carcere in compagnia del giudice istruttore Stecchini per raccogliere le rivelazioni della Tosetti. Questa architettò tutta una abilissima accusa contro il proprio marito, dicendolo istigatore del delitto. Un'ora dopo agli avvocati Noseda e Biagioli assentiva la versione, provando che ciò non poteva essere. E anzi, siccome dinanzi a loro questi due ultimi magistrati tenevano il processo verbale scritto dal procuratore generale, con uno slancio felino la Tosetti tentò di stracciarlo, e fu ventura se l'avv. Biagioli riuscì a toglierglielo dalle mani ancora intatto.

Sul confronto dei due accusati il teste dice che la Tosetti era aggressiva e ferma, mentre il De Medici era fiacco come sempre. Il De Medici ha sempre dimostrato di non comprendere la gravità del fatto, e che aveva commesso o che gli si imputava.

« A me sembrò sempre — dice il teste — (mi si perdoni se dico ciò con franchezza) un grandissimo imbecille. »

La Tosetti ogni tanto accusava qualcheduno: così accusò un certo Ettore Pornè, di Torino, nipote del De Medici, ma ritrattò subito l'accusa.

L'avv. Biagioli narra poi che apparve sui giornali, e principalmente sulla *Stampa* di Torino, che fu la prima a raccogliere la notizia, che la Tosetti aveva confessato.

Siccome gli unici messi a parte di quella notizia erano lui e l'avv. Noseda, siccome quella notizia, per ordine severo della Procura Generale, era stata mantenuta nel massimo segreto, la cosa stupì e venne immediatamente iniziata una severa inchiesta. Si sospettò di moltissime persone; alla fine, pur non avendo molti elementi, si credette che propalatore della notizia fosse stato don Enrico Riva, cappellano del carcere, e per questa notizia il don Riva fu richiamato severamente dalla Procura Generale.

(A questo punto apro per conto mio una parentesi per fare una dichiarazione, che la verità e la giustizia mi impongono. Come sapete, fummo noi i primi a dare la notizia della confessione della Tosetti; ma, pur non potendo dire per qual mezzo e in qual modo essa giunse sino a me, debbo dichiarare onestamente e sulla mia coscienza che il prete don Riva nulla ha detto, non solo, ma che la notizia non è arrivata a me dal carcere, ma, giuntami da tutt'altra via, non poteva alla persona che me la disse essere stata raccontata nè da don Riva nè da nessuno dei suoi amici. Questo noto perchè, siccome il cappellano del carcere fu poi obbligato a dare le sue dimissioni, e siccome uno dei motivi più gravi contro di lui, secondo quanto narrò oggi il teste avv. Biagioli, sembra sia stato questo fatto, così io debbo metter bene le cose a posto).

Il teste narra quindi di uno scritto della Tosetti, in cui si dice che « Dio tutto fa e tutto vede ».

SI SOSPENDE L'UDIENZA.

Sono le 16, e si sospende per cinque minuti l'udienza.

Durante la sospensione raccolgo qualche impressione.

Mentre parlavano i due magistrati, la Tosetti li ascoltò con attenzione non mai manifestata in tutto il processo, e quando il sostituto procuratore del Re avv. Biagioli faceva un'efficace pittura del giorno della sua confessione, nel sorriso della Tosetti sembrava che si riflettesse ancora quel momento d'angoscia.

Gli avvocati commentano vivamente il fatto nuovo che due magistrati inquirenti siano venuti a deporre le loro impressioni avute nell'istruttoria, e trovano che questa è un'usanza che si dovrebbe introdurre in tutti i processi.

LE PERIZIE PSICHIATRICHE.

Si riprende l'udienza alle 16,50 colle perizie psichiatriche.

Il prof. *Raggi* conferma le conclusioni della perizia scritta, dicendo che nulla è emerso dal processo che potesse fargli cambiare il suo primo giudizio.

Il *presidente* domanda al prof. Raggi se nessuna conseguenza trae dagli scritti mistici e dalle allucinazioni narrate dalla Tosetti all'avvocato Biagioli.

Il prof. *Raggi* risponde, in sostanza, di no.

Il prof. *Venanzio* si associa alla perizia del collega.

Su domanda degli avvocati, i periti dicono che non sottoposero la Tosetti al sonno ipnotico, non ritenendolo necessario, e che nessuna indagine hanno fatto sui precedenti di parentela della Tosetti.

L'avv. *Cavalla* domanda allora se è vero che il prof. Venanzio, prima di assumere la perizia, abbia espresso le sue conclusioni eguali a quelle contenute nella perizia.

Il prof. Venanzio dice che è vero.

L'udienza è rinviata a domani.

Il processo pei fatti di Giarratana

Ci telegrafano da Catanzaro, 22, ore 20:

Nell'udienza di oggi alle Assise per il processo pei fatti di Giarratana, l'aula è insolitamente affollata di pubblico. V'è grande apparato di forza, il palazzo di giustizia è circondato da pattuglie di soldati. La truppa è consegnata.

Alle ore 11 entra la Corte. Il presidente legge i 1109 quesiti e ne spiega minutamente i principali. Dopo la lettura di questi i detenuti vengono condotti in camera di sicurezza.

Il presidente legge ai giurati l'ammonimento procedurale.

Alle ore 13 questi entrano nella Camera di deliberazione. Si prevede che vi resteranno circa quattro ore. La folla strabocchevole si ferma ad attendere.

I 93 imputati, non potendo essere contenuti nella sala loro riservata, sono sparpagliati nei corridoi tra un fitto cordone di carabinieri e soldati.

***

Ci telegrafano da Catanzaro, 22, ore 23:

I giurati, che si erano ritirati nella sala delle deliberazioni alle ore 16, ne sono usciti dopo le 21. Il loro verdetto dice colpevoli della uccisione del carabiniere Giocastro, i due imputati Giaquinto Francesco e Cavallo Salvatore, ammettendo per loro il vizio parziale di mente e le attenuanti.

Afferma la ribellione per tutti gli imputati, ma constata anche l'eccesso di autorità da parte del sindaco, delle guardie municipali e dei carabinieri, onde nega la colpabilità di tutti gli imputati.

La verifica dei crediti del fallimento Cassinis.

(Tribunale civile di Torino).

Ieri, alle ore 14,30, nella prima sezione del Tribunale si tenne l'ultima adunanza per la verifica dei crediti del fallimento della Banca Cassinis, sotto la presidenza del giudice delegato cav. Musso.

Il curatore avv. Giordano diede lettura del verbale di verifica dei crediti stessi, dal quale risultano ammessi senza contestazione una grande quantità di crediti, su alcuni dei quali però il curatore si riserva ancora di agire in giudizio non muovendo per ora opposizione formale; e sfilano con rapidità vertiginosa nomi e cifre: avv. Vittorio Ferraris L. 1376, avv. Zoppetti, conte Nicolis di Robilant L. 30,000, avvocato Giulio Bruno per oltre L. 184,000, Rapetti Ugo, Mancini, Ceriana-Mayneri, Elvira Pastoris Cassinis L. 50,000, Agostina Cassinis Allasia L. 47,000, ing. Augusto Fauca L. 56,000, cavaliere Vincenzo Fontana L. 166,000, conte Carlo di Robilant L. 48,366, cav. Brizzolesi L. 20,000, Giuseppina Cassinis Racca L. 114,500, Marianna Broccone L. 58,426, Capezzi Umberto, Banca Popolare, Società Anonima Lime e Utensili, Banca d'Italia L. 56,874, Cooperativa Fondiaria lire 148,194, Emma Cassinis Bruno oltre lire 10,000, ecc.

Sono invece contestati numerosi altri crediti, quali pel totale quali per una parte: Società Italiana industrie meccaniche L. 58,254, Società Anonima Agricola L. 33,663, Pastoris Francesco L. 22,246, signor Rocco Fontana, alcuni crediti dell'avv. Giulio Bruno, Consorzio industriale carboni fossili, L. 38,948; contessa Matilde Gribaldi, L. 27,680.

Il curatore dichiara però che tutte le ammessioni e le contestazioni di cui sopra s'intendono da lui fatte senza pregiudizio e senza voler infirmare quanto dichiara la sentenza emanata pochi giorni sono dal Tribunale, colla quale si fece risalire l'epoca del fallimento al 1° luglio 1902 rendendo così nulli tutti i pagamenti successivi, facendo salire il passivo del fallimento a circa L. 2,500,000, e scoprendo, a quanto si vocifera, nuove responsabilità.

Il giudice delegato, udita la relazione e dato atto di quanto risulta dal verbale, rimette le parti all'udienza del giorno 30 *corrente*; tale udienza fu scelta perchè la legge dispone tassativamente che il rinvio davanti al Tribunale deve esser fatto nei quindici giorni successivi all'udienza di verifica dei crediti, ma è certo che, data l'enorme quantità di crediti e il numero e l'entità delle contestazioni, la causa per quel giorno non potrà esser discussa, ma verrà rinviata molto probabilmente in febbraio.

Ciol.

Dopo nove anni.

(Corte d'Assise di Torino — 22 dicembre).

Dopo nove anni dal dì che tentò d'uccidere il suo conterraneo Sebastiano Valle, il falegname Andrea Martino Lazzero di Chieri compareva oggi dinanzi ai giurati torinesi, volontariamente, a loro dicesi « Giudicatemi! »

E poi disse ancora: « Giudicatemi; ma il mio delitto non è opera di animo malvagio, ma vi fui spinto dalla provocazione continua, sfacciata, insistente, bestiale del Valle.

— Il perchè di questa provocazione? — domanda il presidente.

Andrea Martino Lazzero, col suo gergo infranciosato, e con una limpida, minuziosa e vivace narrativa, finisce di concludere che ancora adesso, martellandosi il cervello, non può capire il malanimo verso di lui del Valle.

— Non era forse questione di donne e di gelosia?

— Io amoreggiava con una ragazza del paese; ma non seppi mai che il Valle s'avesse preteso di priorità d'amore, come dice l'accusa.

Al dire del Lazzero (che [illegible] anni [illegible], ch'è nervoso e rapido nell'esporre, che si conforta ad ogni tappa del suo discorso con un *enfin*, un *voilà*, od un *voyons*, per l'intercalare che apprese nel suo esilio in Francia e che tenta di tradurre in piemontese con un buffo garbo, così che *meteure* diventa per lui nel vernacolo nostrano *meterje*) il Valle [illegible] di lui di tanta pertinacia nel profferirgli minaccie di morte, nell'assalirlo con contumelie ed anche a mano armata che il 29 ottobre egli, l'accusato, fu assalito da una tentazione irrefrenabile e sparò la rivoltella che gli procurarono l'accusa di mancato omicidio.

— Sì; e lo colpiste anche mentr'egli, in ginocchio, supplicava pietà. Ciò è ignobile.

— E come si può distinguere il nobile dall'ignobile quando l'uomo diventa una bestia per la rabbia, il furore ed il più pazzo terrore?

Valle Sebastiano, la vittima che la scampò con poche ferite, dopo nove anni non nutre più rancore pel suo avversario, anzi, pel suo rivale d'amore, perchè il substrato della causa è in una passione amorosa contrastata. All'udienza si appiglia all'espediente della labilità della sua memoria. Si tentenna poco e nulla.

Ma ciò che nel Valle è prova di generosità lodabile, è invece riprovabile nei testimoni. Ed il presidente se ne lagnò con costoro, che alterano all'udienza le loro prime dichiarazioni ed in favore dell'accusato. Il presidente ricorda ai testi che i carabinieri son lì dietro le spalle. L'intimazione serve a qualche cosa; ma tuttavia il P. M. trova che i testimoni borbottano come se avessero la strozza colma di fagioli. Il pubblico ride. La causa ha perduto, con tanto lasso di tempo ch'è corso dal delitto all'epilogo giudiziario, gran parte della sua importanza. Tuttavia l'ambiente è fitto di pubblico ed il processo appassiona. Si afferma che della passione del pubblico in questa causa s'abbia avuta prova anche nell'istruttoria.

Il dramma è volgare, e tanto più lo diventa dopo che vittima ed accusato contendono ad esso, intenzionalmente, dice l'accusa, ogni elemento passionale.

Il dibattimento finirà domani sera, poichè devesi ancora *rudire* [illegible] domani, prima della mezzanotte, la ormai celebre causa contro la nota mondana Teodolinda Marchini, avversaria, al mondo che vive la vita gaudente, Maria Keller.

Presidente: Levera; giudici Viarengo e Della Chiesa; P. M.: Camerano; Difesa: avvocati Gerla-Gatti e Maccari; cancelliere: Burzi; ufficiale giudiziario: Rizzo.

Ciol.

Un tenente truffatore per amore.

(Tribunale Penale di Torino — 22 dicembre).

Dinanzi alla IV Sezione del Tribunale si svolgeva oggi la causa penale del P. M. contro il tenente del 1.o alpini Ludovico Isidoro Oberto, accusato di ben 14 truffe. Una morbosa passione per una straniera, [illegible] nella nostra città, traeva costui a tanta rovina, dopo un passato onorato ed a sfregio dei suoi ottimi natali. Il [illegible] amore, a tanto degradato, lo privò d'ogni senso d'onore, col da spingerlo a cercare asilo nella casa ove abitava l'amata e viverle accanto, profondendo per lei le non lauto risorse del suo impiego e del suo poco ben di Dio in quella di La Morra.

Messo così per la via disastrosa, dovette ricorrere, dice l'accusa, ad espedienti, vanterie e menzogne per procacciarsi i gioielli che donava alla sua bella, i denari coi quali [illegible] ricompensava i suoi favori, pure da altri largamente [illegible]. E nella casa stessa, un giorno, trovatosi colle sorprese [illegible] fu sul punto d'essere cacciato; ma a mani giunte e coi lucciconi agli occhi, in un'ultima umiliazione, il disgraziato invocava di non essere allontanato dalla straniera per cui il suo cuore spasimava. Dovette poi [illegible], umiliato dalle sue strettezze, troncare la relazione, lasciando un debito discretamente ingente, quando le lacrime e le suppliche non trovarono più accondiscendenza.

Tradotto dinanzi al Tribunale, il tenente Ludovico Isidoro Oberto si difese con una mite rassegnazione. Lo stesso P. M. verso di lui, che disse vittima di una mala passione, non chiese i rigori della legge.

Il Tribunale, pure assolvendolo da nove capi d'imputazione, gli infliggeva per le restanti truffe otto mesi di reclusione.

Il tenente Oberto aveva completamente soddisfatti i suoi creditori ed i querelanti.

Presidente: Ferrai; P. M.: Margara; Difesa: avvocati Casilli e Girò; cancelliere: Germano.

Ciol.

Scioperanti condannati.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 21,50:

Oggi il Tribunale giudicò dieci scioperanti fornai, accusati di avere, durante l'ultimo sciopero dei panettieri, durato due mesi, impedito il trasporto del pane in città dalla campagna, usando violenze e gettando del petrolio sul pane. Il Tribunale ne assolse quattro e gli altri sei condannò a pene variabili fino a mesi tre.

Le proteste della signora Syveton contro i giornali.

La casa di Syveton sorvegliata dalla Polizia.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 22, ore 22,45.

Il *Gil Blas*, uno dei giornali parigini che si erano mostrati più accaniti nel sostenere l'ipotesi del suicidio di Syveton, si volge stamane contro la vedova del defunto deputato, accusandola di essere la causa per cui il numero dei partigiani dell'ipotesi dell'assassinio è andato tanto crescendo.

In una intervista che la signora Syveton ha oggi accordato ad un redattore del *Temps*, negò di essere mai stata amica di alcuna delle signore a cui accennava stamane il *Matin*.

Negò pure che suo nonno sia stato condannato per falso, come aveva riferito il medesimo giornale, contro il quale la Syveton si propone di sporgere querela.

Nella medesima intervista ella affermò di non essersi mai più contraddetta, dacchè, dinanzi alle imperiose circostanze, dovette abbandonare l'affermazione che suo marito fosse stato vittima d'un accidente, come ella avrebbe voluto che si credesse per proteggere la sua memoria. Perciò non parlò subito del giornale che Syveton si sarebbe steso sul capo per suicidarsi.

Lo stesso *Temps* annunzia che, in seguito alla querela sporta da Syveton padre, contro X..., il procuratore generale, Bulot, il procuratore della Repubblica e il giudice istruttore hanno conferito lungamente oggi insieme, poi il giudice istruttore ebbe un colloquio con Giuseppe Menard, avvocato di Syveton padre.

Un procuratore si è costituito Parte civile per Syveton padre.

La *Presse* riferisce che correva oggi al palazzo di Giustizia la voce che l'Autorità giudiziaria attendeva la querela del padre di Syveton per operare un arresto, che avrebbe destato grande impressione. La casa dove alloggiava il deputato Syveton, all'Avenue de Neuilly, è sorvegliata dalla Polizia.

La principessa Luisa di Sassonia tenta di vedere i figli.

Ci telegrafano da Dresda, 22, ore 17,50:

Stamane è giunta improvvisamente l'ex-principessa Luisa, ora contessa di Montignoso. Ella è discesa ad un *hôtel*. Ha chiesto di potersi recare al Palazzo Taschenberg per vedere i figli, ma le è stato negato questo permesso. La Contessa è accompagnata dall'avvocato Zehme. Il Re si trovava a caccia quando arrivò la Contessa. La Contessa è partita alle 5,30 del pomeriggio per Lipsia. All'*Hôtel Belle Vue* non ha ricevuto alcuno. La contessa, accompagnata dall'avv. Zehme, si è recata alla stazione in vettura scoperta, salutata dagli applausi e dagli *hurrà!* della folla.

***

Ci telegrafano da Lipsia, 22, ore 22,10:

La Contessa di Montignoso, accompagnata dall'avv. Zehme, è qui giunta oggi, prima delle 18, proveniente da Dresda.

Per le navi-ospedali.

Ci telegrafano dall'Aja, 22, ore 20,5:

I delegati delle Potenze firmarono stamane la convenzione relativa alla situazione delle navi-ospedali in tempo di guerra. Il ministro degli esteri pronunciò il discorso di chiusura.

I delegati furono poscia ricevuti in udienza dalla regina Guglielmina e dalla Regina madre.

La Convenzione sulle navi-ospedali tende ad esonerare queste navi, in tempo di pace, dei diritti di porto ed altri diritti.

PICCOLA CRONACA.

(Per gli annunzi in Piccola Cronaca rivolgersi esclusivamente ad Haasenstein e Vogler).

"LE VALLI di LANZO"

Pubblicazione del Club Alpino Italiano (Sezione di Torino). — Elegantissimo volume, opera della Stamperia Reale della Ditta G. B. PARAVIA e Comp.

Il bellissimo volume — un vero gioiello tipografico — in 539 pagine di testo e di disegni contiene la più completa monografia di questo incantevole tratto delle Alpi Graje.

Ad illustrarlo hanno impegnato la penna una schiera di valenti alpinisti, quali *Luigi Cibrario*, *Leopoldo Usseglio*, *Agostino Ferrari*, *A. E. Martelli*, *Luigi Vaccarone*, *Lorenzo Camerano*, *Filippo Vallino*, *Flavio Santi*, *Ottavio Zanotti-Bianco*, *Ettore Mattirolo*, *Massimo Coppa*, *Leopoldo Barale*, *Teresa di Castelnuovo*, *Vincenzo Fina*, *Ernesto Ferrettini* ed altri.

Le nitidissime fototipie, che sono circa 200, di cui molte a pagine intiere, sono dovute a riuscitissime negative del *Gabinio*, del *Rey*, del *Luino*, del *Di Sambuy*, del *Cibrario*, del *Pia* e di altri valenti.

E' in una parola un'opera che non solo onora la Sezione di Torino del Club Alpino Italiano, che ne ebbe l'iniziativa, ma l'arte tipografica italiana, così ben rappresentata dalla Ditta VIGLIARDI PARAVIA, che ne curò con intelligente ed artistico concetto la pubblicazione.

☞ Si spedisce franco di porto contro l'invio di L. 25.

Un'intervista
con un presunto complice degli Ercolessi.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 22, ore 12,15.

Il *Giornale d'Italia* pubblica, datata da Marsiglia, 20 dicembre, un'intervista del suo corrispondente circa la complicità di Paladini nell'affare Ercolessi.

«Le ampie notizie diffuse in questi ultimi giorni dai giornali italiani e francesi sul prossimo processo contro i coniugi Ercolessi, pel noto tradimento, hanno sollevato un'immensa meraviglia in numerose personalità della nostra colonia e della cittadinanza di Marsiglia per quanto riguarda uno di coloro che l'atto d'accusa vorrebbe complice principale e latitante dei coniugi Ercolessi, cioè a dire il signor Paladini.

«Egli contava e conta qui numerose e solide amicizie pel suo carattere aperto e franco, pel suo inesauribile buonumore e per la sua prontezza a vuotarsi le non mai troppo ben fornite tasche in pro dei connazionali bisognosi, che a lui si rivolgevano; e nessuno, almeno fino a prove convincenti, crede qui alla colpabilità del Paladini in un reato così odioso.»

Il corrispondente andò a domandare ad un amico del Paladini cosa pensasse in proposito.

«Alle prime parole l'amico ebbe un gesto indecifrabile.

«— Io pure — disse — fui sorpreso nell'apprendere che sopra di lui posa un'accusa così grave, e me ne ha parlato francamente il Paladini.

«— E quando l'hai veduto?

«— Ieri sera, a Marsiglia, e mi ha detto che egli non sa comprendere come e da chi sia stata montata quella grave accusa, che respinge sdegnosamente.

«— Ma perchè non si reca in Italia, a costituirsi, per provare la sua innocenza?

«— E' quello che voleva fare, mi ha narrato; e per questo, fin dal primo rumore sollevato sul suo nome, si consigliò con un avvocato di Nizza, che lo indusse ad aspettare il risultato del processo, per sfuggire alle seccature di una prigione preventiva.

«E l'amico continuò:

«— Secondo l'accusa, il Paladini sarebbe stato veduto a Spezia, con una signora, e a Savona, dove avrebbe contrattato un fucile dell'esercito italiano. Orbene il Paladini sfida chiunque a provare d'essere stato veduto in quelle due città, che non ha mai visitato, e d'avere abbandonato lo studio del signor Delibo, a Marsiglia, in quei giorni nei quali egli avrebbe dovuto essere in Italia. Il Paladini conclude così: «Ma francamente mi credi così imbecille da essermi impegnato in un affare così odioso semplicemente per i begli occhi dell'Ercolessi? Quando fossi caduto tanto in basso, avrei voluto almeno che il delitto mi fruttasse. Ebbene, tu e gli altri amici mi conoscete da quattro anni, ed anche intimamente: ho mai avuto tanto denaro da poter gettar via 20 franchi? No, anzi tu e gli amici ne sapete qualche cosa.

«Per solito al 25 del mese non avevo più un soldo delle 200 lire che prendevo come disegnatore del signor Delibo, e talvolta sono venuto a domandare del denaro a te e agli altri amici per poter raggiungere la fine del mese.»

«E questo, per quanto mi concerne, — soggiunse l'amico del Paladini, — è verissimo. Debbo anzi aggiungere di più. Dovendo prender moglie, il Paladini mise su casa, acquistando per circa 2000 lire di mobili.

«Credetti che ciò non fosse vero, perchè non avrei creduto il Paladini così economo da poter risparmiare tale somma sulla sua mesata, e glielo dissi francamente. Per tutta risposta mi mostrò copia del contratto stipulato col signor Besio, con negozio al *quai du Canal*, mediante il quale doveva rilasciare 50 franchi mensili sul suo stipendio; e il Besio avanza ancora 300 franchi in tante cambialine mensili di 50 franchi.

«Per conto mio concludo dunque, e meco concludono tutti gli amici di Marsiglia, fino a prove schiaccianti, convincenti, che è impossibile credere alla colpabilità del Paladini, che si dice vittima di un'odiosa macchinazione, e che verrà in Italia quando sarà sicuro di non sopportare carcere preventivo.

«Intanto continua ad essere disegnatore di un'importante Ditta della Provenza, circondato dalla stima dei principali, dei colleghi e dei suoi conoscenti.»

La Direzione del Partito socialista e l'elezione di Budrio.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 23:

Oggi si è riunito il Comitato esecutivo del partito socialista.

Erano presenti Bissolati, Ferri, Labriola ed i segretari Mongini e Varazzani.

Alcuni compagni della Sezione di Budrio avevano richiesto che, per le elezioni, la Direzione mandasse i suoi rappresentanti al Congresso collegiale, che si terrà il 26 corrente, per discutere sulla candidatura di Pietro Chiesa.

Ma il Comitato, considerando che la Direzione, dopo aver dato un consiglio, intende lasciare ogni deliberazione definitiva al Congresso collegiale, ha deliberato di non mandare rappresentanti della Direzione, anche per evitare perfino l'apparenza di voler esercitare una ulteriore influenza sui deliberati del Congresso collegiale in un senso o nell'altro.

La statistica dei lavori del Senato.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 20,20:

Dal 3 al 22 dicembre il Senato ha approvato 17 disegni di legge; 9 sono da esaminare dagli Uffici; uno è presso l'Ufficio centrale; uno presso la Commissione permanente di finanza; uno presso la Commissione permanente dei trattati internazionali. Dieci interpellanze sono state annunziate; 5 sono state svolte e 2 ritirate; 3 rimangono da svolgersi.

Sono state presentate 2 petizioni, ed entrambe sono rimaste presso l'apposita Commissione. Le sedute pubbliche sono state 10.

Il Governo non si è impegnato per la costruzione di ferrovie complementari

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Non è esatta la notizia che il Governo abbia firmati i contratti per la costruzione ed esercizio delle ferrovie complementari in Sicilia ed altrove. Il Governo non può prendere su questa materia alcun impegno finchè il Parlamento non siasi pronunciato sul disegno di legge che gli sta dinanzi intorno alle ferrovie complementari.

Una dimostrazione a teatro per i fatti di Innsbruck.

Ci telegrafano da Venezia, 23, ore 0,35:

Stasera al teatro Goldoni, durante la rappresentazione della Compagnia Caimmi, alcuni giovanotti delle Associazioni monarchiche, agitatesi di questi giorni in segno di protesta contro i fatti di Innsbruck, data la proibizione del convegno regionale veneto contro i fatti stessi, iniziarono una dimostrazione dopo il primo atto.

La dimostrazione si iniziò col getto di migliaia di cartellini tricolori e qualche grido patriottico.

La forza intervenne tosto, sospese la rappresentazione e procedette a una diecina di arresti, fra cui quello del professore Gilberto Secretant che invitava gli agenti ad usar minore [illegible].

La [illegible] di due tedeschi di Innsbruck.

C[illegible] fano da Innsbruck, 22, ore 20,40:

D[illegible] dei radicali, accusati di aver ferito [illegible] durante i tumulti dello scorso nov[illegible] corrispondente del *Corriere della Sera*, [illegible] condannati a cinque giorni di arre[illegible]

Una c[illegible]razione di Petrarca a Ginevra.

Ci te[illegible] Ginevra, 22, ore 23,40:

Oggi, [illegible] nell'aula magna dell'Ateneo di Ginevra, [illegible] Fossati, davanti a molto pubblico, [illegible] Francesco Petrarca. [illegible]

La ripresa dell'affare Dreyfus?

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Se dobbiamo credere alla *Patrie*, il primo presidente della Corte d'Assise, Ballot-Beaupré, richiederà prima di Natale l'incartamento dell'inchiesta ed i documenti annessi all'affare Dreyfus. L'incartamento ed i documenti saranno firmati dal presidente Chambaraud, e dal cancelliere della sezione penale.

Il consigliere relatore verrà designato dal primo presidente.

La *Patrie* crede di sapere che il rapporto del procuratore generale Beaudoin concluderà col rinvio dell'ex-capitano Dreyfus dinanzi ad un terzo Consiglio d'inchiesta. Aggiunge lo stesso giornale che la questione di falsa qualifica del fatto rimproverato a Dreyfus sarà, secondo ogni probabilità, sollevata.

Secondo i difensori dell'ex-capitano, gli atti per i quali egli è stato condannato non cadevano sotto le disposizioni dell'art. 76 del Codice di giustizia militare, sibbene sotto l'applicazione della legge 1886 sullo spionaggio.

Infine, secondo ogni probabilità, l'affare Dreyfus sarà discusso dinanzi alle sezioni riunite della Corte di Cassazione nella prima quindicina di febbraio.

Il Gran Cancelliere della Legion d'Onore dimissionario?

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 24:

Si sa che il generale Florentin, gran cancelliere della Legion d'Onore, ha ricevuto un certo numero di querele contro i delatori ex-ufficiali membri della Legion d'Onore.

Si diceva che il generale Florentin non avesse voluto dar corso a tale querela. Oggi invece sembra che sia disposto a farlo, ma che su tal punto sia in disaccordo col presidente del Consiglio, il quale naturalmente non vuole saperne. Perciò il generale intenderebbe presentare le proprie dimissioni.

E' noto come alcuni fra i querelanti non potendo ricevere soddisfazione abbiano già mandato le loro dimissioni da membri della Legion d'Onore.

Il Ministero della giustizia smentisce però che il generale Florentin abbia manifestata l'intenzione di dimettersi ed aggiunge che i motivi che secondo la voce corsa egli avrebbe allegato sarebbero privi di fondamento.

Principi scandinavi a Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 21,50:

Il presidente Loubet scambiò nel pomeriggio la visita con il principe Gustavo Adolfo e con il principe Guglielmo di Svezia e Norvegia, che si congedarono dal Presidente.

I Principi del Montenegro a Venezia.

Ci telegrafano da Nizza, 22, ore 23,5:

Il Principe e la Principessa del Montenegro sono partiti oggi per Venezia.

Guglielmo capitano generale onorario dell'esercito spagnuolo.

Ci telegrafano da Madrid, 22, ore 20,25:

Il Re ha firmato un decreto che nomina capitano generale onorario dell'esercito spagnuolo l'imperatore Guglielmo, concedendogli pure il comando onorario dei reggimenti di Numancia.

Il nuovo ministro degli esteri di Svezia e Norvegia

Ci telegrafano da Stoccolma, 22, ore 20:

Il conte Gyldenstolpe, che occupa attualmente il posto di ministro di Svezia e Norvegia a Pietroburgo, fu nominato ministro degli esteri ed ha preso subito la direzione del Ministero.

Una terribile nebbia a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 19,5:

Ieri la città è stata invasa dalla più terribile nebbia che si sia vista in questi ultimi dieci anni. Al mattino la nebbia incominciò a raccogliersi nei sobborghi, dove disorganizzò tutti i servizi dei treni, e poco dopo si riversò nella città.

Il centro della nebbia era a Trafalgar Square, ove tutte le carrozze, tranvie, *omnibus* e carri furono per accumularsi senza potersi muovere in nessun senso. Vennero accese le lampade elettriche, ma anche le più potenti non si vedevano in mezzo alla nebbia. Delle fiaccole accese si sentiva il calore, ma non si vedeva la luce.

Nel pomeriggio l'intera città era deserta; le botteghe furono chiuse e la nebbia durò così tutta la notte.

La nebbia ha invaso pure tutto il sud dell'Inghilterra. Gli affari sono completamente disorganizzati. La circolazione dei treni è intralciata e il commercio, così intenso in questi giorni, soffre considerevolmente. Oggi la situazione non è migliorata.

Gli *steamer*, che fanno il servizio della Manica col Belgio e la Francia, partono con molte ore di ritardo in causa del ritardo dei treni in coincidenza. I transatlantici provenienti dall'America sono pure in ritardo.

Un misterioso omicidio.

Ci telegrafano da Caserta, 22, ore 10:

Questa notte, nella locanda Maddaloni, certo Michele Carbone uccideva certo D'Ambrosio Donato, che giaceva in letto ammalato. L'omicida non ha confessato i motivi del delitto. Erano entrambi beari.

Echi dello scandalo di Pallanza.

Nessun'altra inchiesta — Una querela — Lo sbandamento dei Marianisti — L'edificio — Gli alunni poveri.

Ci scrivono da Pallanza, 22:

Permangono ancora profondi il turbamento e l'impressione circa i tristi fatti del Collegio dei Marianisti. Il fatto in sè però è completamente esaurito, tanto dal lato amministrativo che morale e legale; giudiziariamente pare che la cosa non abbia alcun seguito.

Giorni sono anch'io raccolsi, per puro debito di cronaca, la voce che un'altra inchiesta fosse in corso in un altro Istituto diretto da religiosi; ma, come allora vi dissi, la voce doveva essere effetto dell'enorme allarme sparsosi allo scoppio dello scandalo dei Marianisti.

Infatti volli in proposito assumere precise informazioni presso le Autorità competenti, e potei sapere che nessuna inchiesta è stata decisa e nessuna Autorità ha mai nutrito il più lontano sospetto contro nessun altro Istituto. Inutile dirvi l'indignazione degli imputati a questo riguardo. Anzi sono autorizzato a dichiararvi che il religioso messo così subdolamente sotto anonima accusa, consigliato dai suoi legali, sporgerà querela contro un giornale di Milano e forse contro qualche altro giornaletto del circondario per ingiurie e diffamazione, concedendo ogni prova di fatti.

Intanto l'Istituto dei Marianisti è chiuso, ed il Ministero ha ratificato il provvedimento del Consiglio provinciale scolastico. L'esodo dei Marianisti è incominciato e molti sono partiti per diverse destinazioni.

Non è possibile descrivere l'angoscia che è sul volto di questi religiosi, così tremendamente colpiti dalla colpa di un loro compagno di fiducia.

Se le mie informazioni sono esatte, avranno presto iniziate trattative per la cessione dell'edificio dei Marianisti al Comune. Ed è questa l'unica soluzione e la più conveniente, perchè in quel superbo locale si potrà, sotto forme diverse e con garanzie migliori, proseguire l'educazione scolastica, sia elementare che superiore.

Erano nell'Istituto alunni poveri, ricoverati come orfanelli e adibiti alle pratiche religiose della Corporazione, oltre che allo studio.

Ora, non essendovi altra prospettiva per questi miserelli, fu adottato il provvedimento urgente provvisorio di farli accogliere dall'Istituto dei Salesiani di Novara. Ciò che fu fatto da qualche giorno.

SPORT

La varietà nello sport.

Un lusso degli sportsmen americani — Cani che valgono 50,000 franchi — Il nuovo automobile blindato degli inglesi — L'industria automobilistica francese.

Mentre a Parigi accorre lo *sportsman* da ogni parte del mondo per visitare il VII grande *Salon* automobilistico ed acquistarvi la vettura del turismo, per la quale spende un massimo da 15 a 20 mila lire, è interessante ricordare come gli americani spendano somme anche maggiori per l'acquisto di un cane. Il famoso campione *Plinlimmon* che il suo proprietario pretendeva essere uno degli ultimi e assai rari discendenti del celebre *Bary*, il cane ambulanza dell'Ospizio del Gran San Bernardo, fu acquistato a suo tempo per 25,000 franchi. Un altro cane, ma di razza *bulldogs*, costa oggi più di un automobile.

Dopo la morte di *Plinlimmon*, i miliardari americani spendono 1000 sterline nell'acquisto di un cane di lusso.

Il signor Gould acquista a sua volta un cane per 25,000 franchi. Ha nome *Heath Baronet*, e vince tutti i campionati inglesi. Dopo però una ricca serie di vittorie, *Baronet* è battuto da un altro cane per nome *Hermit*, e questo viene oggi venduto per 50,000 franchi.

In America, come si vede, un cane *bulldogs* vale quanto due automobili.

Conosciamo da qualche tempo il treno blindato, i cannoni montati su carelli che possono circolare sulle strade ferrate. Era naturale che presto o tardi fosse inventato l'automobile della guerra.

L'invenzione inglese comprende una vettura automobile a quattro ruote, ricoperta di una corazza di acciaio.

La vettura ideata da Simms è lunga 3 metri e larga 2. La corazza è lunga m. 8,70, larga m. 2,50 e alta 3,10; è di acciaio Vickers, di 6 millimetri di spessore, e termina, tanto nella parte anteriore come in quella posteriore, a forma di nave, con un'inclinazione di 45 gradi, e l'insieme di questa automobile rassomiglia ad una piccola corazzata.

Come armamento l'automobile Simms comprende un cannone di 37 millimetri Maxim, posto nella parte anteriore, e due mitragliatrici Maxim nella parte posteriore.

Il motore è a petrolio, della forza di 16 HP. La provvista del petrolio è sufficiente per percorrere 330 Km. senza rifornire i serbatoi. Ha 4 velocità e può raggiungere 15 Km. all'ora.

La vettura pesa, con la sua corazza, i suoi cannoni e il suo combustibile, meno di 6 tonnellate, e può sostenere un peso di 12 tonnellate.

La Commissione nominata dal *War Office* dà un grande valore all'invenzione e la raccomanda specialmente per la difesa delle coste.

***

L'industria automobilistica occupa in Francia nelle sue fabbriche 50.000 operai, ha 25,000 impiegati e 30,000 meccanici: totale 110,000 persone, senza contare quanti vivono indirettamente sull'automobile provvedendo cuoio, stoffe, ecc.

Per avere un'idea dei progressi fatti in Francia dall'industria automobilistica, basta gettar l'occhio su questa statistica ufficiale dei signori Rives e Max Richard:

Anno 1897, vetture 3000, per un valore di fr. 15 milioni; 1898, vetture 3000, per 15 milioni; 1899, vetture 3000, per 15 milioni; 1900, vetture 5000, per 30 milioni; 1901, vetture 2500, per 10 milioni; 1902, vetture 6300, per 30 milioni; 1903, vetture 16,800, per 118 milioni; 1904, vetture 21,000, per 160 milioni.

V. G.

AUTOMOBILISMO.

L'Automobile Club Italiano.

Il nostro corrispondente da Parigi ci ha informati, e tutti i giornali sportivi francesi ed italiani hanno pubblicato, che l'Automobile-Club Italiano era stato riconosciuto dall'Associazione Internazionale. Veniamo ora informati che alla riunione di Parigi venne annunziata la prossima costituzione del Club Italiano, il quale però non venne ancora iscritto alla Federazione, dovendo l'assemblea di ciascun Club regionale italiano approvare la decisione presa a Milano dalla riunione dei delegati.

Informazioni nostre particolari ci fanno credere che tutti i Clubs regionali daranno voto favorevole, e quindi l'Automobile-Club Italiano, definitivamente costituito, sarà affigliato alla Federazione Internazionale.

Alla Direzione della nostra prima Associazione automobilistica saranno chiamati i tre noti *sportsmen* di cui abbiamo dato ieri i nomi.

La Coppa Florio.

Le regate di canotti automobili sul Garda.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 23,10:

Si trovano a Parigi da qualche giorno il marchese Ginori, il cav. Coltelletti ed il cav. Florio. I primi due sono venuti per partecipare al Congresso della navigazione automobilistica. Hanno informato la Direzione dell'*Auto* che la corsa di 500 Km., svoltasi sul Circuito Brescia, per la quale il cav. Florio ha offerta una ricca coppa, avrà luogo il giorno 3 settembre. Il giorno 10 dello stesso mese sul Lago di Garda avranno luogo le regate di canotti automobili.

LOTTA.

La Cintura d'Oro.

Il campionato alla turca.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 22:

Continuano gli assalti di eliminazione per la *poule* finale della Cintura d'oro. Feugri (102 kg., turco) ha atterrato Siegfried (112 Kg., tedesco), dopo due riprese, in 12' 14". Paul Pons e Raoul le Boucher, i due favoriti della *poule* finale, hanno fatto *match* nullo. Il loro nuovo incontro è atteso dagli *sportsmen*. Come sapete, Raoul ha 22 anni e Pons ne conta 41.

E' incominciato il campionato alla turca fra i lottatori turchi concorrenti alla Cintura d'Oro. Tutti i colpi sono permessi.

Arti e Scienze

LA CIVETTA.

(Teatro Carignano — 22 Dicembre).

La prima rappresentazione di *La Civetta* risale ad oltre dieci anni fa. Allora Giannino Antona-Traversi era alle sue prime armi. Aveva già scritto la *Dura lex*, ma non s'era ancora avventurato con lo slancio e l'operosità di questi ultimi anni nel campo della commedia comica, della satira di costumi. Allora, al teatro Gerbino il successo della *Civetta* — squisitamente interpretata dalla Reiter, dal Reynach e dal Talli — non era stato molto notevole e sicuro: poi la commedia era sparita dal repertorio consueto, ma non già era scaduta nell'affetto del suo autore, che ripensò sempre ad essa con memoria e con tenerezza paterna e indulgente, finchè non la rivide, come ieri sera, rimessa all'onore della scena.

E ieri sera nella ripresa offertaci per opera di Teresa Mariani, a *La Civetta* arrise maggiore fortuna, poichè la commedia, specialmente dopo il primo atto, conquistò il suo successo cordiale, senza contrasti.

Veramente questi tre atti ci sono ricomparsi ora in una veste alquanto rinnovata.

Il Traversi vi si è messo attorno con la pratica acquisita del dialogo, e l'ha migliorata senza dubbio nel suo aspetto esteriore. Noi vi ritroviamo, sebbene in misura minore, la festività, l'arguzia e i motti di cui le commedie seguenti ci hanno offerto come una mostra condensata: vi ritroviamo le arditezze di motivi e di frasi delle quali si compiacque quasi sempre la fantasia comica di questo autore; ma nonostante il rinnovamento formale a cui andò soggetta, la commedia ci ha fatto risentire il suo difetto organico, la tenuità cioè del suo contenuto, per cui certe situazioni d'amore che si rinnovano con insistenza finiscono per sembrare soverchie ed artificiose.

In verità, debbo confessare di non nutrire troppa simpatia per questa commedia del Traversi. Lo studio di questa donna che si fa corteggiare, pur rimanendo — materialmente — onesta, da mezzo mondo e termina per mettere alla porta quegli tra gli adoratori che non si è accontentato semplicemente di un giuoco di vanità e di civetteria, ma ha voluto applicare per forza anche il suo diritto d'amante, è, dopo tutto, ancora piuttosto rudimentale e superficiale per essere un'analisi efficace e convincente di un tipo, sia pur d'un fenomeno. E la commedia che ne risulta assume per ciò più l'aspetto di un gioco scenico, sia pur festevole ed arguto, che di una commedia sostenuta di osservazione e di verità.

Ma non è ora il momento di ridiscutere questo tra i primi frutti del fecondo ingegno del Traversi. Ho detto che il pubblico ieri sera ha fatto assai buon viso a *La Civetta*, e ciò per la sorte della commedia è già da notarsi. Ha fatto buon viso, perchè ha trovato in questi tre atti di che ridere, di che sorridere, anche maliziosamente, e di che divertirsi. Forse l'autore non domanda di più; e noi di più non pretenderemo da questo giovenile passo di uno scrittore.

Ieri sera la ripresa di *La Civetta* fu data in onore di Teresa Mariani. La gentile attrice trovò quindi convenuto dinanzi a sè un assai numeroso uditorio che ne apprezzò ed applaudì l'interpretazione. Applausi e fiori. E festeggiato con simpatico slancio fu pure Giannino Antona-Traversi, che il pubblico volle salutare più volte alla fine del secondo e del terzo atto. Tanto che *La Civetta* ricompare stasera per la seconda volta.

dl.

Teatro Alfieri.

Un garofano di Ugo Ojetti ebbe ieri sera la sua quarta replica dinanzi a un pubblico numeroso, che ne riconfermò il successo. Il breve e fortunato atto ricomparirà ancora domani sera, e poi, per la chiusura della stagione e la partenza della Compagnia Talli-Gramatica-Calabresi, avrà necessariamente, per ora, interrotte le sue repliche.

Stasera, come già annunziammo, l'ultima novità: la commedia di Maurizio Donnay: *Il ritorno da Gerusalemme.*

La vita che si vive

Fra le lettere arrivatemi in questi ultimi giorni, ve ne è una di un assiduo, il quale mi invitava a interloquire giornalisticamente intorno alla proposta legge sull'aumento della forza pubblica.

Sono veramente dolente di non aver potuto soddisfare in tempo utile questo giusto desiderio, causa sempre il signor proto, custode severo e soprattutto avaro delle colonne del giornale.

A soddisfazione dell'assiduo non ho però difficoltà di pubblicare le sue principali considerazioni sull'argomento.

Eccole:

«L'on. Giolitti ha detto in Parlamento che con il proposto aumento della forza pubblica ogni gruppo di 6000 abitanti avrà una guardia.

«Mi sembra un po' poco, perbacco! Facciamo infatti un po' di conto, se non ti dispiace. Una guardia, dato che sia ben pertante, peserà, nella migliore delle ipotesi, ottanta chilogrammi, vale a dire 8000 grammi. Dividi per 6000, ed avrai un grammo e 333 centigrammi per ogni abitante.

«Non sembra poco anche a te?

«Capisco che vi sono dei cittadini i quali rinuncerebbero volontieri anche a questo poco, ma la gran maggioranza non la pensa così.

«E io sono fra costoro e perciò protesto.

«Ancora un'altra considerazione. Nei piccoli Comuni di 1000, 2000, 3000 abitanti, come farà il Governo a dare ad essi la giusta loro parte di agenti dell'ordine?

«Avrei piacere di saperlo.»

E a me farebbe tanto piacere di dirtelo, caro assiduo. Ma non lo so!

Spero tuttavia che questa curiosità insoddisfatta non ti impedirà di passare felicemente le feste natalizie!

***

Il bilancio consuntivo del regio lotto constata che nell'ultimo esercizio il beneficio dello Stato fu di 33,392,237 51.

Coloro che non giocano al lotto devono essere soddisfatti di questo buon risultato. E il perchè è chiaro. Se non ci fosse il lotto, questi 33 milioni il Governo li avrebbe presi dalle tasche di tutti!

Di qui non si scappa, direbbe il fisco.

I suoi giocatori dovrebbero dunque essere riconoscenti verso i contribuenti volontari del lotto. Invece, con manifesta ingiustizia, li gratificano col qualificativo sprezzante di imbecilli!

Imbecilli, perchè? Perchè, dicono, danno al Governo i loro soldi senza ricevere alcun corrispettivo. Adagio, Biagio. E la speranza che il Governo dà al giocatore non la contate per niente?

Poter vivere tutta una settimana nella dolce speme di intascare un terno, non vale forse i pochi soldi che si danno al botteghino del lotto?

E' vero che dopo la speranza viene la disillusione; ma questa dura soltanto le 24 ore della domenica. Al lunedì con altri dieci soldi il giocatore si rifà tutta una felicità e vive beato per altri sei giorni.

Sarà imbecille, ma è contento, e questo nella vita è l'importante!

***

Uno scienziato tedesco ha rilevato che esistono delle amicizie e delle inimicizie tra i fiori.

Ad esempio, le rose e le resede, messe vicine in un vaso, impegnano subito una lotta corpo a corpo: si abbracciano e si stringono fino a soffocarsi, per così dire, l'una con l'altra.

Invece i garofani e gli eliotropi s'ispirano simpatia a vicenda; i mughetti, per il contrario, sono egoisti, violenti, micidiali; essi uccidono i fiori, ai quali una mano, per gentile e sapiente che sia, li abbia uniti in fascio o in mazzolino.

Fin qui lo scienziato tedesco.

Per mio conto posso attestare di aver veduto l'altro giorno una rosa colpita da un garofano.

Il «garofano» era il mio portinaio, e la «Rosa» era sua moglie!

E tutto ciò perchè? Per causa di un... tulipano del quinto piano, il quale faceva la corte alla signora Pipelet, mentre il portinaio dice di voler farla lui la corte, come è suo dovere e suo diritto d'ufficio!

***

Una poesia ogni tanto. L'amico *Poggio Fernando* mi manda come regalo natalizio il seguente sfogo di un marito di cattivo umore. Si intitola: *L' Presepi.*

A l'è 'n *presepio* fait la mia famia!
Mi me *bemblo* a piöra tut 'l dì
E a bsogna scate, 'd neuit, che sinfonia,
Che musica, ch'un pianta col rami....
L'hai pöi madama 'l muso d'un'arpia,
Për bella 'na *bergera* dël Möndri
Ch'a mangia e beiv franch come sansüia....
E d'ass ni' al presepio j' son mai mi:
Mo' paup però ch'am fasia d'j regai,
J' tirò [illegible] 'n ciòtura l'anada....
Për mi l' *Re Magi* a compariro mai....
Ah, 'n po ciapé d' co mi la sira d'*Epifà*,
Fasendie al pauvr d' ca l'improvisada
D' pià 'l pötandö..... senza paghejo 'l fiò!

***

La penultima.

A teatro.

— Mamma, perchè il baritono dice «cruda» alla prima donna?

— Perchè sa che è cotta del tenore.

***

L'ultima.

Un signore visita un Manicomio.

— Dunque, signor direttore, può accadere che siano chiusi qui come pazzi individui in pieno possesso delle loro facoltà intellettuali?

— Sì; ma ciò non ha alcuna importanza..... dopo otto giorni diventano pazzi come gli altri!

Io per tutti.

La "Nave" di D'Annunzio.

Un colloquio col poeta.

(Nostra corrispondenza particolare).

Milano, 22 dicembre.

Per qualche giorno il poeta delle *Laudi*, il tragèdo della *Francesca* e della *Figlia di Jorio* è venuto a Milano dalla Capponcina, il silenzioso eremo toscano dov'egli è ritornato, riaccompagnato dalle sue memorie e dai suoi sogni. E' venuto carico dei nuovi opulenti frutti della sua fantasia e della sua volontà inesauribili e inarrivabili; ma anche questa volta io l'ho ritrovato l'antico e illustre amico in tutta la consueta e franca verdezza delle sue forze e del suo spirito. E giacchè io lietamente mi meravigliavo di questa sua gagliarda resistenza alla fatica, Gabriele D'Annunzio mi dimostrava, con semplice sincerità, come nulla di straordinario fosse nel suo lavoro e come, anzi, il suo intelletto, dalla *Figlia di Jorio* all'estate scorsa, si fosse eccessivamente adagiato nel riposo e nell'inerzia.

— Del resto, — ha soggiunto il poeta, — quest'intervallo di tempo non è stato interamente perduto. Ho raccolto tanti documenti su Sigismondo Malatesta, su Parisina e su Atalanta Baglioni, quanti ne basterebbero per comporre una biblioteca storica sul terribile e sanguinoso quattrocento italiano. A Marina di Pisa ho spedito un gran numero di casssoni in cui non manca nessuna cronaca, nessun manoscritto di quell'epoca e riguardanti quei personaggi. Ho potuto riunire tutte le lettere e le carte più intime di Parisina, ed è ricchissima la mia messe documentaria su Sigismondo e Isotta e su Atalanta. Ma, con tutto questo, io non scriverò tali tragedie. La ricchezza stessa del materiale raccolto mi ha sconsigliato di accingermi a quei lavori. Sentivo che la mia fantasia aveva bisogno di espandersi più liberamente, di uscire dal cerchio fascinante ma angusto d'un periodo determinato di storia. E m'ha subito soccorso il pensiero d'una più vasta visione tragica in cui la poesia potesse mescolarsi col dramma, in cui il palpito dell'anima umana potesse accordarsi il volo dell'immagine. Non v'è opera di poesia senza immagine. L'immagine bella e profonda è come la rivelazione d'una verità ed è, come la verità, d'origine e di essenza sacra. Ella è simile e, talvolta, superiore a una scoperta filosofica; ma è difficile trovarne di originali e di uniche. Il popolo è una limpida e perenne fontana d'immagini. Nella *Figlia di Jorio* ho raccolto molte di esse dalla viva voce della mia gente d'Abruzzo. Quando, ad esempio, Candia della Leonessa dice al suo figlio triste: «La tua parola cangia di colore, come quando l'olivo è sotto il vento», io ripeto una frase colta da una bocca popolare, e nulla uguaglia la mia commozione d'un giorno, allorchè, in casa del mio amico Michetti, udii dire da una mia congiunta, una semplice e cara anima, ch'ella soleva destarsi presto al mattino «con l'alba che s'innamora».

«Empito di poesia, dunque, in ogni espressione d'arte, e poesia anche nel teatro. Con questo intendimento io mi sono accinto e ho compiuto *La nave*, e all'atto della rappresentazione diranno i miei ascoltatori se il mio pensiero fu vano.»

***

Gabriele D'Annunzio è un parlatore mirabile. La lucidità dei suoi pensieri è simile all'eloquenza delle sue parole. I periodi gli rampollano ricchi e schietti, avvolgendo l'ascoltatore come in un fascino musicale. La parola è, per lui, un vero stromento di poesia: palpito, favilla, colore, melodia. Nessun atteggiamento oratorio è nel suo discorso: la sua sicurezza verbale è così grande e così continua ch'egli non ha bisogno di nessuna preparazione e di nessun lenocinio. Ed è, talvolta, per chi nol conosca, cosa singolare e sorprendente udire tanta intensa potenza di eloquio espressa con quella delicatezza quasi timorosa, che è una tenace caratteristica del D'Annunzio, di questo lottatore magnifico, che serba pur sempre nella persona, nel sorriso e nell'accento la grazia nativa della sua gente e la freschezza della sua prima adolescenza. Ma nell'ardore dei discorsi, o nei culmini della lettura, Gabriele D'Annunzio acquista un'incredibile forza di accento e di espressione: tutte le sue virtù si ridestano, tutte le fiamme delle sue vene si riaccendono, ed egli martella ogni parola con una compiuta energia, ed egli rivive, in una specie di vibrazione febbrile, la vita dei suoi pensieri s'egli parli, la vita dei suoi personaggi s'egli legga. In questo cerchio purpureo di bella esaltazione artistica io lo ho rivisto in una delle passate sere, trascorrendo il manoscritto della sua nuova tragedia: *La nave*. Ogni colore del paesaggio, ogni fremito delle sue persone tragiche passavano nel suo accento davanti alla mia mente commossa. Questa tragedia è stata scritta da Gabriele D'Annunzio in cospetto del mare, con le onde che penetravano nella sua casa, ed è veramente piena del grande respiro marittimo, è veramente penetrata dell'immensa poesia degli orizzonti oceanici. Essa si svolge appunto nell'emiciclo lagunare che dal territorio di Ravenna va ora lungo la spiaggia adriatica fino a Trieste, e l'epoca è il quinto secolo, prima, cioè, della fondazione di Venezia. Grandi immigrazioni di popoli seguirono in quelle lagune per cagione della calata dei barbari, e i fuggiaschi delle terre contigue, romani di origine, i fuggiaschi di Aquileja, aperta sull'entrata d'Italia a tutte le invasioni barbariche, furono gli abitatori di quelle isole disseminate nell'estuario battuto da tutt'i venti, flagellato da tutte le tempeste. Una lotta terribile contro il mare, contro le mobili arene, contro i possenti fiumi che sboccavano nella laguna erano costretti a sostenere i nuovi insulani, ma da tanti sforzi immani e dalle faticose loro costruzioni nacque e fiorì, tenuta e magnifica, Venezia.

Ora, la scena della tragedia d'annunziana segue precisamente in una di quelle isole, mentre i fuggitivi della terraferma colà stabiliti si accingono a ricostruirsi una nuova città. Due partiti fieramente discordi, quello dei Gràtici e quello dei Faletri, donde discesero i Faliero e il doge traditore, si contendono la supremazia del popolo e della città nuova. I Gràtici sono i vincitori: per essi, Orso Faletro e i suoi quattro figliuoli, giovinetti, furono crudelmente accecati, e i loro beni distrutti. Marco Gràtico ambisce alla signoria dell'isola, mentre suo fratello Valerio chiede di esser consacrato vescovo, sostituendosi al Presule, santo spentosi di una morte misteriosa. La loro madre, la Diaconessa, ardente figura di donna, dominata da uno smisurato sogno d'imperio, asseconda i desideri dei suoi figli, partecipando attivamente alla loro elezione. S'apre la tragedia sul pieno fervore della vita marittima, sul pieno gorgo della lotta fratricida. Alcuni abitanti macinano il grano coi mulini agitati dalla forza della marea; un comandante di ciurma vaticina sulle variazioni celesti e sulla sorte dei naviganti; un organista fabbrica il suo stromento sonoro; mastri e artieri compiono la costruzione della Cattedrale. L'incontro di Orso Faletro, l'Edipo lagunare, con la Diaconessa si svolge in una scena terribile di odio e di minacce. I Faletri invocarono ausilio dallo straniero, dall'Imperatore d'Oriente, e tradirono la causa nazionale; i Gràtici saranno i vendicatori del popolo. E il popolo li acclama: Valerio batte alla porta della Cattedrale, che si spalanca, e ricaccia la spoglia del vescovo ucciso: i catecumeni intonano il coro religioso; il coro dei faziosi vincitori eccita Marco a proclamarsi signore del mare.

L'elezione avviene tra grida d'allegrezza, e canti e suoni. D'improvviso, in una pausa, s'ode il battito dei remi di un naviglio di ritorno. Esso riconduce Basiliola, la bellissima figlia di Orso Faletro, recatasi a chiedere ausilio a Narsete, nel suo campo di Salona, in Dalmazia. La vergine audace vede, ode e comprende: la causa di sua gente è disperata, la loro sorte è decisa. Il suo dialogo col padre cieco è di un'immensa pietà: i quattro giovani fratelli si celano nell'ombra e celano i loro volti per non accrescere l'angoscia della scena. Ma Basiliola, pur palpitando di orrore e di dolore, fascia le sue parole e il suo pensiero di finzione: ella festeggierà, insieme al popolo, il nuovo eletto, il nuovo signore. E conduce i suoi quattro fratelli ai lati della tribuna marmorea dove Marco Gràtico salirà per parlar al popolo, e quelle quattro sventure adolescenti, quegli eterni prigionieri del silenzio e della notte, saranno come cariatidi ricurve sorreggenti un trono imperiale. E poi, quando l'eletto è asceso sull'arengo, Basiliola, in una invocazione ardente di chiusa ironia, lo saluta e lo esalta. Ella chiede alle sue donzelle, Cordula e Sima, tutte le sue gemme, le sue collane d'oro, i suoi profumi, perchè possa apparire più bella e più raggiante agli occhi del vincitore, e chiede la spada, e chiede la fiaccola perchè possa significargli la vittoria e la luce. E poscia danzerà: una danza di grazia e di fierezza, d'ebrietà e di gioia, una frenesia d'allegrezza. A un punto Basiliola stramazza: i singulti dissimulati rompono dal suo seno, la disperazione contenuta trabocca nelle lacrime sue. Marco Gràtico, colpito da quella scena, come da una rivelazione di bellezza e d'amore, porge il suo aiuto alla vergine; ma l'onda del clamor popolare lo travolge, il coro dei naviganti canta gloria alle sue virtù, mentre i calafati annunziano il compimento della gran nave, la maggiore di tutte, quella che sarà chiamata *Totus mundus*, quella che salperà tutti i mari, che sconfiggerà tutti i nemici, che testimonierà della potenza e della grandezza dei nuovi tribuni del mare.....

Questo che ho accennato e che non può, nè pur pallidamente, dare l'idea della vasta, fremente, solenne visione d'annunziana forma il *Prologo* della tragedia. Esso è scritto in versi endecasillabi d'una rara potenza di colore e di passione. E' la riabilitazione, direi quasi, la glorificazione dell'endecasillabo senza rima. E' inaudita la ricchezza e la novità dei suoi atteggiamenti. Nella stessa opulenta opera poetica del cantor delle *Laudi* non v'è una consimile ondata di sillabe, di ritmi e d'immagini. E il medesimo metro è conservato negli altri *tre episodi* — così li chiama il poeta — che compiono la tragedia. Questi *episodi* sono brevi e ardenti. Tra una mirabile varietà di scene essi svolgono l'irrefrenabile passione accesasi nel cuore di Marco Gràtico per la figlia del Faletro, e continuano a illustrare la fiera lotta delle due famiglie rivali. Non m'è possibile — e già troppo io dissi, e l'amico insigne me ne assolverà — dire altro. Ma non tacerò dell'ultima scena del lavoro. Essa è tra le più potenti del D'Annunzio e nel teatro moderno e chiude grandiosamente la tragedia. Ed è l'accecamento di Basiliola, per mezzo d'un disco di rame arroventato e posto dinanzi alle sue pupille, mentre Marco Gràtico, vincitore e vinto, è impotente a salvare dalle mani del suo popolo giustiziere la magnifica e sciagurata eroina, la bellissima e disperata amante.

Gabriele D'Annunzio ha composto con la *Nave* la sua più vasta tragedia, ha affermato vigorosamente la sua potenza drammatica. E' una stupenda sinfonia lirica ed è insieme una tempesta inaudita di passione. La tragedia è un organismo musicale di per sè stessa; tuttavia ha bisogno di cori e di ritmi di danza. Il maestro Franchetti comporrà gli uni e gli altri, e la tragedia verrà rappresentata in uno dei maggiori teatri, molto probabilmente alla Scala. Ma non quest'anno: la difficoltà di trovare l'immensa massa corale, occorrente al lavoro, più di duecento persone, esigerà il rinvio all'anno prossimo, ai principii della stagione teatrale. L'autore leggerà a Roma il suo meraviglioso Prologo, e poscia pubblicherà la tragedia in volume, mirabile volume dove l'alta fantasia del poeta sarà egualmente rivelata in tutta la sua opulenza, forse anche meglio che in una rappresentazione teatrale.

***

Ma nè pur quest'anno Gabriele D'Annunzio esulerà dal teatro. Appena compiuta la *Nave*, egli ha scritto un'altra tragedia, d'un carattere assolutamente diverso, intitolata: *La fiaccola sotto il moggio*. Sono quattro atti di vita popolare — il popolo d'una campagna d'Abruzzo — densi di passione e di dramma. Sono scritti in prosa: una forma semplicissima, rude e gagliarda. Rappresentano un conflitto tra padre e figli scoppianti con la violenza degli istinti originari. Le persone del dramma sono sei: tutte importanti pel suo svolgimento. Vi sarà unità di luogo: una stanza campestre dove di quando in quando giungeranno i segni della vita esteriore e del paesaggio; così che, diversamente dalla *Figlia di Jorio*, i costumi e gli episodi caratteristici d'una stirpe avranno un'assai limitata illustrazione.

Questo dramma verrà rappresentato in quaresima al Manzoni di Milano, e protagonista sarà Mario Fumagalli, il nuovo attore tragico che ha così nobili intendimenti di arte e ha già dato indubbie prove del suo valore.

Intanto Gabriele d'Annunzio è ritornato nella sua dolce villa di Settignano per scrivere le ultime scene del lavoro, e per attendere alla traduzione in francese di molte parti della *Figlia di Jorio* che sarà data a Parigi dal Lugné-Poe alla fine di gennaio prossimo.

Il silenzio che il poeta tanto ama pur nella sua vita avventurosa e sonora è dunque straordinariamente propizio al suo genio. Ed in esso egli maturerà altri frutti gustosi e profondi, per la gloria del suo nome e per la gloria della patria nostra.

[illegible]tore Marchiàno.

CRONACA

Il Telefono della « Stampa » porta il N. 1136

Un dovere sacrosanto e un timore infondato.

Presso l'Associazione Umberto I funge opportunamente un Comitato per le iscrizioni elettorali, sia politiche, sia amministrative.

L'Ufficio (via Ospedale, 26) è aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12, dalle 13,30 alle 17, dalle 20 alle 22: esso dà schiarimenti, procura le carte occorrenti, riduce ad un minimum il perditempo e le formalità per l'iscrizione nelle liste, la quale dev'essere richiesta entro il 15 gennaio.

Nella nostra città molti sono coloro, specialmente nel ceto commerciale e dei commessi, i quali hanno i requisiti necessari, ma hanno trascurato sin qui l'adempimento di questo dovere, che è al tempo stesso il fondamentale diritto di ogni cittadino.

Con appositi Comitati ed attiva propaganda si agitano e procurano di accrescere il numero dei loro votanti, socialisti e clericali. I liberali d'ogni gradazione facciano altrettanto, e si valgano del Comitato della *Umberto I*. La necessità di questa linea di condotta s'impone coll'evidenza.

Anzichè spendere parole sciocche in proposito, ribattiamo una prevenzione tuttora assai diffusa e dannosa. Non poche persone rifiutano l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative per timore di venir così compresi nel ruolo dei giurati. Questo timore è infondato.

Anzitutto il ruolo dei giurati pel Distretto della Corte d'Assise di Torino, Susa, Pinerolo è stato in questi ultimi anni, mercè opportune revisioni, portato da poco più di 2000 a 3000 iscritti. Il Codice penale ha poi diminuito di molto la competenza della Corte d'Assise, e quindi il lavoro dei giurati.

Nel Circolo di Torino si tengono annualmente circa dieci sessioni di Corte d'Assise: per ogni sessione sono estratti cinquanta giurati, dei quali solo quaranta sono normalmente tenuti a prestar servizio; cosicchè, secondo l'aritmetica, ogni giurato non ha ora probabilità di venir sorteggiato nel Circolo di Torino se non una volta ogni quindici anni. E' un sacrificio minimo.

Ma il meglio si è che iscrizione nel ruolo dei giurati ed iscrizione nelle liste elettorali sono cose affatto distinte ed indipendenti l'una dall'altra.

I requisiti di capacità pei giurati sono di molto superiori, richiedendosi almeno la licenza ginnasiale. Così i requisiti di censo, esigendosi uno stipendio di L. 3000 o una pensione di L. 1500, o l'annua corresponsione di L. 300 d'imposte dirette, mentre per essere, in base al censo, elettore politico, basta un'imposta di L. 19 80, e L. 5 per l'elettorato amministrativo.

E' da tenere ben presente, infine, che l'iscrizione nell'elenco dei giurati, a differenza dell'iscrizione elettorale, è obbligatoria, non facoltativa per ogni cittadino fornito dei necessari requisiti, e la legge 1874 commina una multa di L. 50 a chi, essendo compreso nelle categorie di persone qualificate per la Giuria, non provveda, entro l'aprile-luglio di ogni anno, alla propria iscrizione nel registro dei giurati presso l'Ufficio comunale.

In conclusione, chi rifiuta, notandolo, di essere elettore, non si esonera nè punto nè poco l'esenzione dal servizio di giurato.

Anzi, essendo tutte le liste oggetto di accurata revisione per parte sia delle Autorità, sia di privati cittadini, potrebbe anche accadere che il cittadino troppo accorto o troppo negligente per farsi elettore, sia iscritto d'ufficio e gratificato della multa di L. 50.

Il Duca d'Aosta a Roma.

Ieri sera, col diretto delle 20,5, è partito per Roma S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il Circolo Enofilo Subalpino e la fiera dei vini in Carnevale.

Ieri, 22 corrente, nelle sale del Circolo Enofilo Subalpino, sotto la presidenza dell'on. comm. Teobaldo Rossi, si tenne l'annuale assemblea dei soci, che approvarono, con plauso la relazione del presidente sul lieto andamento dell'istituzione, in uno col bilancio preventivo 1905 e col conto consuntivo 1904.

Si deliberò, previ accordi col Municipio di Torino, colla Camera di commercio e col Ministero d'agricoltura, di tenere dal 1° al 7 marzo prossimo una *Mostra enologica nazionale ed internazionale* (campionaria) con numerosi premi in concorsi a premio per le Cantine sociali, per gli apparecchi ad alcool denaturato, per piccoli imballaggi per frutta conservata atta all'esportazione, per disegni artistici di etichette, manifesti, réclame, ecc.

Il Re già accordò all'uopo una coppa d'argento ed una grande medaglia d'oro; altrettanto fece il Municipio, e lire 2000 concesse la Camera di commercio.

Il programma particolareggiato verrà diramato a tutti gli interessati.

Nel tempo della Mostra, che avrà luogo in piazza Carlo Alberto, da ambo i lati, escluso il porticato destinato al Banco di beneficenza, si terrà pure, sotto gli auspici del Ministero e del Municipio, un *Congresso vinicolo ed enologico nazionale*, al quale prenderanno parte numerose rappresentanze del Parlamento e di enti agrari ed industriali.

Vennero rieletti a far parte della Direzione del Circolo Enofilo Subalpino i consiglieri scaduti: Zecchini prof. ing. Mario, Mosca comm. dott. Luigi, Rossi ing. comm. Cesare, Carrello cav. Francesco, Granero Giovanni, Cantelli Brucco conte Paolo, Stroppiani cavaliere Arnaldo, Mirone cav. Edoardo, Paris Angelo (nuova elezione).

A revisori dei conti: Montalde comm. dott. Giuseppe, Novelli conte Luigi, Bernardi ing. prof. Luigi, Fia cav. Carlo, Gambella Giovanni.

L'assemblea si chiuse approvando varii ordini del giorno, che verranno trasmessi al Governo ed alle Autorità cittadine.

La Tombola del " Pane Quotidiano ,,

Pro *Pane Quotidiano* verrà sorteggiata, il giorno dell'Epifania, 6 gennaio, una grande tombola, che ha incontrato subito grandissimo favore nella cittadinanza torinese, solita ad accogliere con tanto slancio tutte le iniziative di beneficenza.

I biglietti si vendono in tutti i banchi lotto, in parecchi negozi ed in appositi banchi, al prezzo di soli 20 centesimi. I premi raggiungono la somma di lire tremila e sono così ripartiti: Quaterna L. 200; cinquina L. 300; prima tombola L. 2000; seconda L. 500.

L'estrazione avrà luogo dal balcone di Palazzo Madama, con l'intervento delle Autorità, ed i fortunati possessori delle cartelle vincitrici avranno cinque giorni di tempo per presentarle alla Presidenza del *Pane Quotidiano*.

Questa tombola, che costituisce una bella opera di beneficenza, è sotto la presidenza dell'egregio cav. avvocato Oberti, che con tanto amore dirige le sorti dell'Istituto *Pro Pane Quotidiano*, di cui è presidente onorario il Sindaco di Torino.

Università popolare.

Si avvisa che stasera, venerdì, invece della consueta lezione del prof. Attilio Cabiati, terrà l'ultima sua conferenza il prof. Pietro Toldo sul tema: *Trieste e Italia*.

Arrivo e partenza.

E' arrivato da Roma l'on. Miniscalchi, che proseguì per Verona.

Grave disgrazia nel Dinamitificio di Avigliana.

Col treno di Francia del pomeriggio di ieri è giunto nella stazione di Porta Nuova, in gravissimo stato, l'operaio Lusserio Vittorio, addetto al Dinamitificio di Avigliana.

Il poveretto, mentre ieri mattina era intento al suo lavoro, venne afferrato dalla cinghia di trasmissione di un motore elettrico, e fu violentemente sbattuto contro la vôlta del laboratorio, in modo che riportò fratture alla scatola cranica e all'osso frontale, nonchè lussazioni e ferite in varie parti del corpo.

Dalla stazione venne trasportato, mediante una barella, all'Ospedale Umberto I, i cui sanitari lo giudicarono in istato disperato.

Una disgrazia sul lavoro.

L'incidente abbastanza grave è avvenuto verso le ore 15 di ieri nel vicino paesello di Pianezza.

L'operaio Giuseppe Lega, d'anni 22, da Collegno, addetto alla fabbrica di spazzole di Francesco Chiarotto, stava regolando una puleggia di trasmissione quando fu da questa afferrato per un lembo della giubba e sbattuto violentemente al suolo. Per il dolore il povero giovane giacque svenuto. Gli operai Ernesto Campora, Mauro Suppo e Carlo Casalo gli apprestarono i primi e più urgenti soccorsi, poscia mandarono per una vettura e con questa trasportarono il disgraziato loro compagno al nostro Ospedale di San Giovanni.

I medici riscontrarono al Lega la frattura dell'omero destro e la distorsione d'un piede, onde credettero necessario di farlo ricoverare. Il giovane potrà guarire in poco più di 40 giorni.

Cane di bronzo che ritorna al suo padrone.

Ieri abbiamo dato notizia del furto di un cane di bronzo, avvenuto nella notte precedente all'esterno della palazzina del cav. Giuseppe Engelfred, in corso Cairoli, N. 8.

Orbene il bronzeo animale è stato ritrovato ieri nel Po, presso la riva sinistra, dal renaiuolo Franchino Mario.

Evidentemente, più che di un furto, si tratta dunque di un dispetto che gli ignoti hanno voluto recare al cav. Engelfred, un dispetto che deve essere costato però non poca fatica a coloro che lo hanno compiuto.

Ad ogni modo, il cane è ora ritornato sano e salvo sul suo piedestallo, ma sarà bene mettergli d'ora innanzi a guardia un collega di eguale artistica fattura, ma più agile e vigile.

I ladri lavorano. Merlo preso al volo!

La scorsa notte, verso le 2,30, una pattuglia di guardie di P. S. della sezione Barriera di Lanzo sorprese quattro individui, intenti a scassinare la porta della tabaccheria del signor Giordano Pietro, in via Lanzo, N. 75.

Alla vista delle guardie, costoro si diedero alla fuga, buttando a terra una cesta contenente due martelli e una scure. Uno però dei fuggenti potè essere raggiunto, e venne identificato per certo Battista Merlo. In tasca gli fu trovato un lungo scalpello.

— Ignoti ladri entrarono la scorsa notte nella bottega del macellaio Barbesio Francesco, e lo derubarono di una gallina e di un gallo.

— Sala Francesco, abitante in una locanda in via Berotti, N. 21, venne derubato di un paio di scarpe gialle e di un paio di pantaloni che si trovavano in un baule.

Incendi.

Verso le 2,30 della scorsa notte il « cittadino dell'ordine » di servizio in via Arcivescovado si avvide che nel negozio di commestibili del signor Quirico Ussello, sito al N. 10, si era manifestato un incendio.

Il « cittadino dell'ordine » avvisò i pompieri, i quali accorsero sul posto e spensero le fiamme.

Il danno sembra ammontare a L. 4000 circa.

— Nelle prime ore di stamane un'altra squadra di pompieri accorse in corso Sommeiller, N. 20, ove si era manifestato il fuoco nelle travature del tetto della fonderia Nebrasco, Fano e C. Il danno non è stato molto grave.

In entrambi i luoghi prestarono servizio, oltre ai pompieri, guardie municipali e di città.

Stato Civile di Torino

22 dicembre 1904.

NASCITE: 23, cioè maschi 15, femmine 8.

MATRIMONI: Badino Giuseppe con Bertolino Maria Elisa — Barzano Carlo con Salato Caterina — Casino Cristoforo con Cai Alma — Gallerino Michele Luigi con Stagna Pasqualina Albina — Chiavero Giovanni con Audrito Maria — Fattelli Andrea con Lafranchini Teresa — Pina Giovanni con Mazzo Maria Teresa — Porri Achille con Buonaccompagno Irene — Toscani Paolo con Barsso Teresa.

MORTI: Petronio Giacomo, d'anni 45, di Montaldo Scarampi, cuoco, via Pio V, 26.
Vivalda Adriana (ved.) n. Gombe, id. 80, di Alba, casalinga, via Rodue, 10.
Bertino Domenico, id. 71, di Carmagnola, pensionato governativo, via Tiziano, 27.
Moretti Norma, id. 41, di Torino, ricamatrice, via Pio, 5.
Merlino Maggiorino, id. 23, di Isola d'Asti, sarto, corso Valentino, 32.
Bonetto Maria, id. 7, di Ciriè, scolara, corso Napoli, 36.
Audrito Francesco, id. 40, di Buttigliera Alta, pasticcere, via Legnano, 18.
Panzia Angela n. Gariglio, id. 44, di Torino, operaia.
Saracco Gemma, id. 20, di Asti, magazziniera.
Vista Odilina Silvia, id. 63, di Monteu Roero, cont.
Belli Dolorina Marcellina, id. 45, di Moncalvi, sarta.
Verrini Emilia (ved.) n. Beltramo, id. 52, di Torino.
Bertello Secondo, id. 19, di Torino, fruttivendolo.
Antinelli Giovannina n. Oreglia, id. 43, di Torino.
Cosa-Zabetta Giacomo Luigi, id. 17, di Torino.
Più 7 minori d'anni sei.

Totale complessivo 23, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

NECROLOGIO.

La morte di un funzionario del Parlamento subalpino.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 21:

Stamane è morto qui a 84 anni il cav. Febraro, piemontese, revisore della Camera a riposo. Era stato uno dei primi ad entrare nella Camera subalpina nel 1848, come revisore.

COSE LIETE.

Una nuova distinzione onorifica è stata, con decreto di ieri, assegnata ad uno dei più chiari magistrati della nostra città; il comm. Efisio Onnis, primo presidente della Corte d'Appello. La sua nomina a grande ufficiale della Corona d'Italia, comunicatagli dallo stesso ministro di grazia e giustizia con parole di vivo compiacimento e di elogio, destera, non solo nel mondo giudiziario, ma fra quanti in Torino ebbero modo di apprezzare le belle doti di sovranità e di nobiltà dell'alto magistrato, il compiacimento più vivo; e noi, che siamo fra gli estimatori suoi più sicuri, partecipiamo ce ne rallegriamo.

La statistica delle ultime elezioni generali

Ci scrivono da Roma.

La Direzione generale delle statistiche pubblica un volume di statistica delle elezioni generali politiche del novembre scorso. Rileva che gli elettori inscritti furono (esclusi quelli privati temporaneamente del voto) 2,541,327, cioè 292,518 elettori iscritti più che nelle liste delle elezioni del 1900.

Facendo il rapporto degli elettori, sul totale dei maschi maggiorenni, si rileva che la provincia di Torino è quella che dà una maggior percentuale di alfabeti (83 0/0). Il maggior numero di analfabeti si ebbe maggiorenni è dato dalla provincia di Caltanissetta: 70,60 0/0. Rispetto al numero degli elettori, il Collegio che ha il massimo numero è quello di Biella, dove si contano 12,896 iscritti (eletto Rigola). Dove vi sono minori elettori è a Nicosia; in questo Collegio si sono 1735 iscritti (eletto Maimone).

Sopra 2,541,327 elettori, si presentarono alla prima votazione 1,593,886, ossia il 62,72 0/0, media mai raggiunta dopo il 1861. Nelle elezioni del 1900 vi fu una media del 58,28 0/0. La votazione massima fu raggiunta nelle Puglie, presentandosi fino a 73,96 degli elettori, e a Reggio Emilia in particolare, dove se ne presentarono il 77,94 0/0. L'affluenza minore fu a Sondrio con 41,42 0/0 di votanti.

Considerando poi i singoli Collegi, il maggior numero dei votanti si presentò a Tricase (Lecce), con 787,65 0/0, ed il minore a Barzano con 53,13 0/0. Il capoluogo che ebbe maggiore frequenza fu Torino, col 53,56 0/0. Dove si ebbe la minor frequenza fu Venezia: col 45,25 0/0.

Nei 77 ballottaggi il concorso alle urne è stato del 64,11 0/0. I candidati che si presentarono alle ultime elezioni ed ottennero non meno di 50 voti furono 1391; in 46 Collegi furono eletti senza competitori, non essendosi stati altri candidati con meno di 50 voti; in 145 Collegi vi erano tre candidati, in 25 quattro, in 5 cinque candidati che raccolsero non meno di 50 voti.

I voti validi furono nelle ultime elezioni a 1,540,633. La percentuale dei voti ottenuti dagli eletti è stata sensibilmente inferiore a quella conseguita in tutte le elezioni precedenti, risalendo fino al 1895. Soltanto nel 1892 la prima elezione fatta a suffragio allargato a scrutinio di lista dava una percentuale minore.

I seguenti cinque candidati riportarono un numero di voti doppio della media: Turati a Milano V, con 4272; Ferraris a Vignale, con 4375; Raggio a Novi Ligure, con 4302; Ceriana-Mayneri a Valenza, con 4174; Gallino a Pontedecimo, con 4117.

La media raccolta dagli eletti a primo scrutinio fu 2050, ma considerando gli eletti singolarmente se ne trovano 244 che non raggiunsero quel numero. Si nota come a Nizza Monferrato non siano bastati all'ex-conte Gavotti 2158 voti per essere eletto, mentre Aprile riuscì a Regalbuto con 756 voti.

Se si guarda al rapporto degli iscritti, si vede che i candidati riuscirono con una percentuale che va dal 21,18 0/0 all'88,77, e soltanto 93 eletti ottennero voti più della media. Gli eletti iscritti nei rispettivi Collegi che raccolsero un numero di voti superiore al 70 0/0 degli iscritti sono: Abruzzese, Maiorana, Aguglia, Pantano, Cao-Pinna, Di Scalea. Quelli che raggiunsero l'unanimità o quasi, cioè almeno il 90 0/0, furono: Pantano, Abruzzese e di Sant'Onofrio (100 0/0), De Nava (56,70 0/0), Sciacca, Bianchi e Montagna (90 0/0).

Dei 508 deputati, i deputati che terminarono la 21.a legislatura furono 505. Di essi 57 non si ripresentarono, 448 si ripresentarono; di questi, 412 in uno e solo ed in quello antico, 29 nell'antico ed in altri e 7 in altri Collegi. Dei deputati ripresentatisi, 352 riuscirono eletti, 93 bocciati.

Il volume della statistica poi non divide i candidati secondo i partiti, ma il *Giornale d'Italia* dice che i 664 candidati costituzionali raccolsero circa un milione di voti; i 350 socialisti, 320,000; i 126 radicali, 140,000; gli 81 repubblicani, 66,000. Gli altri 17 candidati cattolici, 15,000.

ULTIME NOTIZIE

La guerra Russo-Giapponese

(Per telegrafo alla Stampa)

La collina dei "203 metri,, non fu presa dai russi ma abbandonata dai giapponesi.

Torpediniere fuggite da Port Arthur.

Parigi, 23, ore 9.

L'*Echo de Paris* riceve da Pietroburgo:

« La voce secondo cui il presidio di Port Arthur sarebbe riuscito a riprendere la collina dei 203 metri viene segnalata anche dal generale Kuropatkine. Egli però non dà tale informazione come ufficiale, giacchè egli l'ebbe dai cinesi, e molto spesso i cinesi non dicono la verità. Tuttavia può darsi che i giapponesi, avendo diretto i loro attacchi dal lato nord-est e preparandosi ad assaltare le posizioni della baia dei Piccioni, abbiano abbandonato la collina dei 203 metri, considerata anche la difficoltà di mantenere quella posizione, che si trovava sotto il fuoco incrociato dei forti vicini. I giapponesi, per altro, non avrebbero presa la collina che per rovinare definitivamente la squadra di Port Arthur.

« Compiuta quest'opera di distruzione, essi avrebbero riconosciuto quanto poco valore strategico avesse la collina sotto l'aspetto dell'attacco della fortezza.

« Per quanto concerne il forte di Ki-Kuan, un ufficiale dello Stato Maggiore, a cui io domandai qualche informazione, mi rispose:

« — La caduta di Ki-Kuan non significa la caduta di Port Arthur. Si può affermare che la linea principale delle fortificazioni non è stata ancora intaccata, e nemmeno essa è nel punto di esserlo.

« Quanto alla notizia della ripresa della collina dei 203 metri per parte dei russi, faccio osservare che, se i giapponesi avessero spontaneamente abbandonato la collina, non vi avrebbero di certo lasciati i cannoni, che il telegramma del generale Kuropatkine dice che vi sono stati trovati. »

Londra, 23, ore 9.

Il *Daily Telegraph* ha da Ce-fu:

« Otto controtorpediniere sono fuggite da Port Arthur da 25 ore. Una violenta tempesta di neve imperversa nel golfo. »

Lo stato della *Sebastopol*.

Parigi, 23, ore 9,50.

La Legazione del Giappone comunica il seguente dispaccio:

« *Tokio*, 22. — L'ammiraglio Togo comunica che oggi, nonostante gli sforzi dei russi di togliere l'acqua che entra nella *Sebastopol* dalle falle prodotte dall'esplosione di una torpedine, la *Sebastopol* si è inclinata di dieci gradi, e la sua prua è affondata. Togo crede che sarà impossibile rimetterla a galla. Una persona degna di fede dice che la rete della nave fu torpedinata otto volte e la chiglia almeno una volta, ciò che cagionò una falla a babordo. »

Un furioso bombardamento.

Pietroburgo, 23, ore 7.

Si telegrafa da Mukden che le batterie della collina Putiloff bombardarono ieri furiosamente i giapponesi, che erano occupati a manovre di avvicinamento, e li forzarono a fuggire.

Il perchè del richiamo di Skridloff.

Parigi, 23, ore 10.

Circa il richiamo dell'ammiraglio Skridloff, il corrispondente del *Petit Parisien* da Pietroburgo dice che esso fu dettato da molteplici cause.

Si stenta di perdonare a Skridloff l'inazione nella quale rimase a Vladivostock, mentre suo dovere sarebbe stato quello di unirsi ad ogni costo alla squadra di Port Arthur, di cui era a capo.

Gli si rimprovera pure di aver trascorso il suo tempo a disputare cogli ufficiali dell'esercito di terra a Vladivostock, e in ragione di questo precedente si vorrebbero evitare dissensi eventuali con Rosetvensky.

La nomina di quest'ultimo come ammiragliissimo è assicurata, e si conferma che egli attenderà a Madagascar l'arrivo della squadra di rinforzo.

Incrociatori giapponesi a Singapore?

Londra, 23, ore 9.

Il *Daily Express* ha da Singapore:

« Si crede che gli incrociatori giapponesi arrivati in questo porto avessero per missione di rimettere dei dispacci all'ammiraglio Kamimura, che è deciso di impedire ai russi di giungere a Vladivostock, il cui accesso sarebbe mantenuto libero coll'azione costante delle navi spezzaghiaccio. Incrociando al largo di Singapore, i giapponesi impedirebbero ai russi di penetrare in un porto qualunque della Cocincina per rimettere le loro navi in buono stato.

« Secondo però dispacci da Pietroburgo, nei centri navali russi si considera la notizia della partenza di una parte della squadra giapponese per Singapore come una semplice fiaba. »

Un'audace impresa di approvigionamenti.

Londra, 23, ore 9.

Fra Kiao-Ciao e Vladivostock venne organizzato una specie di servizio marittimo di comunicazioni ed approvigionamenti. La flottiglia si compone di quattro navi, di una capacità dalle 2500 alle 3000 tonnellate. Il loro carico si compone specialmente di farina, petrolio e carbone. La loro destinazione alla partenza da Kiao-Ciao si dice essere Vancouver. Finora le navi sono giunte a Vladivostock senza difficoltà. L'impresa è tanto più audace inquantochè dopo la loro partenza da Vladivostock queste navi guadagnano direttamente un porto giapponese per ritornare di là a Kiao-Ciao a prendere dei nuovi carichi. Il viaggio dura circa tre settimane.

Uno sviamento sulla linea Firenze-Roma

Ci telefonano da Roma, 23, ore 8,20:

Il treno da Firenze che doveva arrivare alle 21,45 di ieri sera giunse con quattro ore di ritardo, causa lo sviamento di un vagone presso Varone, e il conseguente ingombro della linea.

La sollevazione contro gli europei al Marocco.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9,30:

Un telegramma da Tangeri al *Morning Leader* annuncia che un corriero che viene da Alcazar riferisce che quella località è circondata da tribù marocchine, le quali reclamano dalle Autorità locali che vengano loro consegnati il console francese e i sudditi britannici residenti nella città.

Sin dall'arrivo di tale notizia un distaccamento di truppe imperiali è partito da Tangeri a destinazione di Alcazar.

Risulta evidente, secondo i rapporti ricevuti dall'interno, che i disordini divengono sempre più gravi. Si annunciava ieri a Tangeri che tutti gli impiegati e funzionari europei della Corte stavano per essere congedati. Nessuna eccezione sarà fatta, nemmeno per il caik Mac-Lean, che finora godeva dell'intera fiducia del Sultano.

Le vittime del nebbione di Londra.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 9:

La nebbia, che da tre giorni è stesa su Londra, ha cagionato cinque disgrazie mortali, oltre a numerosi accidenti di ogni sorta. Il quartiere East End è rimasto senza gas, perchè i battelli che portano il carbone ai gasometri non poterono risalire il Tamigi. Molte persone furono svaligiate. Un Bar è stato invaso dai malfattori. Un pastore ha perduto il suo gregge, ed un conduttore di omnibus, discesso, perdette la sua vettura.

L'agitazione liberale contro l'opposizione dello Tsar alle riforme.

Le proteste degli studenti di Mosca.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 23, ore 7:

La decisa opposizione dello Tsar alle riforme continua a sollevare numerosi commenti.

Per molte persone la disillusione è profonda.

Gli è questo certamente il colpo di grazia portato ai partigiani troppo affrettati delle riforme, e di nuovo, parlando della posizione del ministro degli interni, Sviatopolk-Mirski, si considera che essa sia assai minacciata.

Quanto al suo successore, lo si designa già. Egli sarebbe il governatore di Kiew, Kleigels, conservatore convinto e uomo assai energico.

Non siamo per altro ancora a tal punto e nessun cambiamento sarà portato pel momento, almeno, all'orientazione politica della Russia.

Frattanto, si ha da Mosca: Gli studenti hanno deciso di protestare in una riunione e di cessare oggi di seguire i corsi fino a Natale e di esprimere al rettore il loro malcontento per il divieto fatto loro di tenere delle riunioni. Nella deliberazione votata gli studenti dichiarano che, nella loro qualità di cittadini della futura Russia libera e rigenerata, sono infiammati da un ideale di libertà economica politica e civile. Hanno giurato, dicono essi, con tutti i mezzi in loro potere, di ottenere un regime sociale democratico, per liberare la patria oppressa e far cessare le scene di violenza simili a quelle che insanguinarono Mosca il 18 e 19 dicembre. La deliberazione dice che se i membri della riunione erano puniti, si organizzebbero delle dimostrazioni di concerto cogli operai.

Parecchi gruppi della popolazione di Mosca hanno inviato al Municipio un indirizzo dicente: « I fatti recenti provano che il Municipio di Mosca ha espresso in tono fermo, nella sua decisione del 13 dicembre, i reclami essenziali che tutto il popolo russo ha al Governo. » I firmatari di questo indirizzo sono, nella crisi storica presente, penetrati dal sentimento della gravità dei legami morali che uniscono la popolazione di Mosca ai suoi rappresentanti. Dichiarano approvare senza riserva i reclami formulati dal Municipio di Mosca, ed affermano che esso troverà sempre nella popolazione appoggio per tutti i passi che devono condurre alla realizzazione, la più pronta possibile, dei principii accennati.

In attesa di arresti per l'affare Syveton.

Si tratta di delitto, ma chi lo commise?

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9:

Alcuni giornali abbandonano ora la versione secondo cui la morte di Syveton viene attribuita a suicidio, ed ammettono invece che si tratti di un delitto. Il *Journal* dice che la versione del suicidio, al Palazzo di Giustizia, non è più sostenuta che da poche persone, ed i magistrati, fuorchè molto esitanti, sembrano adesso accettare assolutamente l'ipotesi d'un delitto. Un complesso di argomenti materiali e morali appoggia questa ipotesi, ed è fuor di dubbio che, salvo un cambiamento, che nulla fa prevedere, degli arresti sensazionali saranno operati fra brevissimo. Il *Petit Parisien* esprime la stessa opinione, ma, dice, se l'Autorità è disposta ad ammettere che si tratti di delitto, non si vede per altro chi possa essere l'autore o gli autori, e per fare degli arresti bisogna che si trovi un principio di prova. Il *Petit Parisien* dice che per conto suo non vede ancora questo principio di prova.

Il *Figaro* dice che l'ammiraglio Bienaimé non si presenterà alla successione di Syveton nel secondo *arrondissement*.

I particolari del tentativo dell'ex-principessa Luisa a Dresda

L'entusiastica dimostrazione della folla.

Ci telegrafano da Dresda, 22, ore 24:

Ieri, il prefetto di polizia aveva ricevuto un rapporto informandolo che l'ex-principessa Luisa di Toscana, mossa dal desiderio di vedere i figli, era in viaggio per Dresda. Ordinò di sorvegliare le diverse Stazioni. Stamane, alle ore 8 1/2, la Principessa giunse alla Stazione Centrale col suo avvocato Zehme, senza essere riconosciuta dagli agenti di polizia. Si recò all'*hôtel* vicino al Castello reale, ove prese un appartamento al secondo piano. Verso le ore 9 la notizia si sparse in città e destò una viva impressione. La Principessa tentò intanto di penetrare presso i suoi figli. Un commissario di polizia le sbarrò l'entrata del Palazzo di Taschenberg. La Principessa protestò e chiese di vedere il Re. Le fu risposto che il Re era alla caccia nei dintorni di Pilnitz. Gruppi di cittadini cominciarono a formarsi. La Principessa, subito riconosciuta, fu l'oggetto di una dimostrazione di simpatia. Essa ritornò all'*hôtel* mentre che il Governo telefonava al Re a Pilnitz. Egli rispose che la Principessa doveva lasciar Dresda immediatamente e che la Polizia doveva ricondurla alla frontiera. Allora il prefetto di polizia, accompagnato dal generale Grigegna, informò la Principessa di questa decisione. Essa protestò nuovamente, invocando i suoi diritti di madre, e consegnò al prefetto una lettera per il re Federico Augusto. Essa dichiarò che partirebbe alle ore quattro coll'*express*. Numerosi gendarmi ed agenti di polizia circondarono l'*hôtel* ed impedirono a chiunque di recarsi dalla Principessa. Una folla considerevole, radunata sulla piazza, fece rumorose dimostrazioni a favore dell'ex-principessa reale. Il bel tempo e la fiera di Natale furono la causa che il numero dei curiosi aumentasse rapidamente, e quando le edizioni speciali dei giornali annunziarono la presenza della Principessa, gli agenti e gendarmi non poterono più trattenere la folla. Il prefetto di polizia invitò la Principessa di affrettare la sua partenza, ingiungendole di prendere il treno omnibus, che partiva due ore prima del diretto. Un landau scoperto, conducente la Principessa, ebbe gran fatica ad aprirsi un passaggio. Parecchie signore si precipitarono dinanzi alla Principessa baciandole le mani.

Formidabili acclamazioni accolsero la principessa, che vestiva in gran lutto. Per evitare altre dimostrazioni la vettura si diresse verso la stazione della sponda destra, ma il pubblico invase il quais, e il prefetto di polizia dovette rimanere coi suoi agenti fino alla partenza del treno.

Si dice che la principessa si rivolgerà ai Tribunali per ottenere il permesso di vedere i suoi figli.

Solo il *Dresden Nachrichten*, organo conservatore, che biasima la principessa, la stampa si astiene dai commenti.

Un banchetto politico all'on. Fracassi.

Ci scrivono da Livorno Vercellese, 22:

Lunedì, 26 corr., alle ore 12, avrà luogo un banchetto politico, offerto dagli elettori costituzionali all'onorevole marchese Fracassi. A questo banchetto interverranno pure gli onorevoli Pietro Lucca, Ponzo Marco, Felice Ponzio e tutte le Autorità amministrative del Collegio di Crescentino. Per la circostanza in detto giorno si fonderà qui un'Associazione liberale costituzionale.

Una galleria che frana.

Ci scrivono da Borgomanero, 22:

Presso l'imbocco di ponente della grande galleria Borgomanero-Gozzano, di recente costruita per la linea d'accesso al Sempione, avvenne in questi giorni un disastro che per poco le conseguenze erano incalcolabili. Mentre gli operai erano intenti al lavoro per togliere le armature, improvvisamente, senza che nulla lo lasciasse sospettare, una grossa frana si staccò e precipitò facendo franare una parte della vôlta colla relativa costruzione.

Fu un grido generale di spavento. Molti operai rimasero chi più chi meno sepolti, e due di essi, specialmente, non poterono essere disseppelliti che più tardi, in gravissimo stato.

Sul posto furono le Autorità per le constatazioni di legge e fu aperta un'inchiesta per chiarire le cause del disastro.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 22 dicembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 749,8; ore 15: 749,5, ore 21: 749,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno, ore 21: sereno.

Temperatura estreme al nord in gradi centesimali: Minima + 2,2 Massima + 5,0

(*Piazza Castello* — *Sulle stesse al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 22: + 5,0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22: + 1,9

24 dicembre — Il sole nasce alle ore 8, minuti 8, tramonta alle ore 16, minuti 50.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 22: + 4,3
Temperatura minima della notte dal 22 al 23: + 0,8

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	9.5	9.5	coperto	Pietroburgo	-11.0
Milano	7.2	1.2	—	Odessa	0.4
Brescia	8.5	0.2	—	Amburgo	0.4
Venezia	7.8	0.9	nebbioso	Vienna	-2.0
Bologna	6.9	1.9	—	Trieste	1.5
Ancona	9.4	0.3	1/4 cop.	Madrid	4.8
Livorno	10.5	5.9	sereno	Alessandria	18.0
Firenze	9.1	-2.7	—	Parigi	-0.9
Roma	11.5	0.4	—	Nizza	3.0
Bari	9.2	2.2	sereno	Ginevra	-1.0
Napoli	6.5	3.6	»	Costantin.li	—
Palermo	16.0	4.8	coperto	Malta	11.9
Messina	13.4	6.0	sereno	Tunisi	6.6
Cagliari	15.5	3.0	1/4 cop.		

Borsa di Torino.

23 dicembre.

Rendita corso medio d'uff. 105 30.

CAMBI					a vista	
Francia 3	denaro	99 95	—	lettera	100 05	
Svizzera 4	»	99 80	—	»	99 90	
Germania 4	»	122 35	—	»	122 45	
Londra 4	»	25 15	—	»	25 17	

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 30.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 105 22 1/2, 105 35.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 27 1/2, 103 30.
Rendita 3 1/2 0/0 p. f. c. 103 22 1/2, 103 35.

Prezzi dei valori per fine corrente:

Azioni			
B. d'Italia	1132 — 1133 50	Ferr. Mer.	734 — 735 —
		Ferr. Med.	460 — — —
B. Comm.	828 — — —	Rubattino	470 — — —
Cred. Ital.	610 50 611 —	Gas Italiana	417 — — —

CRONACA DELLA BORSA — *23 dicembre.*

Si preparano le feste meno male di quanto poteva presumersi in vista del fardello di Genova da sistemare, poichè qui stamane il mercato era assai rinfrancato. Ricercata la Rendita per liquidazione; Bancari fermi, in ispecie la Banca d'Italia; ferroviari sempre contrastati, ma con domande primarie; il resto della quota, come d'abitudine, puramente nominale.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

22 dicembre — Ore 16.40.

La nuova dei mercati italiani pare sia pel sostegno, e non si attende che la sistemazione della liquidazione di Genova per orientarsi. L'onere della seduta pomeridiana fu per la Banca d'Italia, che da 1130 50 con discrete transazioni si elevò a 1132; Comit e Credito calmi, ma facilmente esercitate, nessuna qualche realizzo; Ferroviari per momento negletti, come i titoli speciali, tranno la Soda, che trovava denaro a 183 50.

Rendita Italiana 5 0/0 105 30
» 3 1/2 0/0 103 35.

Azioni Banca d'Italia 1130 1/2, 1131 1/2, 1132.
» Meridionali 735.
» Mediterranee 460.
» Banca Commerciale 826 1/2, 828, 828 1/2.
» Credito Italiano 611.
» Rubattino 471.
» Soda 183, 183 1/2.
» Bancaria 322, 330.

Prezzi nominali 22 dicembre.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit., Adr. e Sic. 311 50 — » Ferr. Romane 3 0/0 278 — » Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 528 — » Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 367 — » Ferr. Novara 4 0/0 [illegible] — » » Cuneo 3 0/0 [illegible] — » » 5 0/0 [illegible] — Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 [illegible] — » Ferr. Cavall.-Alessandria 5 0/0 370 — » Canali Cavour 5 0/0 [illegible] — » Riass. Napoli 5 0/0 [illegible] — Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 5 0/0 [illegible] — » Ferr. Bra-Castagnole-Mortara [illegible] —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C 1° emis. [illegible] — » serie C 2° emis. [illegible] — » città di Roma 4 0/0 [illegible] — Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0 [illegible] — Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto [illegible] —

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie: Banca d'Italia 1130 — » Comm. It. Mil. 828 — Credito Italiano 610 — Soc. Banc. Milanese [illegible] — Banco di Roma [illegible] — » di Sconto e Sete [illegible] — Banca di Torino (az.) [illegible] — Società Banca, e Industriale Torinese [illegible] —

Trasporti: Società Ferr. Medit. [illegible] — » » Second. Sardegna [illegible] — » » Biella [illegible] — » » Mantova Modena [illegible] — » » Biella [illegible] — » » Pinerolo (1ª em.) [illegible] — » » (2ª em.) [illegible] — » Navig. Gen. Italiana Florio e Rubattino 470 — » Torinese Tramways e Ferr. economiche [illegible] — » Nov. Tra. e Omn. [illegible] — » Fabbr. It. d'Autom. [illegible] —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche: Società Italiana Gas 415 — » Consum. Gas-Luce [illegible] — » An. Ital. carburo di calcio (Roma) 1008 — » Ferriere Italiane [illegible] — » An Offic. già Hatt. [illegible] — » Ferriere Avigliana già Vandel e C. [illegible] — » Fonderia caratteri (Nebiolo e C.) [illegible] — » Siderur. di Savona [illegible] — » Ital. d'Elettrochim. [illegible] —

Industrie alimentari ed affini: Società Acqua potabile di Torino [illegible] — » Gen. Imm. Agricola [illegible] —

Società Molini e Past. Pantanella (Roma) [illegible] — » Zuccheri di Genova [illegible] — » An. Molini Alta It. [illegible] — » Unificio Ferrarese [illegible] —

Industrie varie: Soc. Cartiera Italiana [illegible] — » Cart. Meridionali [illegible] — » Manif. Lane Borgos. [illegible] — » Cotonif. Novarese [illegible] — » Calci Casale [illegible] — » Cassa sovven. per imprese (Genova) [illegible] — » di Risanamento e Costruz. (stamp.) [illegible] — » Inauto S. Tendorio [illegible] — » An. Fall. e Cattaz. [illegible] —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Vercellese [illegible] — Ferrovie Meridionali [illegible] — » Second. Sardegna [illegible] — » Sarde, serie A [illegible] — » » B [illegible] — Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro [illegible] — Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche [illegible] — Officine di Savigliano [illegible] — Soc. Sider. di Savona [illegible] — » Napol. Impr. Elettr. [illegible] — Carb. di calcio (Roma) [illegible] — Prest. Prov. Alessand. [illegible] — » » Torino — — » C. Torino [illegible] —

Cartelle

Fond. di S. Paolo 5 0/0 [illegible] — » di S. Paolo 4 1/2 0/0 [illegible] — » Banca d'Italia 4 0/0 [illegible] — » Banca d'It. 4 (stat.) — — Istituto Ital. Credito Fond. 4 0/0 [illegible] — Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0 [illegible] —

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 22 dicembre 1904.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	105 25	105 20	105 22 1/2	105 22
» f. m.	105 30	105 35	105 30	105 22 1/2
3 1/2 0/0 p. c.	—	—	—	103 20
» f. m.	103 25	103 20	103 22 1/2	103 22 1/2
Az. Banca d'It.	1130 —	1132 —	1131 —	1130 —
» Banca Comm.	829 —	827 50	829 —	— —
» Credito Ital.	611 —	610 —	611 —	— —
» Meridionali	733 —	734 —	734 —	735 —
» Mediterranee	— —	460 —	460 10	460 50
» Rubattino	— —	471 —	470 —	— —
» Terni	— —	1845 —	1841 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 22 dicembre — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	98 90
» » 3 0/0	97 47
» » 2 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	104 90
Cambio su Londra a vista	25 16
Consolidati inglesi	88 3/16
Obbligazioni Lombarde	381 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	87 95
Banca di Parigi	1220 —
Tabacchi	470 —
Egiziano 4 0/0 unif.	manca
Rendita Ungherese 4 0/0	102 20
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	90 27
Banca Ottomana	592 —
Argento fine	103 —
Credito Fondiario	719 —
Suez	4415 —
Lotti Turchi	136 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 70
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	65 05
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	34 72
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	78 00
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 22.

Credito Austriaco	673 50	Lire italiane (carta)	95 60
Lombarde	88 —	Rend. Austr. (arg.)	100 10
S. Anglo-Austriaca	291 25	Id. in carta	100 20
Austriache	647 25	Union Bank	559 —
B. Austro-Ungarica	1650 —	Rend. Austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 08	Ungherese 4 1/2 0/0 oro	97 85
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	99 80
Cambio su Parigi	95 32	B. Paesi Bass.	485 —
Cambio su Londra	239 80		

Tendenza quieta.

BORSA DI BERLINO, 22.

Cambio su Londra	20 42 1/2	Obbl. Ferr. N. 3 0/0	73 40
Cambio su Parigi	78 90	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	80 95	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 30	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	104 40	Ferr. Mediterranee	— —
Id. due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 70	Russo (contant)	216 —
Rend. Turca 1 0/0	28 30		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 22 (Chiusura).

Consol. inglesi	88 3/16	Giapponese	78 1/4
Rendita Italiana	104 1/2	Russo	78 1/2
Argento fino	28 3/16	Versam. fatti alla Banca	
Spagnuolo	89 1/2	d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	86 1/2	Ritirate dalla Banca d'In-	
Egiziano 4 0/0	104 1/2	ghilterra L. st.	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 95.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, dicembre (sera). 21 — 22

Farine 12 M. — pel corrente Fr. 31 10 31 10 — » per gennaio » 31 40 31 30 — » 4 gennaio febb.-marzo » 31 60 31 50 — » 4 mesi primi » 31 80 31 75. Mercato calmo.

Zuccheri russi su disp. Fr. 37 50 37 50 — » raffinato id. » 73 50 73 50. Mercato calmo.

Zuccheri bianco N. 3 disponibile Fr. 40 75 41 — — » 4 mesi primi » 41 12 41 25. Mercato fermo.

LIVERPOOL, dicembre (sera). 21 — 22

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani invariate — egiziani: pesante — surate calmo. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata Balle N. 7,000 — 8,000. Di cui per la speculazione » » 1,000 — 500. Importazione » 27,000 — 27,000.

Futuri americani: tendenza più facile; domanda ristretta. Pel corrente D. 3 61/100 3 60/100. Per dicembre-gennaio » 3 61/100 3 60/100. Per febbr.-marzo » 4 05/100 4 04/100. Per aprile-maggio » 4 12/100 4 10/100.

HAVRE, dicembre (sera). 21 — 22

Cotoni Vendite Balle N. 5,400 — 5,100. Mercato appena sostenuto. Caffè Vendite Sacchi N. 18,000 — 9,000. Mercato calmo.

ANVERSA, dicembre (sera). 21 — 22

Frumento — Mercato sostenuto. Petrolio raffinato pel corrente Fr 19 1/4 19 3/4 — » 4 mesi primi » 19 3/4 19 3/4. Mercato debole, prezzi in ribasso.

Fallimenti.

Torino — D'ufficio venne dichiarato il fallimento di Cabianero Giovanni, esercente la *Trattoria Centrale* in Piossasco. Giudice delegato avv. Drago Cesare Valerio; curatore provvisorio avv. Levi Costanzo. Prima adunanza 29 dicembre 1904, ore 14,30; verifica crediti 25 gennaio 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 13 gennaio 1905.

— Su istanza di Bar Oreste, negoziante in cuoiami in Torino, via San Tommaso, 10, venne nominato commissario giudiziale il geometra Grimaldi Giuseppe, e rimesso il piccolo fallimento al pretore del primo Mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 4073 90.

— Su istanza di Briolo Paolo, negoziante in oggetti di cancelleria in Torino, via Mazzini, 17, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Enrico Solaro di Monasterolo, e rimesso il piccolo fallimento anzi il pretore del quarto Mandamento di Torino. Attivo L. 1555; passivo L. 3291 97.

— Venne revocato il fallimento di Rasca dott. Eugenio, già esercente stabilimento meccanico in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento di Calorio Federico, già negoziante in vini in Torino, per adempiuti obblighi di concordato.

— Venne revocato il fallimento di Macario Geltrude ed Annetta, già esercenti lingeria in Torino, per pagamento integrale dei creditori.

— Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Vassia Pietro, negoziante mercerie in Lanzo Torinese. Giudice delegato alla procedura Manna avvocato barone Giulio; curatore provvisorio Sacchetti avv. Virginio. Prima adunanza 30 dicembre 1904, ore 14,30; verifica crediti 30 gennaio 1905, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 16 gennaio. Bilancio: attivo L. 5412 15; passivo L. 18,220 95.

— Venne revocato il fallimento di Delucì Maurizio, già esercente negozio commestibili in Torino, e nominato commissario giudiziale l'avv. Obicolo Cesare, rinviando le parti avanti il pretore del quarto Mandamento di Torino.

— Venne revocato il fallimento della Società Anonima Cooperativa di consumo fra gli operai della Società Italiana di elettricità corrente in Alpignano, in seguito ad adempimento degli obblighi assunti col concordato.

SOCIETA'.

— Con rogito Ferrero, 14 dicembre 1904, tra i signori Paolo Rossotto ed Enrico Bormani venne costituita una Società in accomandita semplice, con sede in Torino, sotto la ragione Rossotto e C., col capitale di L. 200,000 ed avente per oggetto commissioni in Borsa ed affari di Banca. La Ditta nominò a suo procuratore il signor Teresio Delsa fu Michele, di Torino.

Bollettino settimanale dei mercati di Torino

dall' 11 al 18 dicembre 1904.

Vendite all'ingrosso.

Frumento per quintale da L. 24 50 a 27 00 — Segala da 17 75 a 18 00 — Avena da 20 75 a 22 25 — Riso da 31 00 a 37 50 — Meliga da 15 75 a 18 00 — Farina di frumento marca N. 1 da 33 00 a 34 25; id. marca B comune da 31 00 a 32 50; id. marca B superiore da 32 50 a 35 75 — Crusca da 14 75 a 15 25.

Vino rosso per ettolitro: 1ª qualità da L. 30 00 a 40 00; id. 2ª qualità da 25 00 a 30 00.

Legna forte per miriagramma da L. 0 37 a 0 39 — Legna dolce da 0 28 a 0 31 — Carbone di legna 1ª qualità da 0 90 a 1 00; id. 2ª qualità da 0 80 a 0 88 — Coke per quintale da 3 80 a 5.00.

Fieno maggengo per miriagramma da L. 0 88 a 0 98 — Fieno ricetta da 0 00 a 0 00 — Fieno terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 48 a 0 54.

Polli per capo da L. 1 80 a 1 50 — Galline da 2 00 a 0 00 — Capponi da 3 50 a 4 00 — Tacchini da 5 00 a 6 50 — Anitre da 2 10 a 2 50 — Oche da 4 50 a 5 50.

Burro per chilogramma 1ª qualità da 2 00 a 2 75; id. 2ª qualità da 2 40 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 1 70 a 1 80.

Pescheria di mare al chilogramma 1ª qual. da L. 3 00 a 5 00; id. 2ª qualità da 2 50 a 4 00 — Pesci minuti da 0 00 a 0 00 — Pescheria d'acqua dolce 1ª qualità da 2 50 a 4 00; id. 2ª qualità da 1 10 a 2 50 — Pesci minuti da 0 50 a 0 70.

Ortaggi: Patate al miriag. da L. 0 70 a 1 15 — Cipolle da 1 75 a 2 25 — Carote da 1 00 a 1 00 — Fagiuoli da 0 00 a 0 00 — Funghi da 0 00 a 0 00 — Fagiuolini da 0 00 a 0 00 — Spinacci da 1 30 a 1 60 — Pomidoro da 7 50 a 4 10 — Rape da 0 50 a 0 60 — Asparagi da 0 00 a 0 00 — Cardi da 1 20 a 1 20 — Cavoli da 0 00 a 0 00 — Cavoli fiore da 1 60 a 2 40 — Piselli da 0 00 a 0 00.

Frutta: Fichi freschi al miriag. da L. 0 00 a 0 00 — Mele da 0 75 a 2 50 — Pere da 2 00 a 5 00 — Pesche da 0 00 a 0 00 — Fragole da 00 00 a 00 00 — Albicocche da 0 00 a 0 00 — Castagne fresche da 1 00 a 1 40 — Castagne secche da 0 00 a 2 50 — Uva da tavola da 4 75 a 4 50.

Vendite al minuto.

Pane: Grissini per chilogramma da L. 0 60 a 0 70 — Pane piccola forma da 0 42 a 0 45 — Pane forma ordinaria da 0 35 a 0 45 — Casalingo da 0 30 a 0 35 — Paste 1ª qualità da 0 50 a 0 60; id. 2ª qualità da 0 45 a 0 55.

Olio d'oliva per chilogr. 1ª qualità da L. 1 80 a 1 90; id. qualità da 1 50 a 1 60.

Carne: Sanati per chilogramma da L. 1 30 a 2 10 — Vitelli da 1 10 a 2 40 — Manzi da 1 20 a 2 00 — Buoi a 1 00 a 2 00 — Moggie da 1 00 a 1 70 — Vacche da 0 80 a 1 00 — Maiali da 1 50 a 1 80 — Montoni da 1 00 a 0 00 — Agnelli da 1 30 a 2 00 — Capretti da 0 00 a 0 00 — Capre da 0 00 a 0 00.

Alba, 19 dicembre. — Grano al quintale L. 25 41 — Meliga 15 87 — Segala 00 00 — Avena 00 00 — Legumi secchi 00 00 — Castagne secche 21 00 — Pere 00 00 — Mele 15 00 — Pesche 00 00 — Patate 8 00 — Cipolle 15 00 — Fieno maggengo al mg. 0 55 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia 0 00 — Legna da ardere forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Buoi 7 45 — Vitelli da macello 8 34 — Vitelli per allevamento 0 00 — Maiali 00 00 — Agnelli 00 00 — Polli alla coppia 2 50 — Galline 2 50 — Capponi 5 00 — Uova alla dozzina 1 70 — Tartufi al chilogr. 20 00 — Robiole 0 00 — Carne: manzo (gentile) 1 60 — Id. (id. nostrano) 0 00 — Pane: Grissini 0 00 — 1ª qualità 0 37 — 2ª qualità 0 35 — 3ª qualità 0 30 — Vino: Nebiolo vecchio all'ettolitro 00 00 — Id. nuovo 00 — Barbera vecchia 00 — Id. nuova 00 — Dolcetto vecchio 00 — Id. nuovo 00.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO. — Riposo.

TEATRO CARIGNANO (Comp. Mariani), ore 20,45: *La Civetta*. — L. 0 35.

TEATRO ALFIERI (Comp. Grammatica), ore 20,45: *Il ritorno da Gerusalemme* (nuova). — L. 0 75.

TEATRO BALBO (Comp. d'operette Maresca), ore 20,45: *Le fette rappresente; Clip-Clip; Kal Wobbal*. — L. 0 80.

TEATRO ROSSINI (Comp. Casaleggio), ore 20,45: *Le marghere 'd Gavouste*. — L. 0 30.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

SALONE COLOSSEO (attiguo al teatro Carignano): Cinematografo. — *Parco zoologico di Vienna*.

GIUOCO DELLA PELOTA (via Madama Cristina, 76). — Tutti i giorni, ore 20,30, interessanti partite.

La Contessa GIUSEPPINA MASSA DI S. BIAGIO, commossa e riconoscente per la dimostrazione di stima e d'affetto data al suo adorato marito c 14231

CONTE ENRICO

nell'accompagnamento funebre, ringrazia tutti quanti vollero intervenire alla mesta funzione, serbandone indimenticabile ricordo.

Le nuove grandi opere pubbliche DI TORINO

Il problema finanziario del Comune — L'elenco delle nuove opere — Un debito per 30 milioni — I mezzi per contrarlo e per ammortizzarlo.

Diamo in esteso, come avevamo promesso, la relazione sulle proposte della nostra Giunta municipale, per costruire le nuove opere pubbliche e sui mezzi con cui far fronte all'ingente fabbisogno straordinario. Come quella che impegna la nostra città in forti anticipazioni della ricchezza presente e futura, tale relazione merita tutta l'attenzione e lo studio dei cittadini contribuenti.

L'ATTUALE PROBLEMA FINANZIARIO.

Il problema finanziario del Comune di Torino — scrive la relazione — ha in questo momento, relativamente alle necessità di cassa e di bilancio, due aspetti: l'uno riguarda il passato, cioè il complemento dell'operazione finanziaria del 1892; l'altro si volge all'avvenire, cioè alla ricerca dei mezzi per compiere il grandioso programma di opere pubbliche che il Consiglio comunale ha negli ultimi suoi voti delineato.

L'effetto materiale dell'operazione del 1892 superò di gran lunga le previsioni. Nel 1892 il Municipio aveva un debito di L. 17,276,690 16: al 1° gennaio 1904 questo debito è di lire 21,603,047 28, quindi una differenza in più di L. 4,326,357 12.

Contro questo aumento nel debito municipale di poco più di 4 milioni stanno una serie di grandi opere, fra le quali ricordiamo il corso Regina Margherita, la diagonale Pietro Micca, il rettilineo della Dora, la fognatura, le nuove scuole elementari, il riordinamento delle stazioni ferroviarie, il Ponte Umberto I, tuttora in costruzione, l'Istituto professionale operaio e altre varie, le quali danno un totale di L. 14,678,308.

L'OPERAZIONE DEL 1892.

Sostanzialmente, l'operazione finanziaria del 1892 si componeva nel suo attivo di due parti: Emissione di obbligazioni al valore nominale di L. 500 per un importo di L. 21,923,256 34; alienazioni patrimoniali per un importo di L. 3,100,000.

Le alienazioni patrimoniali si effettuarono in piccola parte e provvidero a questa differenza le svalutazioni in sede di conto: attualmente resta a provvedere per gli esercizi 1904, 1905, 1906, e cioè per un importo complessivo di L. 623,151 26; ed è ormai certo che, colle risultanze dell'esercizio in corso e di quelli prossimi, si potrà con tutta facilità far fronte a questa partita.

Invece la emissione delle obbligazioni fu fermata nel 1898 con un totale di 36,950 obbligazioni, che, al valore nominale di L. 500, corrispondevano al capitale nominale di lire 18,475,000; e, colle estrazioni avvenute, al 1° gennaio 1905 queste obbligazioni saranno ridotte a 34,150, per un capitale corrispondente di L. 17,075,000.

Negli anni 1899, 1900, 1901 e 1902 dovevano essere emesse, secondo il piano dell'operazione, tante obbligazioni per un capitale di L. 3,486,658 97. Questa emissione fu sospesa e si fece fronte alle esigenze della cassa con l'alta potenzialità di quegli esercizi. Per ultimo, alle iscrizioni degli esercizi 1903 e 1904 (e ugualmente avverrà per quelle degli anni 1905 e 1906) si fece fronte con un'operazione dell'Istituto di San Paolo.

A questa sospensione nella emissione di obbligazioni si deve riparare. Essa rappresenta un residuo attivo di L. 3,486,658 97, a cui potrà offrire occasione propizia di riscossione la prima emissione del nuovo prestito, di cui parleremo oltre.

LO SVILUPPO DI TORINO.

Nel periodo 1893-1904 l'incremento della città seguì di pari passo lo sviluppo delle opere pubbliche comunali. La popolazione si accrebbe di circa 50,000 abitanti, il reddito imponibile sui fabbricati crebbe da L. 26,360,000 a 31,000,000, e lo sviluppo edilizio è abbastanza bene ritratto da queste poche cifre: Nel 1893 il reddito imponibile sui fabbricati era di L. 26,300,205; le licenze per costruzione di edifizi completi furono 23, a cui aggiungendo le altre per sopraelevazioni, riattamenti e ampliamenti, si ha un totale di 150 licenze edilizie. Queste cifre aumentano senza arresti e in modo costante, finchè nel 1903 noi vediamo che il reddito imponibile sui fabbricati è salito a L. 31,200,663; le licenze per edifizi completi sono divenute 238, e il totale delle licenze è passato a 349.

Tutto questo programma si potè compiere senza aumentare di un centesimo la sovrimposta comunale: senza ricorrere a nessuno dei tre gravi balzelli che pesano su quasi tutte le altre città italiane, cioè la tassa fuocatico, la tassa esercizio e rivendita e la tassa sul valore locativo: infine con un ritocco della tariffa daziaria, che lasciò le voci dell'uva e del vino comune alla loro aliquota antica e rese possibile l'abolizione completa del dazio sulle farine e sul pane.

Il programma, adunque, degli amministratori del 1892 si è felicemente compiuto: Torino ha superato con onore e senza scoraggiamenti il suo periodo di crisi.

GLI IMPEGNI DELL'AVVENIRE.

Essi sono anzitutto concretati in questi tre fatti: Trasporto della Piazza d'Armi e permute con l'Autorità militare — Impianto idroelettrico — Acquedotto municipale.

Nuova Piazza d'Armi e nuove permute militari. — Come ricordiamo, la prima di queste operazioni si può riassumere così:

Lo Stato cede al Comune un complesso di aree fabbricabili di mq. 275,357, per un valore di L. 7,001,881 84.

Questo valore sarebbe pagato dal Municipio all'Autorità militare per 6 milioni in contanti (500,000 per semestre e per 12 semestri negli anni 1905-1910): per 867,881 84 con aree cedute tra lo stradale di Stupinigi e quello di Orbassano e di Francia, oltre la barriera daziaria, all'Autorità militare per la costruzione dei nuovi edifizi, e per L. 197,000 con l'affrancamento del canone della fognatura degli edifizi stessi. Oltre i 6 milioni in contanti per le cessioni predette, il Municipio si obbliga di corrispondere altri 2 milioni, rimborsabili dallo Stato in dieci rate annuali di L. 200,000: le prime cinque rate senza interessi, le altre cinque coll'interesse del 2 0/0. Infine gli 8 milioni così impegnati dal Municipio saranno mutuati dalla Cassa Depositi e Prestiti; i primi 4 al tasso del 3 50 0/0, gli altri al 4 50 0/0, con ammortamento trentacinquennale, dimodochè, a quanto comunica la Cassa stessa con lettera 21 ottobre 1904, l'annualità degli interessi ed ammortamenti sarà di L. 49,279 68 nel 1905; il doppio nel 1906, il triplo nel 1907, ed il quadruplo nel 1908; salirà a L. 253,338 12 nel 1909 ed a L. 309,551 32 nel 1910 ed anni successivi.

Devesi però osservare che in questa cifra non si sono compresi gli ultimi due milioni, perchè essi gravano, secondo la convenzione e detto che occorra fare la anticipazione, restituiti dallo Stato, con una perdita non grave da parte del Municipio sull'importo degli interessi.

Così per questa parte, cioè per ciò che riguarda i 6 e gli 8 milioni da pagarsi all'Autorità militare per il rinnovamento dei suoi principali edifizi, il bilancio del Comune non avrebbe nulla a temere, e il patrimonio ne riceverà, a distanza di qualche anno, un rilevante beneficio. Però occorre tener conto di un altro ordine di spesa al riguardo, quella per l'acquisto e la sistemazione delle aree destinate ai nuovi edifizi militari e alla nuova Piazza d'Armi.

Questa spesa è già stata fronteggiata in buona parte: rimangono L. 1,050,000, da impiegare in acquisti di terreni.

Impianto idroelettrico. — E' fatto per una derivazione dalla Dora Riparia a Salbertrand, di 8000 HP, per forza e illuminazione pubblica e privata in città.

La parte finanziaria di questo impianto consiste in un mutuo di L. 9,000,000, da contrarre fra il 1905 e il 1909. L'annualità fissa per interesse e ammortamento si svolgerebbe dal 1911 al 1933, in L. 540,000. Le spese d'esercizio sono calcolate in L. 500,000.

Le attività sono calcolate sulla base seguente:

1908 - Vendita di 2000 HP a 0 50 al giorno	L.	360,000
1909 - Vendita di 4000 HP a 0 50 al giorno	»	720,000
1910 - Vendita di 6000 HP a 0 50 al giorno	»	1,080,000
1911 - Vendita di 7000 HP a 0 50 al giorno	»	1,260,000

Per questa parte adunque l'operazione finanziaria futura dovrà provvedere negli esercizi 1905-1909 circa nove milioni, grossa spesa di capitale, che avrà però la sua partita corrispondente negli introiti dell'esercizio, di carattere affatto industriale; se questi introiti, secondo il progetto tecnico finanziario raggiungeranno in pochi anni e supereranno la cifra di un milione, si può ben dire che anche per questa operazione il patrimonio del Comune, e conseguentemente il bilancio degli esercizi futuri, non dovrà subire alcun nocumento.

Acquedotto municipale. — Rappresenta altri 6 milioni, che negli esercizi 1905-909 bisognerà chiedere alla nuova operazione finanziaria. Con la certezza però, scrive sempre la relazione, che, dato il grande bisogno di acqua nel suburbio, il quale ne è quasi interamente sprovvisto, si potrà fin dai primi anni dell'impianto far fronte, col prodotto dell'acqua venduta, alle spese di interesse e di amministrazione dell'impianto.

LE ALTRE SPESE STRAORDINARIE.

Adunque per l'acceleramento e il compimento della fognatura, per il nuovo assetto degli edifizi militari, per la derivazione di forza e di luce, e di nuova acqua potabile, si può dire che, trattandosi di grandi opere a base di semplici mutamenti patrimoniali, si avrà da una parte l'aumento del debito municipale, con le relative quote annuali di interessi e di ammortamento, e dall'altra parte il reddito corrispettivo; tanto che è lecito sperare che, se non sopravviene nessuna crisi e nessuna delusione, la parte effettiva delle entrate e delle spese ordinarie del nostro bilancio non dovrebbe essere in alcun modo danneggiata nè compromessa. Invece esiste una altra categoria di grandi spese, che non danno luogo ad alcun reddito, che non hanno quindi la contropartita economica e patrimoniale: perchè la loro finalità si rivolge unicamente ad un miglioramento della città, a beneficio ed a servizio della generalità.

Queste spese di carattere straordinario sono fatte necessarie: 1. Dalla questione ospitaliera; 2. Dal risanamento dei quartieri centrali della città; 3. Dalla accelerata esecuzione dei piani regolatori; 4. Dal riordinamento e dal miglioramento degli edifizi per l'istruzione secondaria; 5. Dal riordinamento delle stazioni ferroviarie.

Questione ospitaliera. — Gli studi della Commissione consigliare e quelli della Sotto-Commissione, composta di tutti i sanitari della Commissione stessa, hanno portato alle conclusioni seguenti: 1° Che non sia necessaria la fondazione di un nuovo ospedale per le malattie acute; 2° Che sia invece necessario ed urgente provvedere ad un largo ricovero dei cronici e dei convalescenti, aumentando così la potenzialità dell'Ospedale di San Giovanni da 500 letti a circa 700; 3° Che il Municipio debba, con la cessione gratuita dell'Ospedale militare e col concorso delle spese necessarie per la trasformazione dell'attuale edifizio del San Giovanni, aiutare il miglioramento di tutti i servizi dell'ospedale stesso e il sorgere, col dovuto concorso dello Stato, di nuove e più adatte sedi delle cliniche universitarie; 4° Che sia necessario il trasloco in nuove sedi dell'Ospedale della Maternità e dell'Ospedale di San Lazzaro; 5° Che si debba provvedere alla costruzione, per intanto, di un dispensario per i tubercolotici.

I provvedimenti adeguati porteranno una spesa minima di L. 2,300,000, a cui si potrà provvedere approssimativamente così:

Valore dell'Ospedale militare da cedersi	L.	1,000,000
Capitale già versato dalla Cassa di risparmio di Torino	»	700,000
Somma stanziata dal Municipio nel bilancio 1904	»	100,000
Somma promessa in 3 esercizi dall'Opera pia di San Paolo	»	300,000
Ulteriori stanziamenti	»	200,000

Per larghezza di previsioni gli ulteriori impegni del Municipio si possono portare anche a L. 500,000.

Riordinamento delle stazioni ferroviarie. — La spesa è data dalle cifre seguenti:

Impianto, abbassamento e viabilità	L.	22,450,000
Ricupero materiale di armamento e meccanismo	»	800,000
Importo residuo complessivo	L.	21,650,000
Deduzione di 1/5 per impianti da eseguire solo quando se ne presenterà la necessità, circa	»	4,330,000
Totale	L.	17,320,000

E' inutile rilevare che il Comune, da solo ed anche come parte principale nella spesa, non potrebbe mai accingersi alla gravissima opera: è questo un problema generale del commercio nazionale: ed è lecito sperare che, collo scadere delle convenzioni ferroviarie, il problema delle stazioni di Torino sarà, insieme a quello delle grandi città vicinieri, preso in tutta la considerazione voluta dalla realtà degli interessi generali che ne dipendono e dalla giustizia distributiva delle grandi opere pubbliche di pertinenza dello Stato, che vi deve, come parte principale, provvedere.

Così questa parte della trasformazione avvenire di Torino, se non può ancora avere una espressione concreta sul bilancio municipale, vi rimane però sospesa al disopra, certo come una giusta preoccupazione di grande importanza.

Piani regolatori edilizi. — Sono 15 ed essi pure rappresentano un'altra grave incognita pel bilancio municipale. Primo rimedio per intanto sarà di pesare con cifre più forti sui prossimi bilanci, per l'esecuzione delle parti più vitali dei piani regolatori stessi.

Risanamento dei quartieri centrali. — Questa impresa, che consta di opere divise in due categorie, ha sostanzialmente l'obbiettivo di creare due nuove grandi arterie che si incrocino nel centro della città: una da nord a sud, cioè dalla Torre Palatina e Via Santa Teresa collo sbocco simultaneo in via Garibaldi delle due strade attuali di via Porta Palatina e via San Tommaso; l'altra da est ad ovest, cioè dal Po fin contro la trincea di corso Principe Oddone all'altezza dello scalo di Porta Susa collo sbocco simultaneo in via Roma delle due strade attuali di via Principe Amedeo e di via Bertola.

Un calcolo approssimativo della spesa per questa grande opera di risanamento e di viabilità non può ancora essere fatto; ma è certo che almeno in un decennio quest'opera vitale pel centro della città deve essere compiuta: ora una spesa che non si discosterà molto dai 8 milioni.

Edifizi scolastici. — Per apprezzare l'importanza delle scuole secondarie, rimaste fin qui quasi trascurate nella città nostra, basti dire che gli alunni di esse inscritti nell'anno scolastico 1903-904 ammontavano a 4443.

Sono a tutti noti gli sforzi fatti per l'assetto definitivo del IV Liceo, il quale vive ancora quasi randagio nei locali presi a prestito dalle Scuole elementari Rayneri, dove vive pure appodiata con 18 classi la Scuola normale femminile Domenico Berti. L'Istituto tecnico G. Sommeiller ha raggiunto uno sviluppo enorme, con 26 classi e più di 800 allievi; e questo aumento continuo e incoercibile di alunni e di insegnamenti porta alla necessità non lontana della costruzione a nuovo di un edifizio speciale per tale istituto. Il Ginnasio-Liceo Gioberti, con 18 classi e 500 allievi, vive in casa di affitto, in locali oscuri e disadatti, e il Municipio paga nondimeno la discreta pigione di L. 12,000 annue, pari ormai ad un capitale di 300,000 lire; e nella stessa casa, con una pigione di L. 8000, è allogata la Scuola tecnica Lagrange, con 9 classi e 287 allievi: e simili e forse anche maggiori lamentele si potrebbero muovere per ognuno degli altri istituti. Il Municipio ha già provvisto con larghezza all'Istituto professionale operaio, e con larghezza e signorilità sarà presto provveduto all'insegnamento professionale e letterario femminile nel grande progettato edifizio di piazza Vecchia. Ma anche le altre scuole secondarie debbono essere presto trasportate in altri edifizi: specialmente l'Istituto tecnico Sommeiller, il cui esodo dal corso Oporto in una sede più degna lascierà certo nei vasti locali attuali il modo di provvedere ad un riordinamento definitivo di questo servizio.

I MEZZI FINANZIARI.

Come far fronte a sì enorme fabbisogno? Il mezzo più organico e naturale sarebbe fornito dagli avanzi di bilancio.

Ma, dai risultati dei conti consuntivi, se si rileva da una parte che la vera potenzialità dell'entrata comunale supera realmente i 14 milioni, risulta dall'altra che la differenza in attivo, che fu di L. 1,561,937 10 nell'esercizio 1902, si ridusse ad una cifra di L. 792,020 nel conto 1903; e poichè nel bilancio del 1904 si è aumentata di L. 370,000 la previsione del dazio, mentre a grande stento si raggiungerà nella riscossione il prodotto del 1903, è quasi certo che non si avrà, nei risultati del conto 1904, un maggior incasso per questo reddito daziario che di circa L. 400,000. Nel bilancio 1905 è giocoforza accrescere ancora la previsione del dazio per far fronte all'irrefrenabile ascesa delle spese ordinarie: ed allora è certo che il consuntivo 1905 si chiuderà colla scomparsa completa di quella maggiore entrata del dazio, che fu nel 1902 accertata nell'ingente cifra sopra detta di L. 1,561,937 10.

Riducendo quindi, per il periodo che dureranno i nuovi grandi lavori, le disponibilità di bilancio a L. 0,000,000, restano L. 30,000,000 da trovare. Di queste, L. 6,000,000 sono fornite, come è noto, dalla Cassa Depositi e Prestiti in esecuzione del progetto sulle permute militari.

Gli altri 24 milioni non si possono avere che con un nuovo prestito municipale, consistente nella progressiva emissione di 48,000 obbligazioni da L. 500, fruttanti il 3 50 0/0.

L'operazione si disporrebbe così:

Anni	Mutuo colla Cassa D. e P.	Nuovo prestito municipale	Spesa dei 2 prestiti per interessi, ammortamento e tasse
1905	1,000,000	5,364,000	—
1906	2,000,000	9,432,000	320,200
1907	3,000,000	13,332,000	573,600
1908	4,000,000	18,832,000	814,600
1909	5,000,000	22,332,000	1,145,600
1910	6,000,000	23,232,000	1,401,600
1911	—	23,000,000	1,471,600
1912	—	24,000,000	1,726,000
1913	—	—	1,750,000
1914	—	—	1,750,000

A spiegazione di questa tavola si deve dire: *a)* che l'interesse e l'ammortamento del prestito di 6 milioni colla Cassa depositi e prestiti per le permute militari furono calcolati nell'aliquota fissata dall'Amministrazione della Cassa depositi e prestiti colla lettera 21 ottobre 1904; *b)* che pel nuovo prestito municipale l'interesse fu calcolato al 4 0/0; la spesa per ricchezza mobile e tassa di circolazione all'uno per cento: e che dal 1911 in poi fu calcolata l'uno per cento di ammortamento, il che porta l'estinzione del prestito in 42 anni circa.

Contro questo aumento del debito municipale e della spesa relativa d'interessi, ammortamento, imposta di ricchezza mobile e tassa di circolazione stanno però tre partite: *a)* Il reddito dell'impianto idro-elettrico; *b)* il reddito dell'acquedotto municipale; *c)* l'alienazione dei fabbricati e delle aree pervenute al Municipio in dipendenza della convenzione militare.

Il reddito netto dei due primi esercizi municipali *a* e *b* dovrebbe controbilanciare — secondo la Giunta — la spesa dei due nuovi prestiti nel modo seguente:

Anno	Spesa dei 2 nuovi prestiti	Introito delle 2 aziende municipali	Differenza da coprirsi con alienazioni patrimoniali
1906	320,200	50,000	270,200
1907	573,600	18,000	555,600
1908	814,600	346,000	[illegible]
1909	1,145,600	564,000	581,600
1910	1,401,600	920,000	481,600
1911	1,471,600	1,228,500	243,100
1912	1,726,000	[illegible]	400,500
1913	1,750,000	1,328,000	422,000
1914	1,750,000	1,416,000	334,000
Totale	10,062,200	7,187,000	3,775,200

E' appunto questa differenza di 3,775,200 di lire che può essere nei nove anni compensata con alienazioni patrimoniali: specialmente della spianata di artiglieria (38,000 metri quadrati), della attuale piazza d'Armi (200,000 mq.), e dei reliquati della futura piazza d'Armi (211,000 mq.): valori che daranno abbondantemente nei nove anni la cifra richiesta a bilancio.

* *

Tale nelle sue linee maggiori l'operazione finanziaria che si propone dalla Giunta.

Il documento, come ognuno può intendere da questo riassunto, è di una importanza quale da lungo tempo le relazioni della Giunta non ci avevano abituati a vedere. Ed è non piccolo merito l'avere studiato e coordinato in tempo relativamente breve sì grosso pondo di fatti e di dati.

Di alcuni particolari di tale operazione, della solidità delle previsioni e della assoluta certezza di alcuni elementi, vitali in calcoli aleatori di questo genere, diremo con miglior agio assai presto.

Torino si trova davanti ad un momento eccezionalmente importante della sua vita collettiva.

Asterischi curiosi.

Buono per i lettori.

Due giornali della sera del South Wales sono impegnati in una lotta straordinaria. Una quindicina di giorni fa l'*Evening Express*, che si pubblica a Cardiff, promise di distribuire ai suoi lettori 500 lire settimanali in premi. Il foglio rivale *South Wales Echo* rispose offrendone 2500. L'*Evening Express* allora portò i suoi premi a 5000 lire settimanali. La scorsa notte, infine, l'*Echo*, per polverizzare l'avversario, sollevò d'un colpo a 25.000 lire la cifra dei suoi premi. Vedremo se l'*Evening Express* risponderà.

Una bella discendenza.

Un molto interessante *record* famigliare è tenuto da William Osborn, un contadino ottuagenario, che vive ad Abthorpe. Egli ha dieci figli, le cui età, sommate, raggiungono 520 anni; ha inoltre quarantacinque figli dei figli, e diciotto figli dei figli dei figli.

Onestà musicale inglese.

La *Musical Copyright Association*, un ente inglese analogo alla nostra Società degli Autori, ma che ha giurisdizione soltanto sulle opere musicali, annunzia di aver sequestrato nel solo mese di novembre 177,240 pubblicazioni e spartiti contraffatti.

Il nutrimento di un ladro.

A Ivanova-Vosnesensk, presso Mosca, un ladro fu trovato chiuso nel *safe* di una Banca per cinque giorni. Per non morire, il disgraziato dovette rosicchiare i dorsi di cuoio dei registri e dei libri-mastro.

Settant'anni di servizio.

Enrichetta Chardonnaud, che ha ora 85 anni, ed è stata al servizio della stessa famiglia dal 1834, fu fregiata dal Maire di La Rochelle di una medaglia d'argento alla fedeltà.

Matrimonio di settuagenari.

A Norfolk una coppia assai matura fu sposata nella *Baptist Church* di Fulham St-Mary. Le età degli sposini riunite sommano a 153 anni. Lo sposo, Mr. William Norman, è un vedovo, di 78 anni; la sposa, Mr. E. Semmons, ha 75 anni.

Vent'anni dopo.

La bella sommetta di 100 sterline, che furono pagate per errore in più da una Banca di Londra or sono vent'anni, furono ora restituite al direttore della Banca stessa, Cn. Meal, in una lettera anonima.

Un ladro originale.

Un ladro entrò di soppiatto la scorsa notte nel serraglio del domatore Bostock, a Parigi, e rubò un giovane leone del valore di 3000 lire.

Cartoline postali filantropiche.

In occasione delle feste di Natale e Capodanno sono state emesse dal Ministero delle poste di Danimarca 4 milioni di cartoline postali illustrate, il cui provento servirà come fondo per la costruzione di un Sanatorio per i tubercolotici poveri.

Canarini per il Sultano.

Una grandiosa spedizione di canarini è stata fatta testè da una Ditta di Norwich all'indirizzo del Sultano. Vi sono inoltre nelle gabbie molti uccelli preziosi e rarissimi dei tropici, espressamente ordinati da Abdul Hamid.

Un mostro..... natalizio.

Si tratta di una torta, una torta colossale che un pasticciere di Southend ha esposto in questi giorni nella sua vetrina, in occasione del prossimo Natale. La torta, mostruosa, pesa due tonnellate ed è alta sei metri. Per fabbricarla occorsero cinquanta individui. Quanti ne occorreranno, ora, per mangiarla? e qual è quella famigliuola che la vorrebbe avere sulla propria mensa?

Luna di miele all'ospedale.

L'altra settimana, a Waterloo, nel Wisconsin si celebrarono le nozze del signor Samuel Walton con miss Mamie Connel, in condizioni poco comuni. I due sposi, dopo essersi giurata eterna fedeltà in una cappella privata e davanti alle costituite Autorità del luogo, si fecero condurre all'ospedale per essere operati di appendicite, di cui entrambi erano sofferenti.

AGLI ABBONATI PER L'ANNO 1905.

L'abbonamento alla STAMPA, per un anno, col nuovo supplemento illustrato LA DONNA, costa

Lire 23,50.

Naturalmente, chi credesse limitare il proprio abbonamento alla *Stampa*, potrà sempre averlo all'antico prezzo di

Lire 16,50

prezzo sempre convenientissimo, perchè così l'abbonato paga il giornale molto meno di un soldo al giorno.

Chi intende abbonarsi alla *Stampa* e alla *Stampa Sportiva* (edizione comune) L. 20,50; *Stampa* e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso) L. 25; *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione comune) e *La Donna* L. 27,50. *Stampa, Stampa Sportiva* (edizione di lusso) e *La Donna* L. 32.

Abbonamenti alla *Stampa* con premio in libri

Pagando L. 18 si è abbonati alla *Stampa* per un anno e si riceve in dono lire cinque di libri, da scegliersi nello speciale Catalogo che si spedisce a chiunque mandi un biglietto di visita. Per la spedizione dei libri aggiungere centesimi 60 (Totale lire 18,60). Chi li ritira direttamente alla nostra Amministrazione naturalmente non paga i centesimi 60.

Abbonamenti annui per l'Estero.

La Stampa	L. 35 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione comune)	» 44 50
La Stampa e *Stampa Sportiva* (edizione di lusso)	» 53 50
La Stampa e *La Donna*	» 52 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione comune) e *La Donna*	» 61 50
La Stampa, Stampa Sportiva (edizione di lusso) e *La Donna*	» 70 50

GLI ANTICHI ABBONATI sono caldamente pregati di sollecitare, e non attendere gli ultimi giorni per rinnovare l'associazione, onde evitare interruzioni nell'invio, e *di applicare sul talloncino del vaglia e presentare ai nostri sportelli* d'amministrazione la fascetta colla quale ricevono attualmente il giornale.

I NUOVI ABBONATI indichino chiaramente *l'edizione desiderata* e la *decorrenza* dell'associazione. Ai nostri abbonati di Torino raccomandiamo vivamente l'edizione del mattino.

Gli abbonamenti si ricevono alla nostra Amministrazione ed alla Libreria Streglio & C., in Galleria Subalpina.

Agli abbonati di Torino

raccomandiamo vivamente l'*Edizione Mattino*, che è recapitata a casa colla prima posta.

Alla cortesia dei nostri abbonati

noi rivolgiamo la calda preghiera di voler rinnovare subito l'abbonamento e non aspettare gli ultimi giorni, già sempre sovraccarichi di lavoro. Per essi poco importa rinnovare l'abbonamento oggi o domani: alla nostra Amministrazione invece, anticipando, si vien a facilitare il lavoro in modo notevolissimo.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZIO GIOVANNI, gerente.

La Famiglia Ghirardo

commossa e riconoscente ringrazia quanti vollero partecipare al suo immenso dolore per la perdita della sua amatissima

Catterina

e chiede venia a coloro cui, nella confusione del luttuoso momento, non fosse pervenuto il triste annunzio.
Settimo Vittone, 22 dicembre 1904. c 18250.

IL PIU' BEL REGALO!

N° 4711. La vera e migliore ACQUA di COLONIA. Etichetta verde e oro.
Marca preferita dall'Alta Aristocrazia
In vendita presso i principali negozi del genere.

Grande Ristorante Meridiana
in occasione delle **feste Natalizie, Capo d'Anno ed Epifania**
rimane aperto tutta la notte.
Nuovi proprietari: BERTONE e BONOTTO.

Libreria F. CASANOVA e C.
Assortimento LIBRI DI STRENNA
per tutte le età a prezzi convenientissimi

MALATTIE dei POLMONI e del CUORE
Cure speciali nell'**Istituto Aero-Elettroterapico di Torino** (via Zecca, 37) dello Specialista Dott. L. GUIDO SCARPA, con i mezzi più moderni e perfezionati di terapia fisica e chirurgica. Anche nei casi più gravi risultati favorevoli irraggiungibili con altri metodi. — **Consultazioni dalle 15 alle 17;** per gli operai e famiglie Consultazioni e Cure a tariffa ridotta Domenica e Giovedì dalle 17 alle 19.
Chiedasi Opuscolo illustrativo.

DA UNA SETTIMANA ALL'ALTRA

IL REUMATISMO

trattato colla cura d'uva.

Solo da poco tempo noi conosciamo la vera etiologia del reumatismo, e ciò ci permette di debellarlo con opportuna cura.

Da molto tempo si supponeva che il reumatismo fosse una malattia infettiva, una malattia microbica. Oggidì le comunicazioni del Professore Triboulet hanno esplicitamente affermata la cosa, e non v'è più dubbio per nessuno.

Ora possiamo spiegarci la benefica azione del salicilato di sodio in questa malattia, poichè l'acido salicilico è un potente antisettico.

Essendo dunque l'azione benefica del salicilato nel reumatismo devoluta alla sua azione microbica, quanto più energica e rapida è quella dei *fermenti d'uva fresca di Jacquemin*.

Ecco il microbicida ideale, di piacevole somministrazione, di effetto immancabile, d'azione profilattica sicura.

Difatti, quello che occorre ai reumatizzati è un alimento distruttivo del microbo, quando esso è stabilito nell'organismo; è necessario modificare la crasi sanguigna, nel senso di renderla dapprima più resistente e poscia refrattaria al microbo.

I pesci non vivono sulla sabbia: del pari i microbi non vivono che in centri adatti.

Quando essi si trovano dinanzi a cellule viventi, attive, inaccessibili, soccombono in quella lotta che Metchnikoff chiamò *fagocitosi*, nella quale essi vengono incorporati e distrutti.

Nulla è più giusto e ragionevole di questo per il *reumatismo* e per tutte le sue manifestazioni (*gotta, renella, diabete, ecc., ecc.*).

I *fermenti di Jacquemin* rendono il sangue inaccessibile al microbo del reumatismo, e lo distruggono con una rapidità sorprendente.

Gl'individui che sono passibili di questa affezione ci saranno grati per la indicazione di questo rimedio, che è il più attivo ed il più energico.

Essi non hanno che ad esperimentarlo; vedranno se le loro aspettative o speranze non saranno sorpassate dalla realtà.

Dott. FONTAINE.

AI MALATI. — *Io non saprei mettere abbastanza in guardia gli ammalati contro i prodotti della farmacopea, spacciati sotto il nome di « fermento d'uva », nei quali il lievito di uva fa difetto totalmente o vi si trova in debole quantità, e la cui efficacia è perciò nulla. Io rammento che la fabbricazione del vero fermento d'uva sotto una forma attiva richiede un impianto considerevole ed apparecchi moderni perfezionati che possiede solamente l'ISTITUTO DI RICERCHE SCIENTIFICHE ED INDUSTRIALI DI MALZEVILLE (Fondazione G. Jacquemin).*

Per qualsiasi schiarimento scrivere al signor prof. Jacquemin, Institut de Recherches scientifiques, Malzéville, presso Nancy (Meurthe-et-Moselle), il quale, dietro richiesta, manderà premurosamente un opuscolo contenente la comunicazione all'Accademia di Medicina e numerose osservazioni sopra casi particolari. — Depositor **TARICCO, Farmacia Chimica, Piazza San Carlo, angolo Via Roma, Torino** — *Dott. G. Pugliese, farmacista, via Vochera, 17, Alessandria — Morselli, Farmacia Internazionale, Via Carlo Felice, Genova.*

DENTISTA Via Cernaia, 18
DIRETT. AR. MARTINETTO
Dentiere compl. L. 60 in più coi più rec. sistemi.

Torino, 1904 — Tip. A. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (184)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Mario Darcourt le gettò un tale sguardo che ella, spontaneamente, s'appressò a lui, egli prese la mano, gliela strinse con forza, e con voce piena di pietà e di tenerezza:

— Povero, caro amico! — disse; — tutti, qui, la compiangono; io più di tutti.... Sento, Mario, lo creda, aumentare per lei la mia affezione....

Gli occhi di Mario si velarono, un singhiozzo morì nella sua gola. Egli strinse a sua volta, quella mano strettamente unita alla sua. La forza fisica che lo abbandonava gli ritornò e, insieme, l'energia morale.

— Vuol permettermi di parlare? — disse egli, dirigendosi alla signora Du Jarrier. — La prego, per tutto l'interesse che le ho dimostrato, pei pochi servigi che ho potuto renderle e di cui ella m'ha sovente ringraziato, per le prove di devozione — ben sincera quella — che le ho dato....

Amina, nella quale la reazione veniva pure, producendo un effetto contrario a quello prodotto in Mario, s'era riseduta. L'accento profondamente commosso del dottore svegliò, in mezzo al turbamento che ancora provava, un sentimento di pietà. Ella pensò a ciò che era stato, difatti, per lei, quel giovane che non la conosceva avanti di averla veduta stesa nel suo letto di dolore, avanti di vegliare al suo capezzale giorno e notte. Ella era, allora, incosciente, ma Teresa le aveva raccontato che egli non l'aveva mai abbandonata, pronto sempre ad accorrere alla menoma indisposizione, sperando sempre di vederla ritornare al suo stato normale, dimostrando, per la sua sventura, tanto l'interesse. Ridivenuta padrona delle sue facoltà, alle prese con la orribile verità, se non lo avesse trovato, lui, per incoraggiarla, per riconfortarla, ella sarebbe morta di disperazione. Sì, la devozione di quell'uomo era di quelle che non si dimenticano.... Sua sorella poteva essere stata cagione delle terribili sventure che l'avevano colpita, poteva aver tentato d'assassinarla..... Lui, innocente del delitto, rimaneva l'amico fedele, l'amico al quale ella doveva un'eterna riconoscenza. Gli tese le sue due mani bianche, magre, povere mani tremanti, senza aver la forza, ora, di dire una parola. Mario non le toccò; disse soltanto con sforzo:

— Grazie!

Poi, affermando la sua voce, calma ora, di una calma che faceva male, riprese:

— Non voglio discolpare mia sorella; dico che mi è impossibile di credere da parte sua ad una simile perversità..... Che mi è anche più impossibile credere che ella sia andata sino al delitto.... Se ammettessi che ella fosse arrivata a quel punto, penserei che la passione l'ha resa pazza..... Non la scuserei, la compiangerei..... Pur concedo il primo, forse, a parlare.....

Aveva pronunciato queste ultime parole con un tale strazio, che tutti si sentirono più commossi, presi da un'immensa compassione. Amina aveva nascosto il volto fra le mani per non vederlo, Teresa e l'avvocato Leferrier si erano voltati..... Lionella lo guardava, lei, coi begli occhi desolati. Due lagrime scesero dai suoi occhi sulle sue guance pallide. Ella ritornò presso di lui e gli disse con tutto il suo cuore, con tutta la sua anima:

— Mario, coraggio..... Lo ripeto, sono sua amica..... E mai..... mai le verrà meno la mia amicizia.

Lo guardò anche lui: immerse, per così dire, i suoi occhi in quelli di lei..... E vide in quegli occhi una tenerezza inalterabile..... Con Lionella egli era forte..... Poteva fidarsi di lei..... Ella lo aiuterebbe a sopportare tutte le calamità.

— Del coraggio — rispose egli con amarezza — ne avrò..... Voglio tentare di riparare il male, se il male è stato commesso da lei..... Ma ignoro dove ella è..... Ella scomparve due mesi fa, scrivendomi un semplice biglietto..... Ricevetti quel giorno il primo colpo..... Per la prima volta piansi su lei..... Compresi che partiva con un amante.

— Con lui! — esclamò la signora Du Jarrier, rialzata sulla sua sedia e raccogliendo ogni parola che usciva dalla bocca del giovane.

— Senza dubbio — rispose Mario.

E ripetè:

— Dov'è?

— Lo so, io — disse l'avvocato Leferrier. — Il signor Brottel m'aveva domandato il segreto, ma le circostanze attuali mi sciolgono da ogni promessa, e mio dovere è di parlare..... Indirizzai la mia ultima lettera al signor Brottel a Bagnères-de-Bigorre, fermo in posta..... E' là che essi si trovano... Il signor Brottel mi dice nella sua lettera che rimarrebbe là otto giorni..... Ha dunque sino alla fine di quella settimana.....

— E' più tempo di ciò che non occorre — disse Amina — per andare a prendere mia figlia da sua zia e partire per Bagnères....

— Pensa a condurre sua figlia! — domandò l'avvocato, come spaventato da quella risoluzione.

— Perchè no? La mia Eva mi sosterrà, sarà il mio migliore appoggio..... Sento che ho bisogno di lei..... Dovremo forse essere in due per trionfare.....

— Può darsi, — replicò l'avvocato, — ma i suoi zii vorranno dargliela!..... Non ne hanno il diritto.

— E' vero, — disse Amina fremente, — non ne hanno il diritto..... e poi potrebbero credermi pazza..... Non c'è che un mezzo, signor Leferrier..... M'accompagni lei da mia cognata.

L'avvocato indugiò un istante a rispondere; rifletteva.

— Non potrei lasciare Parigi in questo momento..... Ma in una simile occorrenza debbo mettere ogni altra cosa a parte..... Andrò con lei in Borgogna..... Spiegherò la situazione ai signori Ressler e ritornerò quindi immediatamente a Parigi.

— Grazie! — esclamò Amina con uno sguardo ardente di riconoscenza. — Oh! grazie!

E giungendo le mani ed elevandole al Cielo:

— Ah! — riprese — verrà finalmente il giorno in cui la verità risplenderà davanti ai suoi occhi..... Verrà il giorno che sarà l'ultimo dei miei dolori..... Il giorno in cui egli mi griderà: « Perdono! »..... Il mio perdono..... oh! Riccardo!..... lo hai..... ma mi domando, qualche volta..... mi domando se potrò amarti ancora..... Amarti come t'amavo..... e ho paura..... ho paura..... di no!...

Nascose, come dianzi, il volto nelle mani, e quando lo rialzò era bagnato di lagrime... Ma la sovreccitazione la riprese:

— Bisogna partire al più presto possibile — disse. — Se arrivassimo troppo tardi?

— Non arriverà troppo tardi — rispose l'avvocato. — Il matrimonio non può aver luogo avanti sei settimane, almeno..... per certe formalità legali che occorrono..... Senza agire con troppa precipitazione, senza stancarsi, ella può arrivare a Bagnères-de-Bigorre avanti che essi siano partiti. Dunque, signora, le raccomando la calma per essere forte....

— Sì..... sarò calma..... Glielo prometto.... E' stato il primo momento..... Ma domani ella mi vedrà più calma di lei.

Mario Darcourt prese la parola, e, dirigendosi alla signora Du Jarrier:

— Se vuole, signora, ci troveremo a Bagnères.

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(70)

LE OPERAIE DI PARIGI

GRANDE ROMANZO INEDITO

di PIETRO DECOURCELLE

(Proprietà letteraria della Stampa per tutta Italia).

Denis Bourgeuil, benchè avesse oltrepassata di molto la sessantina, era ancora arzille e continuava a divertirsi.

— Buona sera, Silvia, — disse egli abbracciandola; — stai bene?

— Sì, — rispose ella, — non c'è male... e tu?

— Io! Benissimo! Ringiovanisco tutti i giorni.

E quindi, con un sorriso, soggiunse:

— Dimmi, cara, mi pare d'aver veduto, entrando, una bellissima ragazza nel vestibolo.

— Chi?..... La mia cameriera?

— Oh! no..... la conosco, Aurelia, da lungo tempo...... No..... è una ragazza che non ho mai veduta, e perchè io non abbia mai notato occhi come quelli bisogna che non si siano mai trovati a portata dei miei.

Un po' seccata, Silvia rispose:

— Ebbene, babbo, che cosa vuoi che mi importi!..... Tu non hai bisogno di me per dirle ciò che pensi di lei?

— Certamente..... T'interrogavo soltanto per semplificare.

Silvia sorrise.

— Ah! ci sono, — disse; — deve essere un'operaia del mio sarto, che viene per provarmi un abito.

— Ah! ella è da Chevillot?

— E tu non la conosci!.....

— Bene! Bene! — disse Bourgueil. — Ora che so dove trovarla..... Basta, ritorno al mio austero dovere di padre.....

— Che ti va tanto bene!

— Nulla di nuovo? — domandò il vecchio *viveur*.

— Da qual parte?

— Dalla sola che t'interessa..... da quella di tuo marito.

— Nulla, che io sappia..... ma che m'importa!

— Allora, davvero, non trovi che cominci a divenir ridicola la tua condizione di vedova col marito?.... E non hai voglia di uscirne?

— Non mi trovo male come sono.

— Ebbene, io desidererei che tu ti trovassi anche meglio.

— Ah! babbo, ti vedo arrivare..... tu vuoi che io mi rimariti.... hai un marchese, questa volta!

— Voglio! voglio!..... Non so precisamente che cosa voglia!..... Ma, seriamente, trovo la tua condizione ridicola.

— Io non la trovo punto..... e me ne accomodo benissimo.

— Allora tanto meglio..... Se così è, non dico più nulla.

— Pranzi con me?

— No, cara. Venivo per l'appunto per scusarmi..... Pranzo fuori con qualche amico.

— E qualche amica, eh!..... Ah! babbo! babbo!... Non sarebbe ora che mettessi giudizio, che pensassi un poco alla tua salute?... Che ti dice il tuo medico?

— Il mio medico? O che lo consulti? Non sono mai ammalato..... Non mi sono mai sentito così giovane.

— Lo sei troppo..... per la tua età.

Il signor Bourgueil fece una smorfia.

— Se avessi saputo che tu dovessi sgridarmi!.....

— Non saresti venuto a dirmi buona sera, eh?

— Sì, sarei venuto lo stesso..... ma non t'avrei parlato di quella bella operaia..... tanto più che avevo altro a dirti.

— Che cosa?

— Un avviso da domandarti.

— Davvero? E su me?

— Ecco, figlia mia..... Siamo sulle miniere di platino.....

— Ah! — disse Silvia con tono indifferente. — Non ne sapevo nulla.

— Come! Non t'avevo avvertita?..... Avrai dimenticato!

— Mi sorprende..... Insomma?

— Può darsi che a fine mese vi sia un leggero fluttuamento nei corsi.....

— E poi?

— Vuoi che liquidiamo o che facciamo riportare?

La signora de Langeville allargò gli occhi, come se suo padre le parlasse ebraico..... E replicò:

— Che cosa vuoi che ti dica io?..... Che ne so?..... Non ti sei incaricato tu di tutti gli affari?..... Sei tu che amministri la mia fortuna con la tua..... Essa non potrebbe essere in migliori mani.

— Sì — disse egli con sicurezza. — Allora agirò del mio meglio..... Tu mi dai la tua fiducia?

— Ma sì; ciò che farai sarà ben fatto.

— Sei gentile, mia cara Silvia..... Ah! tu non cessi d'amare il tuo vecchio babbo..... Peccato non aver sposato un uomo degno di te!..... Non avremmo più avuto nulla a desiderare!

— Non si può aver tutto!

— E' vero, pur troppo!..... Diavolo! Le sette meno un quarto!..... Vado ad abbigliarmi!

— Ti assicuro che faresti meglio a rimanere a pranzo con me!

— Impossibile, mia cara!..... Ho promesso e m'aspettano.....

E quel padre «ventesimo secolo», posto un bacio sulla fronte di sua figlia, girò sui tacchi e se n'andò col suo passo più leggero.

Attraversando l'anticamera, lanciò un'occhiata alla bella fanciulla che era seduta su una panchina. Poi entrò nel suo gabinetto di toeletta, dove s'abbandonò alle mani del suo cameriere.

Quella storia delle miniere di platino non valeva certamente un punto di preoccupazione!..... I corsi ribassavano?..... Ebbene si rialzerebbero!..... era infallibile!..... Forse che l'ex-mercante di vini di Champagne sapeva che cosa era una cattiva operazione?

Pel momento, d'altronde, egli non pensava che a quella bellissima fanciulla dagli occhi neri, tanto brillanti. Benchè modestamente vestita, ella gli era parsa delle più eleganti, e pensava a quanto lo sarebbe in una toeletta preparata da una gran sarta, con quel delizioso visino sotto un cappello piumato, sorridente dietro al cristallo dello sportello di un piccolo *coupé* che la portasse rapidamente verso il Bosco di Boulogne.

— Eh! eh! — si disse, fregandosi le mani: — ne ho messe altre in *coupé*..... Bisognerà che vada domani sera, all'uscita, da Chevillot.

Malgrado l'età che veniva, inesorabilmente, il padre della contessa de Langeville godeva nel *demi-monde* parigino di una notorietà speciale. Nei salotti più eleganti si vantava la sua generosità e la sua petulanza. Ninette Villars lo aveva gratificato di un soprannome che gli era rimasto, e nei *restaurants*, nei bars, al Palais de Glace, ed in tutti i luoghi simili non chiamavano più Denis Bourgueil che «le vieux Monsieur».

Incosciente e frivolo, egli slanciavasi come un tappo dalle sue bottiglie non appena un nuovo capriccio sorgeva nel suo cervello a scacciare il precedente.

Quando il suo fedel cameriere ebbe compiuto la sua toeletta, il «Vieux Monsieur» gettò una occhiata allo specchio che rifletteva la sua immagine, e, soddisfatto del suo aspetto, indossò l'ampio soprabito foderato di seta, prese i suoi guanti *gris-perle*, il suo bastoncino dal pomo d'oro, e aprì la porta dell'anticamera.

La giovine operaia era ancora là.

— Se approfittassi dell'occasione per far conoscenza?..... — pensò.

S'appressò alla fanciulla e la salutò con disinvoltura.

— Signorina.....

Ma non ebbe tempo di dire di più..... Una porta s'aprì, ed una cameriera, dirigendosi all'operaia, disse:

— La signora contessa l'aspetta, signorina!

La ragazza s'alzò, e, rispondendo con un lieve inchino del capo al nuovo saluto del padre della sua cliente, scomparve nella camera dove la cameriera la introdusse.

— Sarà per un'altra volta — disse il vecchio, uscendo dalla porta che metteva alla scala.

(Continua).

AMARO FELSINA RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI — Milano
Casa Fondata nel 1815
Grande distilleria a vapore con grandiosi depositi per l'invecchiamento del Cognac.

Posate per regali (rete di alpacca). Eleganti cassette per 6 e per 12 persone. Coltelli finissimi da tavola e da frutta. — G. CAUDANO e C., Torino, piazza Carlo Felice, 40.

RITRATTI inalterabili, in porcellana — per CIMITERO c1572. Prezzi senza concorrenza — Smaltografia, via Garibaldi, 5.

Piano melodico RACCA 6 ottave. metri musica a Vendere con 50 0/0 di perdita. Buonissimo stato. Scriv. A. F. D., fermo posta, Ivrea. c18248

400 e più LETTI in ferro di ogni genere. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. Catalogo e richiesta. — A. RICHETTA e C., piazza Vittorio Eman. 1, p. 2° — Telefono N. 18 41. 86

STOFFE a prezzi ridottissimi LIQUIDAZIONE per fine stagione invernale *Ingrosso e Dettaglio*. Corso Siccardi, 31, angolo corso Oporto. c18126

Ricca mobilia d'un alloggio, nuova, inutile allo scopo prefisso, e CAVALLO sardo, sauro, con carrozza, vendonsi ad ogni offerta, Via della Rocca, 22. c18217

MOBILI camere da letto da L. 320 e L. 800; da pranzo da L. 250 e L. 400 per cessazione di commercio. GILLARDI, via Bogino, 10 e via Catania, 5, oltre il ponte Rossini. c17672

AUTOMOBILE 16 HP d'occasione vendesi via Carlo Alberto, 43. c18141

Menus, Calendari E CARTOLINE insuperabili. Provv. di S. M. Med. oro 1902. Milano e Londra. BOERO, via S. Teresa, 11.

Via Finanze, 8 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà.

100 BIGLIETTI VISITA da L. 0.90 in più MENUS PER PRANZI eseguiti in due ore. Società Editrice Cartoline. 12, via Cavour, Torino. c18040

Si vende a buone condizioni locomobile e trebbiatrice, in buono stato, N. 107, ed elevatore. — Rivolgersi FRATELLI COMINO, Mondovì, Sant'Anna. c17806

CALENDARI di VIENNA e LONDRA. AUGURI - CARTOLINE ULTIMI ARRIVI. SOCIETA' ED. CARTOLINE Torino - 12, via Cavour - Torino c17997

MALATTIE PELLE E GENITO-URINARIE -(VENEREE-SIFILITICHE)- INDEBOLIMENTI SESSUALI. Cure speciali del Dott. Simopoli. — Corso Oporto, 44, p. 2°. Ore 8-10, 14-16 e 18-19. c16810

GELONI Rimedio POPOLARE pronto, sicuro, semplice, infallibile. Farm. DE-AMBROSIS via Carlo Alberto 26. Cent. 60 franco di porto Cent. 80.

Corrispondenze private Cent. 15 per parola.

Pesciolino. All'indimenticabile ingratissimo profumato buon Natale con tutto cuore! c18266

Cravatta. Solamente pensiero di voi può confortarmi presente circostanza. Trattasi eguale misura, identica distribuzione due anni fa. Allora cancellava passato, adesso stabilisce avvenire. Ricordatemi fermo posta con abituale nome e scrivetemi quanto vostro lettere. Non dimenticatemi, umilissimo, credete affetto mio, desiderio rivedervi, baciarvi. 18271 M

CIRIÈ CANAVESE DA AFFITTARE per 1° Gennaio 1905 MOLINO delle TANESCHIE in ottimo stato. Per trattative rivolgersi in Torino Ditta Alfonso Bertagna, via Davide Bertolotti, N. 2. — In CIRIÈ alla Ditta G.pio e Giacomo fratelli Bertagna. c18299

Lire Mille cercansi, con buona garanzia, e serio per rimborso. Scrivere C. D. 424, posta Torino. 18185

REGALO per le Feste Natalizie e Capo d'Anno!
Incoraggiata dal crescente successo, anche quest'anno la ditta
M. LORA e C. ★ CONFETTIERI ★ Via della Rocca, 14 - Torino
contro invio di cartolina-vaglia di L. 5,50, la Ditta spedisce franco di porto nel Regno, cassetta contenente:
Kg. 1 Panettone finissimo
N. 2 Torroni Dessert Cioccolato vaniglia
Gr. 200 Novasetti (c17961)
» 200 Nocciuole crespate
» 200 Caramelle assortite.
L. 5,50 Pronta spedizione
Panettone finissimo L. 2 al chilo

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLÈ EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie.

TOSSI
PILLOLE DI
CATRAMINA
SOCIETÀ A. BERTELLI & C., MILANO
CATARRI

LE PERSONE ELEGANTI
preferiscono, fra tutti, l'Almanacco Cromolitografico - Profumato - Disinfettante per sachets e portafogli CHRONOS-MIGONE, siccome il migliore e più gentile omaggio in occasione di fauste ricorrenze - feste di Natale e Capo d'Anno.
Si vende da tutti i Cartolai, Profumieri e Chincaglieri a L. 0,50 la copia. Per la spedizione cent. 10 in più. Una dozzina L. 5 franche di porto. Deposito generale da MIGONE e C., via Torino, 12, Milano. 2

Vedova quarantenne, distinta, istruita, occuperebbesi presso famiglie signorile come compagnia, governo, cura casa e famiglia. Capacissima. Referenze-serissime, ineccepibili. Scrivere n. c18181, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

D'AFFITTARE
pel 1° GENNAIO 1905
TORINO - S. PIETRO IN VINCOLI
Locali ad uso conceria (già Ditta Bruno) e per USO INDUSTRIA c17877
Rivolgersi al Rag. G. Peressin, via Stampatori, 4

IL **GOVERNO** DEL **RE** ha decretato all' **ISCHIROGENO** DI **FAMA MONDIALE**

(RIGENERATORE DELLE FORZE)
a base di Fosforo - Ferro - Chinina pura - Calce - Coca - Stricnina
la inscrizione nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO
e la incontestabile esperienza clinica, per gli effetti curativi sempre costanti, certi ed immediati, in modo assoluto ha dichiarato l'ISCHIROGENO
IL PRIMO RICOSTITUENTE DEL SANGUE, DELLE OSSA E DEL SISTEMA NERVOSO
L'ISCHIROGENO, riconfermato dalla Scienza, come leggesi nel Trattato Ufficiale di materia Medica e Terapeutica dell'Ill. prof. Chirone, è perfettamente tollerato anche dagli stomaci più deboli e più malandati, e riesce efficacissimo nelle maggiori infermità tanto che Medici e Scienziati lo usano nelle proprie sofferenze, nei casi estremi e più ribelli
L'ISCHIROGENO è entrato nella coscienza di tutti, si è reso di USO UNIVERSALE giacchè ogni Medico è sicuro di trovarvi il rimedio ed ogni ammalato la salute
GUARISCE: Neurastenia - Clorosanemia - Diabete - Debolezza di spina dorsale - Polluzioni - Spermatorrea - Impotenza - Alcune forme di paralisi - Rachitide - Emicrania - Malattie di stomaco - Scrofola - Debolezza di vista, è energico rimedio negli esaurimenti, nei postumi di febbri della malaria e in tutte le convalescenze di malattie acute e croniche.
1 Bott. costa L. 4 - per posta L. 4,80. 4 bott. per posta L. 12. Bott. mostre per posta L. 12, anticipate. All'Estero spese in più secondo i diversi Stati. Si vende in tutto il mondo. Unico autore e preparatore: Cav. ONORATO BATTISTA Farmacia Inglese del Cervo - NAPOLI - Corso Umberto I° N. 119, palazzo proprio - Succursale: Via Cavone e Piazza Dante 241-242. - Importanti opuscoli si spediscono gratis dietro semplice biglietto da visita.
Indirizzare le richieste al Cav. ONORATO BATTISTA - NAPOLI - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio.
Concessionari esclusivi: Per la Repubblica Argentina, Uruguay e Paraguay, CARLOS GOLLINGER - Buenos Ayres, Calle Cangallo 1744. Per gli Stati Uniti dell'America del Nord e Canadà - ASSELTA & C. New-York: 588 Broome Street angolo di Mulberry - Per l'Austria Ungheria - MARIO LANG - Trieste Piazza del Sale N. 9
Badare alla marca speciale di fabbrica, controsegnata, la quale, munita del ritratto dell'autore, è applicata sul cartonaggio, che protegge la bottiglia, per garantirla contro le sostituzioni e le falsificazioni.

La Banca Commerciale Italiana
(Società Anonima — Sede Centrale Milano — Capitale L. 80,000,000)
SEDE DI TORINO, riceve versamenti in **Conto corrente 2** 0/0 colla disponibilità di
L. 10,000 a vista — L. 20,000 con un giorno di preavviso; » 50,000 con tre giorni di preavviso — Somme maggiori con 5 giorni di preavviso
in Conto corrente 2 3/4 0/0 colla disponibilità di
L. 3,000 a vista — L. 5,000 con un giorno di preavviso; » 10,000 con cinque giorni di preavviso — Somme maggiori con 10 giorni di preavviso
Depositi a risparmio al 3 0/0 **con Libretti al portatore**, colla disponibilità di
L. 1000 a vista e di somme maggiori con dieci giorni di preavviso.
Emette Buoni Fruttiferi a tassi di interesse diversi.
Assume il servizio di Cassa per conto di privati, di Società e di Amministrazioni pubbliche e private, e s'incarica del pagamento delle imposte.
Incassa e sconta coupons.
Incassa gli interessi su rendite nominative.
Eseguisce ordini di Borsa.
Di fronte ai pericoli che presenta la custodia di valori e degli oggetti preziosi nelle case d'abitazione, la Banca richiama l'attenzione sul suo
Servizio di Deposito in Camera Corazzata per custodia valigie, bauli casse argenteria, quadri, ecc., ecc., e sul suo
Nuovo impianto Cassette forti e Coffres-forts per custodia valori e oggetti preziosi, ai seguenti prezzi d'abbonamento:
Cassette-forti da L. 10, 15, 20, 25 a L. 50 — all'anno
Coffres-forts L. 90 e L. 125 — all'anno
Si concedono pure abbonamenti *trimestrali e semestrali.*
Ai Signori Abbonati sono riservate speciali agevolezze per l'*incasso dei Coupons* e dei *Titoli estratti.* 18361
L'impianto può essere visitato tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18.

Ottimo impiego capitali Tenuta di 250 giornate (are 10,850), campi, prati, unico appezzamento, con fabbricati, affitto L. 11,000, si vende. — Dirigersi notaio MIINO, via Garibaldi, 37, Torino. c17687

C' RCASI esperto tintore di filati cotone in bobbine con apparecchi della Zittauer Maschinen Fabrik. — Offerte e referenze alla Cassetta postale N. 255, Milano. c18391

Impiego tecnico od amministrativo, offre industria avviata e solo per filiale. — Casella postale 125, Torino. c18153

Viaggiatore per vendita confezioni all'ingrosso è cercato da importante Fabbrica. — Offerte sotto H. 6067 N. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 18270 M

Rimettesi 1° Gennaio alloggio centrale, L. 650, membri 7, p. 3°, riduzione 1° trimestre, Portinaio via Maria Vittoria, 44, città. 18218

Casa da vendere via Tarino. Rivolgersi: Mandosso Ermenegildo, via Santa Giulia, 29. c18264

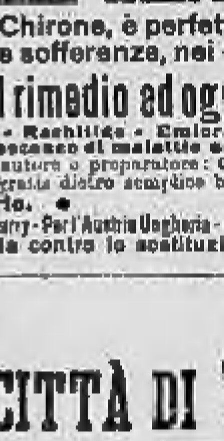
D'AFFITTARE quartierino elegante per persona sola o per studio d'artista. — Corso Vinzaglio, n. 32. c18175

Vendita casa nel centro di Torino, prospiciente piazza, del reddito netto di annuo L. 10,000. Rivolgersi avv. Barbesio Luciano, via Garibaldi, 18. c18104

CERCO SUBITO tre o quattro camere vuote, con cucina e cantina, posto centrale, bene arieggiate. — Scrivere PATELLI, posta, Torino. c18216

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA
Sede in Torino.
Capitale sociale versato L. 4,000,000
Ammortizzato per Lire 788,000
come dall'ultimo bilancio approvato
Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nella seduta d'oggi 21 dicembre, ha deliberato il pagamento della cedola n. 64 (1° gennaio 1905) in lire diciassette e centesimi cinquanta per caduna Azione: pagabili presso la Cassa della Società Bancaria Italiana in Torino, a partire dal 27 corrente. 18293
Torino, 21 dicembre 1904.
L'AMMINISTRAZIONE.

CITTÀ DI TORINO
Avviso d'Asta.
Alle ore **14** di martedì, **27 dicembre 1904**, si procederà all'incanto, a termini abbreviati, col metodo dei partiti segreti, per l'appalto della costruzione di un edificio (escluse le opere da falegname e quelle da fabbro per ringhiere, inferriate, cancellate e tettucci) per gli Istituti superiori femminili, in piazza Venezia, per l'approssimativo importo di L. 595,000.
I fatali scadono alle ore 11 di mercoledì 4 gennaio 1905.
Le condizioni d'appalto sono visibili presso il servizio tecnico dei lavori pubblici. 18130

IL più completo assortimento

la più grande scelta
le migliori qualità
e prezzi convenienti di
TUTTI gli ATTREZZI per la **Cucina e la Casa**
si riscontrano sempre nello stabilimento per l'impianto domestico di 14881 M
Carlo Sigismund
56, Corso Vitt. Eman. - Milano, e 14, via XX Sett. Torino.
Chiunque può persuadersene, visitando i grandiosi magazzini di questa Ditta e sfogliandone il *Catalogo illustrato*, che viene spedito a richiesta.

PANETTONI
MILANO - BIFFI - MILANO
Premiato a tutte le Esposizioni per la loro speciale squisitezza
DEPOSITO ESCLUSIVO
FRATELLI PAISSA
fornitori delle RR. Case
TORINO - Piazza S. Carlo, 8 - TORINO
Spedizioni ovunque — Arrivi giornalieri.

Strada Ferrata Torino-Pinerolo-Torre Pellice
Società Anonima con
SEDE IN TORINO
Capitale versato L. 4,500,000 - Ammortizzato L. 674,000

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento di un **secondo acconto** di lire **otto** sul dividendo utili dell'esercizio 1904 sia alle Azioni di capitale della Ferrovia Torino-Pinerolo che della Ferrovia Pinerolo-Torre Pellice, il quale verrà effettuato dal **4 gennaio p. v.** presso la **Società Bancaria Italiana** (già Banco Sconto e Sete) in **Torino** e la sua Agenzia in **Pinerolo**, contro presentazione della Cedola 1° gennaio 1905.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in L. 250 caduna e sostituite in Azioni di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, 21 dicembre 1904.

18258 *L'AMMINISTRAZIONE.*

Società Anonima della Strada Ferrata di Biella
Sede in TORINO
Cap. versato L. 4,500,000 - Ammortizz. L. 536,400

Il Consiglio d'Amministrazione ha deliberato il pagamento dell'acconto di Lire **quattordici** sul dividendo per gli utili dell'esercizio 1904 alle Azioni di capitale della Strada Ferrata di Biella.

Tale pagamento verrà effettuato dal 4 gennaio p. v., presso la **Società Bancaria Italiana** (già Banco di Sconto e di Sete) in Torino, via S.ta Teresa, n. 11, contro consegna della Cedola N. 4... o presentazione dei Certificati nominativi.

Presso il detto Banco vengono pure rimborsate in L. 480 caduna e sostituite in Titoli di godimento le Azioni estratte, tuttora non presentate, indicate in apposito elenco.

Torino, li 19 dicembre 1904.

18259 *L'Amministrazione.*